

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-11-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	19/11/2020	3	Ricerca Usa: così avremo l'immunità = Intervista a Alessandro Sette - L'immunità al Covid può durare anni Il virologo: ecco come vinceremo la sfida <i>Antonio Troise</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	19/11/2020	5	Follia negazionista = La follia negazionista invade Berlino Gli agenti ci sparano vaccino anti-Covid <i>Antonella Coppari</i>	7
QUOTIDIANO NAZIONALE	19/11/2020	29	Il Covid affossa il lusso: meno 25% Ma nel 2021 si vede già la ripresa <i>Redazione</i>	8
AVVENIRE	19/11/2020	2	Lettere - Lotta al covid: quegli errori ripetuti sui piccoli comuni <i>Posta Dai Lettori</i>	9
AVVENIRE	19/11/2020	7	Calabria, il nome in settimana Calabria, il nome in settimana <i>Gianni Santamaria</i>	10
AVVENIRE	19/11/2020	8	Intervista a Roberto Stellini - Così i lockdown programmati bloccherebbero la terza ondata <i>Paolo Viana</i>	11
AVVENIRE	19/11/2020	8	Sono oltre 100 i Covid hotel <i>Redazione</i>	13
AVVENIRE	19/11/2020	11	Ue più fraterna dopo il Covid <i>Gianni Cardinale</i>	14
AVVENIRE	19/11/2020	18	I no-Covid tentano il raid in ospedale <i>Redazione</i>	15
CONQUISTE DEL LAVORO	19/11/2020	4	Covid Save the Children: aumenta la povertà educativa <i>G.g.</i>	16
CONQUISTE DEL LAVORO	19/11/2020	5	Sanità Calabria. Siglato accordo tra Emergency e Protezione civile per progetto diriorganizzazione. Sindacati: se necessario pronti a valutare forme di protesta per difendere diritto alla salute dei cittadini = Sanità calabrese, si lavora per uscire dal c <i>Cecilia Augella</i>	17
CONQUISTE DEL LAVORO	19/11/2020	6	Lombardia, donne più colpite negli infortuni sul lavoro legati al Covid-19 <i>Sa.ma.</i>	18
CORRIERE DELLA SERA	19/11/2020	5	Intervista a Stefano Merler - Rt sotto a 1 già nei prossimi giorni Ma i contagi sono ancora troppi <i>Simona Ravizza</i>	19
CORRIERE DELLA SERA	19/11/2020	8	Covid, la newsletter del Corriere <i>Redazione</i>	21
CORRIERE DELLA SERA	19/11/2020	15	L'abitare tra lockdown e sostenibilità <i>Redazione</i>	22
CORRIERE DELLA SERA	19/11/2020	22	Covid e processi Prescrizione, stop retroattivo <i>Luigi Ferrarella</i>	23
FATTO QUOTIDIANO	19/11/2020	3	Bertolaso trasloca i malati e i medici = Il piano Bertolaso: tutti nelle Marche, nel "suo ospedale" <i>Vincenzo Bishiglia</i>	24
FATTO QUOTIDIANO	19/11/2020	4	Calabria, è tutto fermo Oggi protestano i sindaci <i>Pa Za</i>	25
FATTO QUOTIDIANO	19/11/2020	8	Covid `To recluso in camera da giorni nella mia Calabria da Zona nera <i>Lorenzo Mastroianni</i>	26
FATTO QUOTIDIANO	19/11/2020	11	Prescrizione, "Covid? sospensione legittima" <i>Redazione</i>	27
FOGLIO	19/11/2020	3	Self control Covid = Potremo farci noi un tampone, e sarà meno fastidioso <i>Enrico Bucci</i>	28
FOGLIO	19/11/2020	6	Milano riapparsa nel lockdown. Il successo su Instagram e Fb di chi la racconta bene <i>Paola Bulbarelli</i>	29
FOGLIO	19/11/2020	7	"Bimbi con il Covid raddoppiati. Ma guariscono tutti", dicono al Bambino Gesù <i>Gianluca Roselli</i>	30
GIORNALE	19/11/2020	10	Muore di Covid a 21 anni Funerale in streaming <i>Redazione</i>	31
GIORNALE	19/11/2020	12	No alle misure anti Covid Scontri e arresti a Berlino <i>Redazione</i>	32
GIORNALE	19/11/2020	17	Weinstein sta male ma non si sa se è Covid <i>Redazione</i>	33
GIORNALE	19/11/2020	30	Lettere - Poveri, clima, migranti Papa e Biden sono uniti <i>Posta Dai Lettori</i>	34
ITALIA OGGI	19/11/2020	6	Calcio e Covid-19: finché lo stipendio medio netto in serie A sarà di 1,2 milioni, chiedere ristori allo Stato è inaccettabile <i>Tino Oldani</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-11-2020

ITALIA OGGI	19/11/2020	6	Covid, Conte fa peggio di Trump <i>Franco Bechis</i>	37
ITALIA OGGI	19/11/2020	7	Covid: la gente non ne può più <i>Cesare Maffi</i>	39
ITALIA OGGI	19/11/2020	10	Ventimila posti letto per i contagiati negli hotel vuoti trasformati in cliniche = Hotel Covid a quattro stelle <i>Carlo Valentini</i>	40
ITALIA OGGI	19/11/2020	11	Superare il Covid in 40 minuti <i>Gaetano Costa</i>	42
ITALIA OGGI	19/11/2020	31	Prescrizione congelata Costituzionale lo stop causa Coronavirus <i>Dario Ferrara</i>	43
LEGGO	19/11/2020	2	L'anti-influenzale non si trova = Vaccino introvabile, media in tilt <i>Lorena Loiacono</i>	44
LIBERO	19/11/2020	8	Non fate l'amore, il Covid è in agguato = Non fate l'amore il morbo è in agguato <i>Melania Rizzoli</i>	45
LIBERO	19/11/2020	9	Hai preso il Covid? Immune per almeno 8 mesi <i>Lorenzo Mottola</i>	47
MANIFESTO	19/11/2020	14	Ambientalisti anti-covid <i>Mauro Ravarino</i>	49
MESSAGGERO	19/11/2020	2	Il Cts: dal 4 dicembre ripartono i ristoranti = Il Natale a più velocità Il Cts: dal 4 dicembre ripartono i ristoranti <i>Mauro Evangelisti Alberto Gentili</i>	51
MESSAGGERO	19/11/2020	5	Da Cosenza alla Val d'Aosta quei malati in tende militari <i>Cristiana Mangani</i>	53
MESSAGGERO	19/11/2020	25	Paola Perego: Genitori con il Covid e io vivo nel terrore <i>Redazione</i>	54
NOTIZIA GIORNALE	19/11/2020	6	Sulla zona rossa in Calabria indaga Gratteri = Niente Piano Covid in Calabria Gratteri apre un'inchiesta <i>Davide Manioruffolo</i>	55
OSSERVATORE ROMANO	19/11/2020	4	Coesione e responsabilità contro il covid-19 <i>Redazione</i>	57
REPUBBLICA	19/11/2020	24	Milano a livelli pre-lockdown, svetta Bper <i>Redazione</i>	58
SOLE 24 ORE	19/11/2020	2	Giovani, donne, autonomi: l'Italia delle disuguaglianze = Giovani, donne e autonomi i più penalizzati dal Covid <i>Davide Giorgio Colombo Pogliotti</i>	59
SOLE 24 ORE	19/11/2020	24	Nel mondo post covid la prima mossa l'ha fatta l'asia = Nello scacchiere post covid lasta ha fatto la prima mossa <i>Enrico Letta</i>	61
TEMPO	19/11/2020	7	Terapie intensive oltre la soglia critica <i>Ang Bar</i>	63
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/11/2020	1	Indicatori e valutazione di operatività per il rischio sismico in Calabria <i>Redazione</i>	64
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/11/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 18 novembre <i>Redazione</i>	65
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/11/2020	1	Accordo tra Protezione Civile ed Emergency per la Sanità calabrese <i>Redazione</i>	66
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/11/2020	1	La Cina promette di arrivare a emissioni zero entro il 2060 <i>Redazione</i>	67
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/11/2020	1	Scossa di magnitudo 3.4 ad Enna nella notte <i>Redazione</i>	68
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/11/2020	1	Nicaragua, uragano Iota causa sei morti e gravi danni <i>Redazione</i>	69
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/11/2020	1	Ingv inaugura il Portale dei Dati Aperti <i>Redazione</i>	70
adnkronos.com	18/11/2020	1	Covid hotel, oltre 100 in tutta Italia <i>Redazione</i>	72
ansa.it	18/11/2020	1	Covid: arrivano medici militari in ospedale da campo a Nuoro - Sardegna <i>Redazione Ansa</i>	73
ansa.it	18/11/2020	1	Uragani: Iota causa sei morti e gravi danni in Nicaragua - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	74
ansa.it	18/11/2020	1	ANSA-IL-PUNTO/COVID: terapie intensive sopra soglia critica - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	75
ansa.it	18/11/2020	1	Covid: 165 medici rispondono a bando P.Civile per Campania - Campania <i>Redazione Ansa</i>	76

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-11-2020

ansa.it	18/11/2020	1	Agenas, terapie intensive oltre soglia in 17 regioni - Sanità <i>Redazione Ansa</i>	77
askanews.it	18/11/2020	1	Borrelli: in 100 covid hotel 1366 posti occupati su 4000 <i>Redazione</i>	78
askanews.it	18/11/2020	1	Coronavirus, 160 candidature per medici specializzati Campania <i>Redazione</i>	79
askanews.it	18/11/2020	1	Abruzzo, Marsilio: 46 nuovi posti Covid al San Raffaele a Sulmona <i>Redazione</i>	80
askanews.it	18/11/2020	1	Campania, bando protezione civile: arrivate dai medici 165 domande <i>Redazione</i>	81
repubblica.it	18/11/2020	1	Agenas: "Terapie intensive, in 17 regioni è stata superata la soglia critica" - la Repubblica <i>Redazione</i>	82
repubblica.it	18/11/2020	1	Virus, il monitoraggio della settimana: frena la crescita dei contagi, il picco è più vicino. Ma i morti sono quasi il doppio - la Repubblica <i>Redazione</i>	83
repubblica.it	18/11/2020	1	Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 18 novembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	84
repubblica.it	18/11/2020	1	Covid, Boccia: "Il lockdown nazionale come a marzo non è più riproponibile" - la Repubblica <i>Redazione</i>	88
repubblica.it	18/11/2020	1	Calabria, ospedali da campo e covid hotel: ecco il raggio d'azione di Gino Strada - la Repubblica <i>Redazione</i>	89
repubblica.it	18/11/2020	1	Covid, le storie esemplari dei tre sindaci eroi: "Mattarella non ci fa sentire soli" - la Repubblica <i>Redazione</i>	91
corriere.it	18/11/2020	1	Covid in Svizzera, terapie intensive esaurite ma i contagi sono in rapida frenata <i>Claudio Del Frate</i>	93
corriere.it	17/11/2020	1	Sanità, tutti sapevano del disastro in Calabria <i>Gian Antonio Stella</i>	94
ilgiornale.it	18/11/2020	1	Bertolaso ora ha le idee chiare: "Qual è il nome giusto per la Calabria" <i>Redazione</i>	96
ilgiornale.it	18/11/2020	1	"Se qui si scatena l'inferno...". Parte un'altra inchiesta sul Covid <i>Redazione</i>	97
ilgiornale.it	19/11/2020	1	In Svizzera troppi malati: arriva l'esercito <i>Redazione</i>	99
ilmessaggero.it	19/11/2020	1	Marche, gli ospedali rischiano il collasso. Pazienti Covid anche a Camerino per scacciare l'incubo zona rossa <i>Redazione</i>	100
ilmessaggero.it	19/11/2020	1	Covid, gli ospedali stanno collassando: da Cosenza alla Val d'Aosta, quei malati in tende militari <i>Redazione</i>	102
lastampa.it	19/11/2020	1	Verifiche sulle Rsa: contagiato il 10% degli anziani ospiti <i>Redazione</i>	103
lastampa.it	18/11/2020	1	Meloni e Salvini, pressing su Berlusconi per smentire l'inciucio <i>Redazione</i>	104
dire.it	18/11/2020	1	Conte: "Mi assumo tutta la responsabilità delle nomine in Calabria" <i>Redazione</i>	105
dire.it	18/11/2020	1	Su "Dossier scuola" impegno Cts, altro che indifferenza e pentimento <i>Redazione</i>	106
dire.it	18/11/2020	1	Maltempo a Salerno, gravi danni nel Golfo di Policastro: chiesto lo stato di emergenza <i>Redazione</i>	107
ilfattoquotidiano.it	18/11/2020	1	Svizzera, esauriti i posti in terapia intensiva. Il governo vuole mobilitare l'esercito, intanto richiama in servizio la Protezione civile <i>Redazione</i>	108
ilfattoquotidiano.it	18/11/2020	1	Coronavirus e Brexit, ho chiesto ai gestori di due locali italiani a Londra come vanno le cose <i>Redazione</i>	110
ilfattoquotidiano.it	18/11/2020	1	Berlino, oltre 100 persone fermate alla manifestazione contro le misure anti-Covid <i>Redazione</i>	112
ilfattoquotidiano.it	18/11/2020	1	Calabria, Gratteri apre un'indagine sulla gestione dell'emergenza Covid in Regione. L'ex commissario Cotticelli in procura <i>Redazione</i>	113
ilfattoquotidiano.it	18/11/2020	1	Coronavirus, terapie intensive sopra la soglia critica: occupate al 42%. A rischio 17 Regioni, una settimana fa erano 10 - La diretta <i>Redazione</i>	115

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-11-2020

ilfattoquotidiano.it	18/11/2020	1	Covid, a New York scuole chiuse da domani. Prolungato il lockdown parziale in Ungheria. Calano i contagi in Francia, Germania e Uk <i>Redazione</i>	116
ilfattoquotidiano.it	18/11/2020	1	Svizzera, esauriti i posti standard in terapia intensiva: l'esercito ne mette a disposizione altri 224. L'80% del totale è occupato <i>Redazione</i>	117
italiaoggi.it	19/11/2020	1	Covid, 34 mila 282 contagi e 753 morti. 17 regioni oltre la soglia critica del 30% per le terapie intensive <i>Redazione</i>	119
agenparl.eu	19/11/2020	1	Emergenza Covid. Riapre il C.O.C. (Centro operativo comunale) <i>Redazione</i>	120
agenparl.eu	18/11/2020	1	Cs- Sanità: M5S Lazio, attivare le USPED per tutelare i pazienti più piccoli <i>Redazione</i>	121
agenparl.eu	18/11/2020	1	FAQ Ordinanze e DPCM relativi all'emergenza sanitaria COVID-19 <i>Redazione</i>	122
agenparl.eu	18/11/2020	1	Screening anti-Covid 19: da UniTrento il modello logistico per l'Alto Adige <i>Redazione</i>	123
agenparl.eu	18/11/2020	1	COVID-19 CONSEGNA A DOMICILIO DELLA SPESA E DEI FARMACI <i>Redazione</i>	125
avvenire.it	18/11/2020	1	34.283 nuovi casi e 753 morti. In Calabria entra in azione Emergency <i>Redazione</i>	126
DISCUSSIONE	19/11/2020	4	Intervista a Marta Branca - Istituto Spallanzani: Emergenza e lotta al Coronavirus = Istituto Spallanzani: Emergenza e lotta al Coronavirus <i>Martina Ludovica Cantiello</i>	127
DOMANI	19/11/2020	1	Col governo immobile i ragazzi del clima dettano a Conte il piano <i>Ferdinando Cotugno</i>	130
DOMANI	19/11/2020	4	Positivi in barella nei corridoi Così la sanità è al collasso <i>Dominella Trunfio</i>	132
DOMANI	19/11/2020	7	Nessun paese ha tanti lavoratori esposti al Covid come l'Italia <i>Francesco Seghezzi</i>	134
DUBBIO	19/11/2020	3	Tribunale del Riesame di Milano: no ai ricorsi via pec, legali costretti ai depositi cartacei e a rischiare il covid = Caos Riesame: inammissibili le impugnazioni tramite pec <i>Simona Musco</i>	135
DUBBIO	19/11/2020	4	Legittimi blocca-prescrizione durante il lockdown e stop all'abbreviato per l'omicidio = La Consulta "promuove" il blocca-prescrizione del lockdown e la legge di Salvini sull'ergastolo <i>Errico Novi</i>	136
DUBBIO	19/11/2020	13	Da un convegno-evento le risposte ai tanti quesiti posti al diritto dal covid e dal DI Semplificazioni <i>Stefano Bigolaro</i>	138
ildubbio.news	18/11/2020	1	Il mea culpa di Conte sulle dimissioni di Gaudio: Errore mio, ma ministri coinvolti nelle decisioni <i>Redazione</i>	140
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL'ITALIA	19/11/2020	3	Sudismi - Busetta Quei presidenti di Regione che si sentono ras intoccabili = Il Covid ha messo in evidenza tutti i limiti delle Regioni <i>Pietro Massimo Busetta</i>	141
RIFORMISTA	19/11/2020	2	Intervista a Emanuele Macaluso - Si parla solo di Covid, non c'è più discussione la politica è morta = Questo governo non è all'altezza ma non vedo alternative Novantasei anni, una vita in prima linea, e oggi dice: ?La politica è morta. Sui giornali <i>Umberto De Giovannangeli</i>	143

Ricerca Usa: così avremo l'immunità = Intervista a Alessandro Sette - L'immunità al Covid può durare anni Il virologo: ecco come vinceremo la sfida

[Antonio Troise]

Ricerca Usa: così avremo l'immunità La nostra intervista Gli anticorpi se ne vanno, ma le 'cellule scudo' resistono per anni. Ecco perché il Covid sarà sconfitto: dopo il 4 dicembre possibile normalità per bare ristoranti. Conte apre a Forza Italia: Berlusconi costruttivo, con lui dialogo dap.aa L'immunità al Covid può durare anni Il virologo: ecco come vinceremo la sfida Il professor Sette ha guidato lo studio a San Diego. Gli anticorpi calano, ma le cellule-scudo difendono l'organismo se torna il vir di Antonio Troise Chi ha contratto il virus potrebbe essere protetto per molti mesi. Probabilmente, addirittura, per anni. Alessandro Sette, italiano trapiantato negli Usa dall'85, è uno dei massimi esperti di virus e dintorni. Dirige il Dipartimento di ricerca sui vaccini La Jolla Institute of Immunology (LJI) a San Diego, in California. Insieme con gli altri suoi colleghi, negli ultimi otto mesi ha passato al setaccio i dati di 185 ammalati di Covid fra i 19 e gli 81 anni. I risultati dello studio sono clamorosi- E di fatto ridimensionano le paure di chi, nella prima fase, parlava di una risposta immunitaria la virus molto limitata nel tempo con forti rischi di ricadute. Professor Sette, è vero che chi si è ammalato di Covid di fatto è protetto per almeno 9 mesi? Anzi, potrebbe addirittura non ammalarsi più per anni? Dire questo è un po' esagerato. La nostra ricerca ha dimostrato che c'è una risposta immunitaria che dura almeno fino a otto mesi. Che cosa questo significa in termini di protezione dalla malattia in futuro, non ha ancora un'evidenza scientifica. Però, estrapolando i dati, si può essere ottimisti. Non c'è alcun motivo per sospettare, infatti, che la risposta immunitaria non possa essere durevole. Eppure, nelle prime fasi dell'epidemia, molti scienziati sostenevano che gli anticorpi duravano solo pochi mesi? Stata un'interpretazione che non ha considerato la totalità della risposta immunitaria. Cioè? Se si misura solo la risposta degli anticorpi non si ha un quadro completo. È naturale che si riducono nel tempo. Abbiamo perciò misurato le cosiddette 'cellule T', quelle che sono nel sangue e che conservano la memoria del virus. In pratica sono le 'fabbriche' degli anticorpi. Quindi, anche se il tasso degli anticorpi si riduce, il fatto che ci siano ancora cellule in grado di riprodurli, significa che il nostro sistema di protezione è ancora forte. Se l'organismo dovesse tornare a incontrare il virus, saprebbe come reagire. In Italia i contagiati hanno superato abbondantemente un milione, in pratica un italiano su 60. Quando si può parlare di immunità di gregge? Per raggiungere l'immunità di gregge occorrerebbe arrivare al 70% della popolazione. In Italia siamo molto lontani, anche al netto del fatto che il numero dei contagiati, probabilmente, è superiore a quello registrato nelle statistiche ufficiali. L'immunità di gregge sarà però raggiunta grazie al vaccino. Pfizer ha appena comunicato che il suo vaccino è efficace al 95%. Sono notizie molto confortanti, Un livello di efficacia superiore a 90% è migliore anche rispetto a tanti vaccini attualmente in circolazione. Inoltre i livelli di protezione sono stati raggiunti con tecnologie e da aziende diverse. Infine, si sta vedendo che la protezione è efficace anche con pazienti in età avanzata o alle prese con gli stadi più severi della malattia. Quanto potrà durare la risposta immunitaria ottenuta con il vaccino? Questo ancora non lo sappiamo. Ci troviamo, di fatto, nella stessa situazione di sei mesi fa, quando abbiamo avviato il nostro studio. Bisognerà verificare in una seconda fase quale sarà la durata della risposta immunitaria. Sarà necessario vaccinarsi ogni anno contro il Covid come succede con l'influenza? In generale, l'esigenza di ripetere il vaccino ogni anno, è dovuta al fatto che il virus dell'influenza cambia radicalmente. Il virus del Covid è molto stabile e niente ci fa pensare che possa cambiare tanto da renderlo capace di sfuggire al riconoscimento della risposta immunitaria. Molti italiani sono dubbiosi. Secondo un recente sondaggio circa il 34% non farà il vaccino. Hanno ragione? Io il vaccino lo farò non appena sarà disponibile. Certo, sono scelte personali. Ma c'è anche un discorso di responsabilità civile: la vaccinazione di massa porterà all'immunità di gruppo e quindi a sconfiggere il virus. RIPRODUZIONE RISERVATA-- 1 UNA SOLA DOSE DI VACCINO Non penso servirà iniettarsi il siero ogni anno. Questo Coronavirus non muta come l'influenza Alessandro Sette, 59 anni, direttore del dipartimento di ricerca vaccini

La Jotla institute for Immunology - Quali sono le terapie più efficaci Dalla fase precoce a quella avanzata della malattia respiratoria 0 Plasma perimmune La terapia a base di plasma perimmune aiuta il sistema mmunitario fornendo gli anticorpi contro il virus nelle fasi precoci della malattia, trasferendo da un guarito a un ammalato il plasma con anticorpi specifici prodotti in risposta all'infezione. Anticorpi monoclonali Le terapie con anticorpi monoclonali sono in fase di test. Si basano sulla purificazione e produzione in laboratorio solo degli più efficaci contro il virus. 1 primi dati, soprattutto se sono somministrate a inizio infezione, sono molto buoni. Corticosteroidi Per il trattamento dei pazienti in fase acuta, ora esiste una sola classe di farmaci per cui stata dimostrata efficacia: sono i corticosteroidi (di cui f. parte il cortisone), che secondo gli studi sonogrado di ridurre la mortalità per Covid-19 del 30%. La ricerca Fontoi La Jotla institute for Immunology L'EBO-Í÷Ü -tit_org- Ricerca Usa: così avremo l'immunità Intervista a Alessandro Sette -immunità al Covid può durare anni Il virologo: ecco come vinceremo la sfida

Follia negazionista = La follia negazionista invade Berlino Gli agenti ci sparano vaccino anti-Covid

Diecimila manifestanti in piazza senza mascherine e in barba al distanziamento sociale. No Vax ed estrema destra in testa Almeno 365 i fermati dalla polizia, costretta a usare gli idranti per disperdere la folla. Dieci feriti durante le proteste

[Antonella Coppari]

La follia negazionista invade Berlino Gli agenti ci sparano vaccino anti-Covid Diecimila manifestanti in piazza senza mascherine e in barba al distanziamento sociale. No Vax ed estrema destra in tes Almeno 365 i fermati dalla polizia, costretta a usare gli idranti per disperdere la folla. Dieci feriti durante le proteste di Antonella Coppari ROMA Erano decenni che la polizia tedesca non usava idranti contro i manifestanti: dentro non c'erano i vaccini, come sospettato dai negazionisti, ma acqua. Rimedio estremo per una situazione, a sua volta, per parecchi versi estrema. Perché a Berlino i protestanti contro la dittatura del Coronavirus e le restrizioni imposte dal governo avevano passato il segno. Non solo per l'uso di petardi, ma anche con il paragone offensivo tra il trattamento riservato ai no-mask e la persecuzione degli ebrei sotto il nazismo sottolineato anche da cartelli con la Merkel o il virologo Drosten che indossano le divise bianche e nere dei campi di concentramento. Si possono criticare le misure, ma chiunque relativizzi o banalizzi l'Olocausto non ha imparato nulla dalla nostra storia, avverte il ministro degli Esteri Maas. In piazza c'erano proprio i neonazisti ma a protestare stavolta erano in tanti: 9-10 mila persone secondo la polizia. Una minoranza rumorosa, certo, ma pure un segnale inquietante, a causa del surplus di violenza rispetto alla manifestazione di Lipsia di due settimane fa. Quanto al copione, le previsioni della vigilia sono state rispettate: un corteo con dentro di tutto - teorici del complotto, fan del Reich, no vax, pacifisti - ma egemonizzato politicamente dall'estrema destra. Gli inutili inviti degli agenti a rispettare le regole con le mascherine e il distanziamento, poi le cariche e scontri come a Berlino non si vedevano da un pezzo. Una piazzata organizzata nel cuore delle istituzioni, di fronte a quel Parlamento dove si discuteva la riforma sulla protezione della salute valida per la pandemia. La legge è stata approvata, ma all'accesa discussione nel Bundestag - dove sono riusciti ad infiltrarsi alcuni manifestanti grazie ad Afd (il partito dell'ultradestra, ndr), denuncia il liberale Kuhle - fanno eco i disordini fuori. Il clima si fa più aggressivo con il passare delle ore, avvelenato anche dal tarn tarn sui social che non solo invita a rovesciare il governo ma diffonde notizie false: la polizia avrebbe l'ordine di sparare, l'acqua degli idranti conterrebbe il vaccino. Finisce con 365 fermati secondo fonti tedesche - e 10 agenti feriti. Il segnale è da non sottovalutare sia perché i manifestanti violenti possono rivelarsi la punta di un iceberg che, al netto degli estremisti, conta molti scontenti per i disagi provocati dalle chiusure. Ma soprattutto perché sull'onda della pandemia Angela Merkel sta tentando una manovra di respiro storico dall'esito tutt'altro che scontato: riposizionare la Germania chiave totalmente europeista. Gli ostacoli, nel paese e nella sua Cdu sono parecchi e un'esplosione di proteste contro la strategia anticovid del governo può rendere più difficile la sua missione. OLTRAGGIO ALLA MEMORIA I no-mask denunciano di essere vittime di una persecuzione Come l'Olocausto patito dagli ebrei -tit_org- Follia negazionista La follia negazionista invade Berlino Gli agenti ci sparano vaccino anti-Covid

Associazione Altgamma

Il Covid affossa il lusso: meno 25% Ma nel 2021 si vede già la ripresa

[Redazione]

Associazione Altgamma Il Covid affossa il lusso: meno 25% Ma nel 2021 si vede già la ripresa Il mercato del lusso soffre sotto i colpi della pandemia, con incassi in calo fino al -25% sul 2019. La mancanza di flussi turistici penalizza l'Europa (-36%), ma la Cina cresce (+45%). Nel 2021, Altgamma vede la luce in fondo al tunnel ma bisognerà aspettare il 2023 per i livelli pre-crisi -tit_org-

Lettere - Lotta al covid: quegli errori ripetuti sui piccoli comuni

[Posta Dai Lettori]

LOTTA AL COVIO: QUEGLI ERRORI RIPETUTI SUI PICCOLI COMUNI Signor direttore, la prima ondata di lockdown dovrebbe avere dato qualche insegnamento. Ma non sui piccoli Comuni, i loro abitanti sono penalizzati dall'impossibilità di uscire dalla zona di residenza, rispetto ai cittadini che abitano in Comuni medi e grandi. Le realtà più piccole sono infatti sfomite di servizi, Come mai non si è pensato di accorpate i Comuni inferiori ai Smila abitanti a quelli confinanti più grandi e con più servizi? Pietro Ferretti -tit_org-

Calabria, il nome in settimana Calabria, il nome in settimana

[Gianni Santamaria]

IL CAOS SULLA NOMINA DEL COMMISSARIO ALLA SANITÀ Calabria, il nome in settimana Al vaglio una rosa di candidati blindati favorito è Federico D'André GIANNI SANTAMARÍA Il pasticcio della Calabria continua ad agitare il governo, Il premier Giuseppe Conte si è assunto la responsabilità dell'ultimo clamoroso no per il ruolo di commissario allasanità arrivato dall'ex rettore della Sapienza, Eugenio Gaudio e promette una nuova nomina in settimana. Nell'attesa, promuove l'accordo operativo sul campo tra il Dipartimento della Protezione civile e il fondatore di Emergency, Gino Strada. Al quale, dice Conte, mai è stata offerta la posizione di commissario, ne lui l'ha mai chiesta. Ma non manca sia chi critica la scelta di Strada, sia chi chiede che finisca il commissariamento della sanità regionale, in atto dal 2010. Lo faranno oggi 400 sindaci calabresi - appoggiati dalla Regione - in un sit-in prima di essere ricevuti a Palazzo Chigi. Intanto il premier fa scudo alla maggioranza, escludendo "crepe" proprio per evitare attriti interni, in questo caso soprattutto trailMSs e Leu. Conte ha sottolineato infatti, in un colloquio concesso solo a 4 giornali usciti ieri, che la sua responsabilità, quale numero uno dell'esecutivo, vale sia per Saverio Coticelli, sia per Giuseppe Zuccafelli, pur nome di altissimo profilo, ricorda Conte: il manager, vicino al ministro della Salute Roberto Speranza, è caduto, però, dopo poche ore per una vecchia frase in cui negava l'utilità delle mascherine. Infine l'immediato passo indietro di Gaudio, appena nominato dal Consiglio dei ministri, motivato dal fatto che la moglie non vuole trasferirsi a Catanzaro. L'ex rettore nega che il gesto sia dovuto, invece, a un'inchiesta che lo vedeva indagato a Catania: in realtà, al governo aveva chiesto tempo e sarebbe stato spiazzato da una fuga di notizie quando aveva già maturato con la moglie la decisione di rinunciare. Conte ha manifestato rammarico per non essere riuscito a trovare la soluzione che tutta la Calabria si meritava. E, pur mettendoci la faccia, precisa che la decisione è stata presa con tutti i ministri direttamente coinvolti, cioè dell'Economia e della Salute, con il parere degli Affari regionali (e della Regione interessata) e la deliberazione del Cdm. Dunque, mentre la regione meridionale è "zonarossa" sin dall'inizio delle nuove disposizioni per la seconda ondata (e ieri ha purtroppo raggiunto un nuovo record di contagi: +936), non si placano le polemiche sul tris di dimissioni calate in breve tempo sul tavolo della sanità. Come possibile nuovo commissario avanza il nome di Federico Maurizio D'Andréa, Bienne, calabrese di nascita e milanese di adozione. Il suo curriculum paria di un impegno trentennale nella Guardia di Finanza, di un'attività investigativa in prima linea nelle inchieste di Mani Pulite e in altre vicende di corruzione, infine smessa la divisa - il ruolo professionale di revisore dei conti per importanti società (Olivetti, ecc.). Altri nomi quotati sono quelli di Narciso Mostarda, medico e dirigente dell'Asl Roma 6, e Francesco Paolo Tronca, di origini familiari calabresi, ex prefetto di Milano e un'esperienza da commissario a Roma. Insomma, uno in grado di mettere le mani nei conti di una realtà complessa come la sanità calabrese. Cosa che, secondo il procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri, non sarebbe stato in grado di fare Strada. So le cose straordinarie che ha fatto in Africa, però il problema in Calabria non sono gli ospedali da campo, ma le ruberie e l'acquisto dei materiali medici. C'è bisogno di un manager, non di un medico, dice. Inoltre, si potrebbero riaprire i nosocomi chiusi per far fronte all'emergenza Covid. Il magistrato (che secondo Guido Bertolaso dovrebbe assumere lui l'incarico di commissario) ha anche confermato che è in corso un'inchiesta, su denuncia di alcuni sindacalisti, su quanto sta avvenendo nella sanità calabrese durante l'emergenza. Il fascicolo è per ora senza ipotesi di reato e indagati. Critiche alla scelta di Strada sono venute da Conte, dopo essersi assunto la responsabilità delle 3 scelte naufragate, cerca di chiudere il pasticcio. Gratteri "tiepido" sull'incarico a Strada: problema non sono ospedali da campo anche dal centrodestra. Ma il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, assicura: Con la sua rete, sommata a quella della Protezione civile, non può far altro che rafforzare le strutture sanitarie nei luoghi in cui siamo più sofferenti. -tit_org-

Intervista a Roberto Stellini - Così i lockdown programmati bloccherebbero la terza ondata

[Paolo Viana]

L'INTERVISTA Così i lockdown programmati bloccherebbero la terza ondata PAOLO VIANA Il lockdown è utile per contenere il virus. Lo dice la scienza. Ma lo sostiene anche Roberto Stellini, infettivologo della Fondazione Poliambulanza di Brescia, il quale, però, rendendosi ben conto degli effetti economici della misura, lancia una proposta: organizzare la vita del Paese in base a lockdown preventivi totali programmati della durata di 3 settimane ogni 4-5 mesi, come spiega in quest'intervista, in cui presenta quella che definisce un'ipotesi di lavoro per cercare di condurre una "vita quasi normale", con il rispetto delle note norme comportamentali, auspicando un confronto tra infettivologi, virologi, epidemiologi, economisti e politici, A cosa è servito chiudere fino ad ora? È stato dimostrato che il lockdown è efficace nel ridurre l'Rt, ovvero il tasso di contagiosità, e che la sua efficacia continua a mantenersi 20 giorni dopo la sua introduzione, A seguito di quello effettuato in Italia dal 19 marzo alla fine di maggio 2020 si è giunti a documentare un numero significativamente ridotto di nuove infezioni con un minimo di 114 nuove infezioni il 14 luglio 2020, Funzioneranno anche le nuove restrizioni? A seguito dell'allentamento delle misure comportamentali di contenimento si è assistito ad un progressivo incremento delle nuove infezioni da SarsCoV-2 dal settembre/ottobre 2020, al netto del significativo incremento dei tamponi molecolari naso-faringei eseguiti, con il raggiungimento di quasi 40 mila nuove infezioni al giorno (7 novembre 2020), Con i Dpcm introdotti a partire da ottobre si potrà assistere ad un contenimento delle nuove infezioni da Sars-CoV-2. Si sta sviluppando un'immunità di gregge? Un'immunità diffusa in grado di sterilizzare l'epidemia da Sars-CoV-2 richiede che almeno il 70% circa della popolazione abbia una protezione anticorpale acquisita con l'infezione o con la vaccinazione. In considerazione della tempistica necessaria, sarà essenziale l'applicazione di norme comportamentali rigide che comprendano anche periodi di lockdown periodici totali programmati (Lptp), Cosa sono? L'efficacia documentata del lockdown effettuato in marzo/aprile 2020 porta ad ipotizzare l'opportunità di questa strategia. Gli Lptp potrebbero contribuire alla riduzione significativa dei nuovi casi di infezione e consentire alle attività produttive di programmare le chiusure con verosimile minore impatto economico. Una volta che quest'ultima ondata epidemica verrà controllata, in base ai 21 indicatori stabiliti dal Comitato tecnico scientifico, si potrà comprendere in anticipo la ripresa delle infezioni (come era stato previsto per la seconda ondata) e quindi definire il timing e la durata degli stessi Lptp, Inoltre, si può ipotizzare che dopo l'effettuazione di questi ultimi il numero di nuove infezioni sarà significativamente ridotto e quindi le stesse chiusure successive potranno essere dilazionate nel tempo. In relazione a quanto accaduto nelle due ondate epidemiche del 2020 si può ipotizzare che si possa arrivare in 4-5 mesi a raggiungere un numero di nuovi infetti che possa mettere in crisi il sistema di tracciamento e di conseguenza il sistema sanitario territoriale ed ospedaliero. La curva rallenta, le ultime creste si appiattiscono; "Noi lasciamoli" - ritenuto. Ogni quanto dovrà essere attuato questo schema? È ipotizzabile l'effettuazione di Lptp della durata di 3 settimane ogni 4-5 mesi, in quanto gli interventi adottati fanno cogliere i risultati attesi non prima di 14 giorni in base al tempo di incubazione dell'infezione virale. Verosimilmente la programmazione di chiusure totali con Lptp potrebbe mettere nelle condizioni le attività produttive del nostro Paese di programmare le proprie attività incentivando la produzione nei due periodi di 4-5 mesi ciascuno di apertura. Un Lptp, cioè, può fornire elementi certi di apertura e chiusura mettendo nelle condizioni di prevedere l'acquisizione di materie prime, la produzione e la distribuzione dei prodotti/servizi. Nelle settimane di chiusura si potranno programmare azioni di sostegno alle attività chiuse con ristori tempestivi, cassa integrazione od altro che avrebbe però una durata ben definita e quindi costi sicuri prevedibili. Ciascun lockdown programmato dovrà essere seguito e supportato da un efficace meccanismo affidato al coordinamento dei servizi specifici delle Asl, che dovrà avere una strettissima collaborazione con la Medicina del territorio e i medici di Medicina generale, in particolare, che, avendo un rapporto diretto con i cittadini nel rapporto di 1/1.000-1.500, si trovano nella condizione di poter tracciare telefonicamente i propri assistiti.

La proposta dell'infettivologo Roberto Stellini (Fondazione Poliambulanza di Brescia): chiusure preventive potrebbero ridurre i contagi e salvare l'economia Roberto Stellini -tit_org-

Sono oltre 100 i Covid hotel

[Redazione]

I Covid hotel sono stati realizzati e si stanno realizzando su tutto il territorio. Fino ad oggi ne abbiamo registrati più di 100, da intendersi come strutture satellite di quelle sanitarie utilizzate come valvola di sfogo per gli affollamenti negli ospedali. È il bilancio tracciato ieri dal capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Nei Covid hotel ci sono 4mila posti e ad oggi ne sono occupati 1.366. La curva rallenta, le ultime crei I medidrivolta; "Noi lasciali ' '~ ' 'n. -tit_org-

Ue più fraterna dopo il Covid

[Gianni Cardinale]

Uè più fraterna dopo il Covid> GIAMMI CARDINALE La Chiesa cattolica conferma l'impegno per la costruzione dell'Europa, che ha portato pace e prosperità al nostro continente, e ai suoi valori fondanti di solidarietà, libertà, inviolabilità della dignità umana, democrazia, stato di diritto, uguaglianza, e difesa e promozione dei diritti umani. E riafferma, in questo tempo segnato dalla pandemia, il desiderio di della Comece, la Commissione degli episcopati dell'Unione Europea presieduta dal cardinale lussemburghese Jean-Claude Hollerich. Per i vescovi europei, la pandemia ha visto i Paesi reagire inizialmente con paura, chiudendo i confini interni e le frontiere esterne, tanto da destare la preoccupazione che la stessa Uè, in quanto progetto economico, politico, sociale e culturale, fosse a rischio. Ma poi con rinnovata determinazione ha cominciato a rispondere in modo unitario recuperando lo spirito dei Padri fondatori. Di qui l'augurio che lo strumento per la ripresa dal Covid-19 e il bilancio rafforzato dell'Ue per il 2021-2027, concordati nell'incontro del Consiglio Europeo di luglio, e attualmente negoziati tra il Parlamento Europeo e il Consiglio, possano riflettere questo spirito. Per i presuli è il momento di ripensare e ristrutturare l'attuale modello di globalizzazione, in modo da garantire il rispetto dell'ambiente, l'apertura alla vita, l'attenzione alla famiglia, l'uguaglianza sociale, la dignità dei lavoratori e i diritti delle generazioni future così come indicato da papa Francesco con le encicliche Laudato si' e Fratelli tutti. Con i principi della Dottrina Sociale Cattolica, tra i quali la dignità umana, la solidarietà, come anche l'opzione preferenziale per i poveri e la sostenibilità, che possono essere una guida per costruire un modello differente di economia e società dopo la pandemia. Per i vescovi europei quindi il vaccino per il Covid-19, una volta disponibile, dev'essere accessibile a tutti, soprattutto ai più poveri. Mentre sono necessari più aiuti umanitari e di cooperazione allo sviluppo specialmente in Africa, nonché il riorientamento delle spese militari verso i servizi sanitari e sociali. La solidarietà europea poi dovrebbe estendersi con urgenza ai rifugiati che vivono in condizioni disumane. Non solo con finanziamenti, ma anche con l'apertura dei confini dell'Ue in maniera proporzionale, da parte di ciascuno Stato membro. In questo senso il Patto Europeo sulla migrazione e l'asilo presentato dalla Commissione Europea può essere considerato come un passo, da valutare attentamente, per stabilire una politica europea comune e giusta. In particolare i vescovi raccomandano che siano facilitati percorsi sicuri e legali per i migranti e corridoi umanitari per i rifugiati. Nel messaggio dei vescovi si ribadisce infine che in tanti Stati membri un elemento cruciale è quello del rispetto per la libertà di religione e in particolare la libertà di riunirsi per esercitare la propria libertà di culto, nel pieno rispetto delle esigenze sanitarie. E viene confermata la buona volontà di mantenere a questo proposito il dialogo tra le autorità statali ed ecclesastiche. Appello dei vescovi dell'Unione Europea: dignità umana e solidarietà siano i pilastri da cui ripartire Il cardinale Bassetti è il primo firmatario del testo in risposta alla lettera del Papa per i 40 anni della Comece. Va rispettata la libertà religiosa E il vaccino sia accessibile ai più poveri LA DIFFUSIONE DEL CORONAVIRUS 191 - NEL MONDO PAESICO i TOTALE CONTAGI Stati Uniti 11.400.796 Ucraina 586.522 India 8.912.907 Colombia 1.211.128 Belgio 54(1.605 5.911.758 Messico 1.011.151 Cile 2.087.466 Perù 9 8.268 Iraq 526.852 Russia 1.975.629 Germania 851.9 Indonesia 478.720 Spagna 1.510.023 Iran Gran Bretagna 1.413.991 Polonia 801.894 Rep. Ceca 472.250 772.821 Paesi Bassi 468.814 Argentina 1.129.005 Sudafrica 754.256 Bangladesh 458.795 TOTALE VITTIME Stati Uniti 249.187 Iran 42.941 Cile (New York) 14.156 Spagna 166.699 Argentina 41.688 Belgio 106 Germania 110.991 Perù 15.271 Ecuador 99.026 Messico 51.168 Russia 14.181 Turchia 4.068 Iraq Sudafrica 20.412 Polonia 46.151 Indonesia 15.501 Canada 10.000 Fonti: OHNS Hopkins Unvetsicy& Medicine Dati aggiornati a ieri 18 novembre ore 20-00- Il conteggio sui dati Liffidali forniti dalle autorità sanitarie dei singoli Paesi ' Dati Protezione Civile, Ministero dell'Interno tutta Europa ormai le terapie intensive sono al limite dei ricoveri da alcune settimane/ Msa -tit_org-

I no-Covid tentano il raid in ospedale

[Redazione]

I no-Covid tentano il raid in ospedale. Volevano provare che i Covid e la pandemia che adesso hanno raggiunto anche gli Stati rurali d'America sono una montatura. Così, un gruppo di persone, armate di telecamere, ha cercato di fare irruzione nella terapia intensiva dell'ospedale di Provo, nello Utah. Nessuno è riuscito ad arrivare nel reparto. Ma se ci fossero riusciti, avrebbero potuto documentare che la terapia intensiva è al massimo della sua capacità, hanno spiegato i dirigenti della struttura. Stiamo registrando un grande aumento del numero dei pazienti. Il personale scarseggia e sta tacendo gli straordinari. Chiediamo alla gente di indossare le maschere, lavarsi le mani, tenere la distanza fisica e stare a casa se malati. I negazionisti hanno detto che il parcheggio dell'ospedale, misteriosamente vuoto è una prova della loro teoria. Forse nessuno ha spiegato loro che i malati vengono trasportati con i mezzi di soccorso. -tit_org-

Covid Save the Children: aumenta la povertà educativa

[G.g.]

L'aumento della povertà educativa come conseguenza della crisi legata al Covid-19 rischia concretamente di tradursi nella perdita di apprendimenti e competenze educative, nell'incremento della dispersione scolastica così come del numero di giovani tagliati fuori da percorsi di studio, di formazione o lavorativi, tutti fenomeni già ben presenti prima dell'arrivo del virus. Lo mette in rilievo Save the Children a pochi giorni dalla Giornata mondiale dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Basti pensare alla possibilità di frequentare un asilo nido o un servizio per la prima infanzia, che in Italia resta un privilegio per pochi: nell'anno scolastico 2018/2019 solo il 13,2% dei bambini ha avuto accesso a servizi pubblici offerti dai Comuni, con percentuali che si fermano al 3% per la Calabria, al 4,3% per la Campania e al 6,4% per la Sicilia. Un divario territoriale molto evidente che ha visto sul lato opposto della graduatoria la provincia autonoma di Trento al 28,4% e l'Emilia Romagna al 27,9%. Ma anche nel percorso di crescita, gli indicatori di povertà educativa confermano una situazione grave già prima dell'emergenza: nel nostro Paese 1 studente su 4 al 2° anno delle superiori non raggiungeva le competenze minime in matematica e in italiano, il 13,5% abbandonava la scuola prima del tempo e 1 su 5 andava ad incrementare l'esercito dei Neet, cioè di coloro che non studiano, non lavorano e non investono nella formazione professionale. G.G. -tit_org-

Sanità Calabria. Siglato accordo tra Emergency e Protezione civile per progetto di riorganizzazione. Sindacati: se necessario pronti a valutare forme di protesta per difendere diritto alla salute dei cittadini = Sanità calabrese, si lavora per uscire dal c

[Cecilia Augella]

Sanità Calabria. Siglato accordo tra Emergency e Protezione civile per progetto di riorganizzazione. Sindacati: se necessario pronti a valutare forme di protesta per difendere diritto alla salute dei cittadini Augella Siglato accordo tra Emergency e Protezione civile per il progetto finalizzato alla riorganizzazione della sanità calabrese, si lavora per uscire dal caos Emergency e Gino Strada già da oggi saranno all'opera per la riorganizzazione della sanità calabrese, sulla base di un progetto condiviso con la Protezione Civile. La Calabria deve uscire al più presto dal caos sanitario e dalla zona rossa - invocano istituzioni e sindacati - chiediamo la fine della stagione commissariale per la sanità e l'azzeramento del debito sanitario che pesa come un fardello sulla gestione del comparto sanitario. La vicenda della designazione del Commissario straordinario della Sanità calabrese - intervengono i segretari generali regionali di Cgil, Cisl e Uil Angelo Sposato, Tonino Russo e Santo Biondo - ha ormai assunto aspetti francamente sconcertanti, rivelando una volta di più l'estrema difficoltà nel gestire questa fase delicatissima. Ultima nota stridente è stato il rifiuto di Eugenio Gaudio a ricoprire il ruolo di commissario alla Sanità calabrese per il rifiuto della moglie al trasferimento a Catanzaro. Mentre si sovrappongono dati molto preoccupanti sulla diffusione dei contagi da Covid-19 a nuove e antiche carenze nelle strutture e nell'organico del servizio sanitario regionale - proseguono i sindacalisti - si assiste ad una incredibile "telenovela" vissuta, sembra, all'insegna di un'ingiustizia ficabile improvvisazione. Di fronte al persistere di una situazione di incertezza e di confusione - concludono Sposato, Russo e Biondo - stiamo valutando in queste ore le forme di protesta da mettere in campo per la difesa del diritto alla salute dei cittadini calabresi". Costernazione e scuse anche da parte del premier Giuseppe Conte sulla vicenda dei commissari. "Mi dispiace per calabresi che meritano una risposta dopo anni di malasanià -dichiara. Mi assumo la responsabilità, non solo del fatto che la designazione di Gaudio non sia andata a buon fine, ma anche delle designazioni precedenti. Di Saverio Cotticelli che ha scoperto, purtroppo in ritardo, di essere in difficoltà nel ruolo di commissario. Di Giuseppe Zuccatelli che aveva un curriculum di assoluta competenza ed esperienza pluriennale, ma che ha, oggettivamente, aperto una ferita nella comunità calabrese con dichiarazioni del tutto inappropriate per l'emergenza sanitaria in corso". Quanto a Gino Strada, il premier conferma che la collaborazione con il fondatore di Emergency è stata attivata ma non c'è mai stata intenzione di nominarlo commissario. Sulla nomina del commissario alla Sanità, il premier assicura invece che "assolutamente non si è mai verificata alcuna frattura" con il ministro Speranza, "ne si aperta una crepa" con la maggioranza e ministri. Nella mia posizione - spiega chiaramente gestisco tanti dossier, non ho la possibilità di incontrare tutti, effettuare controlli così in dettaglio. "Dopo i passi falsi compiuti avvertiamo la responsabilità di indicare la persona giusta - conclude - con adeguate competenze nel campo dell'organizzazione sanitaria e contabile". Per questo Cgil Cisl Uil chiedono a gran voce di sbloccare, nel più breve tempo possibile, tutte le assunzioni e di utilizzare le importanti risorse previste a questo scopo. Perché il più grande problema della Sanità in Calabria resta la mancanza di medici, infermieri e altro personale sanitario. Cecilia Augella -tit_org- Sanità Calabria. Siglato accordo tra Emergency e Protezione civile per progetto di riorganizzazione. Sindacati: se necessario pronti a valutare forme di protesta per difendere diritto alla salute dei cittadini Sanità calabrese, si lavora per uscire dal

Lombardia, donne più colpite negli infortuni sul lavoro legati al Covid-19

[Sa.ma.]

Lombardia, donne più colpite negli infortuni sul lavoro legati al Covid-19 numeri ci dicono come la pandemia abbia colpito duramente il territorio lombardo nei mesi passati, e che purtroppo ancora oggi ci troviamo a dover gestire una nuova emergenza anche se con più consapevolezza". Danilo Mazzola, segretario territoriale Cisl Bergamo, legge i dati Inail relativi agli infortuni sul lavoro legati al Covid-19, aggiornati alla fine di settembre, dai quali emerge come le donne siano le più colpite ed esposte al contagio, essendo anche le più impegnate nei settori a rischio. Il tasso di mortalità nella provincia di Bergamo è stato il più alto della Lombardia con una incidenza del 28%, mentre per quanto riguarda le denunce da infortunio Bergamo è terza dopo Milano e Brescia. Le tre province con il 60% delle denunce e una mortalità del 66% sono le più interessate. I settori più colpiti sono la sanità e l'assistenza sociale e le professioni ad esse collegate, con il 78 % delle denunce (quasi 15 mila lavoratori in Lombardia). "L'importanza dell'essere vicini alle persone, mai come in questo momento diviene essenziale, viste anche le conseguenze che la malattia può aver lasciato sotto il profilo fisico e psicologico. Oggi - conclude Mazzola -, la nostra azione sindacale vede come priorità la salute e la sicurezza delle persone nei luoghi di lavoro. Solo così usciremo da un momento così difficile con responsabilità e sicuri di aver fatto tutto quello che era nella nostra disponibilità". Sa. Ma. -tit_org-

Intervista a Stefano Merler - Rt sotto a 1 già nei prossimi giorni Ma i contagi sono ancora troppi

[Simona Ravizza]

Merler (Fondazione Kessler): l'indice sta scendendo con una velocità simile a quella della prima ondata Rt sotto a 1 già nei prossimi giorni Ma i contagi sono ancora troppi di Simona Ravizza MILANO Rt sotto 1 e non più di cinque-diecimila casi al giorno. Solo se è possibile tenere davvero sotto controllo l'epidemia. È il parere di Stefano Merler, 51 anni, ricercatore della Fondazione Bruno Kessler di Trento, considerato l'epidemiologo-matematico che ha previsto tutto fin da febbraio. Lei quotidianamente fa i conti per il ministero della Salute e l'Istituto superiore di Sanità. Quali sono gli indicatori più importanti per capire, da comuni cittadini, la situazione attuale? L'Rt è lo strumento fondamentale per dirci cosa succederà nelle prossime settimane, dal momento che misura l'indice di trasmissibilità del virus. I dati raccolti in emergenza possono essere incompleti e contenere errori. Senza dolo. Ma l'Rt è più che affidabile perché basato sui casi sintomatici, di cui abbiamo informazioni complete per il 95% dei pazienti contro il 30% della Germania. Al 3 novembre, ultimo valore comunicato, era a 1,43. Domani sarà annunciato quello dell'11 novembre. L'altro dato importante è l'incidenza di casi al giorno: in Italia siamo intorno a 34 mila. Dunque, per capire come siamo messi dobbiamo valutare insieme questi due parametri: è evidente che se il numero assoluto di contagiati è elevato, anche se l'Rt scende, comunque resta un'ampia fascia della popolazione che va avanti a infettare. Poi ci sono tanti altri parametri importanti che vanno considerati, come per esempio l'occupazione dei posti letto. I parametri principali che cosa ci dicono sulla situazione attuale? La buona notizia è che l'Rt è in discesa: il 26 ottobre era a 1,5, il 23 ottobre a 1,7. La sua decrescita è iniziata intorno al 20 ottobre, quando è stato raggiunto il picco di trasmissione, almeno per il momento, di questa seconda ondata, con un Rt di 1,8 a livello nazionale, anche più alto in alcune Regioni. In mezzo ci sono 3 Dpcm del premier Giuseppe Conte e le ordinanze regionali di contenimento del virus. Finché l'Rt non torna sotto l'1, in ogni caso, l'epidemia non è sotto controllo. E in contemporanea deve abbassarsi anche il numero assoluto di casi, che idealmente non deve essere superiore a cinque-diecimila al giorno, anche per permettere al contact tracing di tenere sotto controllo i focolai, come quest'estate. (Quando sarà raggiunto il risultato? La velocità con cui l'Rt sta diminuendo è simile a quella che abbiamo visto con il lockdown dell'11 marzo. Noi li abbiamo calcolato che da 3 è sceso a 0,75 in 21 giorni. Vuoi dire che è diminuito a una velocità superiore a 0,1 al giorno. Verosimilmente, dunque, l'Rt può tornare sotto 1 velocemente, speriamo già nei prossimi giorni. È possibile perfino che sia già sceso sotto il valore-soglia, poiché viene aggiornato con qualche giorno di ritardo. Ma al momento non so quando i casi possono scendere ai valori più accettabili di cinque-diecimila. Questo ovviamente è legato solo ed esclusivamente alle misure di contenimento del virus che non spetta a me decidere, anche perché devono tenere conto anche degli aspetti di impatto economico e al grado di accettazione da parte della popolazione. Cosa succede senza misure di contenimento del virus? È quello che abbiamo imparato dall'analisi dei dati della Cina che abbiamo elaborato come Fondazione Bruno Kessler tra gennaio e febbraio e su cui abbiamo fatto diversi studi. In assenza di misure ogni infetto arriva a contagiare al- La soglia Dobbiamo scendere sotto quota 5 mila casi Quanto ci metteremo? Dipende soltanto dalle misure di contenimento tra 3. Purtroppo, poi, le persone possono trasmettere la malattia prima di avere i sintomi: e questo l'abbiamo capito fin dall'inizio perché il tempo che passa tra quando io mi infetto e sviluppo i sintomi è in media di 5 giorni, ed è tra 2 e 12 giorni il periodo di tempo tra quando io mi infetto e infetto un'altra persona. Questo è quello che rende il Covid, per esempio a differenza della Sars, difficile da controllare. La terza cosa che abbiamo visto è la cattiveria del virus: su 100 casi rilevati, circa 15 necessitano di ospedalizzazione e 2 finiscono in terapia intensiva. La sintesi di questa lezione è che la curva di contagi, in assenza delle dovute misure di contenimento, è esponenziale e si trasforma in ricoverati e morti. Con un Rt pari a 2, il tasso di ricoveri e di malati in Terapia intensiva va al raddoppio ogni 7 giorni. Con un Rt a 1 resta

costante. Epidemiólogo Stefano Me rler, 51 anni della fondazione Åøïï Kessier Gli Rt medi delle Regioni 1,37 1,61 1,81 1,3 Piemontel Lombardial ToscanaAbruzzo Milano La tenda allestita dalla Protezione civile in piazza Duomo per attuare il prog/amma di vaccinazione di contro l'influenza stagionale [Ansa) Campanial Calabrial Em. RomagnaPuglia 1,58 1,31,41,4 -tit_org-

Covid, la newsletter del Corriere

[Redazione]

Il codice per iscriversi Covid, la newsletter del Corriere Il Corriere della Sera ha creato una newsletter dedicata al coronavirus: aggiornamenti sulla ricerca, misure in corso, sviluppi nel dibattito politico, analisi economiche, i commenti e le storie dall'Italia e dal mondo. Per riceverla via email basta scansionare con il vostro smartphone o tablet il codice qr code che trovate qui accanto e seguire le indicazioni. Buona lettura, riserva-tit@corriere.it

L'abitare tra lockdown e sostenibilità

[Redazione]

Domani gratis lo speciale L'abitare tra lockdown e sostenibilità. La casa torna il luogo centrale della nostra vita in questa epoca di confinamento. Ma è anche lo spazio ideale per riflettere sulla sostenibilità e su un nuovo rapporto con l'ambiente. Sono i temi in primo piano nello speciale Design, 36 pagine gratuite in edicola (e in digital edition) domani con il Corriere. In copertina un'opera realizzata appositamente dal designer Ross Lovegrove. Con un reportage sveliamo in anteprima Green Pea, il nuovo superstore del vivere verde che Oscar Farinetti sta per aprire a Torino. Simone Tagliapietra, ricercatore del think tank Bruegel, ci spiega gli obiettivi del Green Deal lanciato dalla presidente Uè von der Leven. Interviste a Paola Antonelli, curatrice dei design al MoMA, e allo scrittore Antonio Moresco sul ruolo delle piante. Interventi di due scrittrici. Chiara Valerio e Alessandra Sarchi. Fra i racconti di case, incontro con l'artista Emilio Isgrò. Il grande architetto Carlo Scarpa è ricordato dal figlio Tobia in seguito all'uscita di un libro monografico. -tit_org-abitare tra lockdown e sostenibilità

La Consulta**Covid e processi Prescrizione, stop retroattivo***[Luigi Ferrarella]*

di Luigi Ferrarella. È libera alla sospensione retroattiva della prescrizione dei reati nei processi sospesi in primavera per l'emergenza Covid: ieri la Corte costituzionale con una decisione così contrastata che il giudice relatore Niccolò Zanon, in dissenso, non ne scriverà la motivazione ha stabilito che lo stop alla prescrizione, disposto il 9 marzo dal decreto 18/2020 dell'Italia fino all'11 maggio quale conseguenza del rinvio d'ufficio dei processi (senza detenuti) a causa della prima ondata Covid, è applicabile anche ai reati commessi prima del 9 marzo e in ciò resta compatibile con il principio di irretroattività delle norme penali più sfavorevoli contenuto nella Costituzione e nei trattati internazionali. La Consulta e i processi Prescrizione, stop retroattivo negli articoli 25 della Costituzione e 7 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. In attesa dei motivi, lo snodo è sempre se la prescrizione sia da considerare istituto di diritto sostanziale, dunque con irretroattività delle modifiche sfavorevoli al reo (come qui i 63 giorni di allungata prescrizione), oppure un istituto processuale, dove quindi l'atto è soggetto alla disciplina vigente. Sinora in Cassazione una sezione aveva sposato la tesi che fosse proporzionato all'emergenza sanitaria bilanciare il divieto di irretroattività con la straordinarietà dell'epidemia; altre due sezioni, pur optando invece per l'inderogabilità, avevano valorizzato l'articolo 159 del Codice penale (esistente già prima della commissione dei reati e del decreto legge del 9 marzo), che ammette la sospensione del procedimento laddove sia imposta da una particolare disposizione di legge (quale sarebbe il decreto legge del 9 marzo, successivo però alla commissione dei reati). Le Sezioni Unite, investite del contrasto, avevano scelto di attendere la Consulta. La cui decisione ora rileva pure per la seconda ondata Covid, perché il recente decreto legge 149/2020 Ristori bis, pur non bloccando più tutto come a marzo, ha sospeso la prescrizione nei processi nei quali siano in isolamento fiduciario o in quarantena il teste, l'imputato di reato connesso, o il consulente. lferrarella@corriere.it <https://www.corriere.it> **PROKJZIONF** Tesi diverse Il relatore Niccolò Zanon, in dissenso, non scriverà la motivazione -tit_org-

Bertolaso trasloca i malati e i medici = Il piano Bertolaso: tutti nelle Marche, nel "suo ospedale"

[Vincenzo Bisbiglia]

Bertolaso trasloca i malati e i medici O BISBIGLIA APAG.3 CONSULENTE UBIQUO PER AVERE PIÙ TERAPIE INTENSIVE IN UMBRIA, VUOLE TRASFERIRLI A CIVITANOVA MARCHE NELL'ALTRO OSPEDALE FLOP DA 18 MILIONI A 150 KM DI DISTANZA --i -- Ç ã \ ò Il "consulente" il piano Bertolaso: tutti nelle Marche, nel "suo ospedale)) Vincenzo Bisbiglia 1 super "consulente volontario" all'emergenza Covid in Umbria, Guido Bertolaso, arriva a Perugia e nel giro di due settimane vara un piano straordinario dove un terzo delle nuove terapie intensive saranno previste nel "suo" ospedale di Civitanova Marche, apiùdiSOKmdalcapoluogo umbro. Tutto ciò mentre la Usi locale comunica il depotenziamento di due ospedali in provincia di Terni. Il ricorso alla struttura "provvisoria" marchigiana, costata 18 milioni di euro e voluta in primavera proprio dall'ex capo della Protezione civile (già in carica con lo stesso ruolo di consulente nelle Marche su input dell'ex governatore Luca Ceriscioli) si sarebbe reso "necessario" anche per continui intoppi e ritardi sulla realizzazione dell'ospedale da campo di Bastia Umbra (4,5 milioni per 12 posti di rianimazione), annunciato il 7 aprile dalla governatrice leghista Donatella Tesei e che non sarà inaugurato prima del 17 dicembre. L'"astronave" sul mare di Civitanova è stata descritta da molti come un flop: aperto e chiuso nel giro di 10 giorni a giugno, è stato riattivato il 21 ottobre. Il problema è che se l'Umbria vorrà utilizzarlo, dovrà portarci tutto il necessario: dai macchinari al personale sanitario. "Non siamo in grado di organizzare il modulo - ha ammesso l'assessore marchigiano Filippo Saltamartini - perché dovremmo sottrarre medici, internisti e anestesisti da altri nostri reparti". L'ARRIVO di Bertolaso in Umbria è stato annunciato da Tesei il 30 ottobre e formalizzato con una delibera di giunta del 4 novembre. Del 4 novembre la comunicazione della Usi Umbria 2 ai sindaci di Narni e Amelia che il personale specialistico di anestesia e rianimazione sarebbe stato trasferito altrove: "Ma dopo le nostre animate proteste, si sta lavorando per ridefinire il provvedimento" chiarisce il sindaco di Narni, Francesco De Rebotti. Nel frattempo Bertolaso ha varato un "piano di salvaguardia" della sanità umbra in cui, si legge, "si prevede di realizzare - tra le altre cose - ulteriori 40 posti letto in Terapia intensiva", di cui 14, appunto, a Civitanova, con "sotto- scrizione di specifico accordo quadro con la Regione Marche". Per la verità, Bertolaso in Umbria per ora non si è visto molto. Alle principali occasioni pubbliche ha presenziato Patrizia Amosti, per molti una "delegata di fatto". Arnosti è direttrice generale e soci di Promediasìl, società di engineering di Teramo - macón sede operativa a Roma, dove Bertolaso è in pole position come candidato sindaco di centrodestra - che ha materialmente realizzato l'ospedale di Civitanova, anche grazie al contributo determinante dell'Ordine di Malta. Altro socio della Promedia è l'amministratore unico Ranaele Di Gialluca, ingegnere e fratello di Vincenzo, ex consigliere regionale di Forza Italia in Abruzzo. In questi mesi, Pd e M5S avevano presentato due progetti alternativi, anche rispetto all'ospedale da campo di Bastia Umbra, per il recupero di Xaiafigelo IIL PICCOLO ÖÄ é I UU'ALTM èò éíé è ò I.ut- ' E Tjt - AL PtuuOLO ÒÈÍÀËÏ, C-AfjO flbuOIO ÔÏÏÁpì, t^I LOTTO I. Ñ.ÁÏ. é. strutture pubbliche che. La prima si trova a 100 metri dall'ospedale di Terni ed è nota come "Ex milizia", un vecchio centro di ricerca per le cellule staminali, di proprietà dell'ATER e pressoché inutilizzato. L'altra è a Perugia, in zona Monteluca, anche questa disponibile per essere subito riconvertita. La prima mozione congiunta è addirittura del 22 aprile. "Togliere medici dai nostri ospedali per mandarli in altre regioni sarebbe un'accesa scellerata - attacca Thomas De Luca, consigliere regionale del M5S in Umbria -. Mandare i pazienti umbri, il nostro personale sanitario e i macchinari di terapia intensiva a Civitanova Marche, più che al sistema sanitario regionale sembrerebbe essere utile a trovare im senso al criticato 'Bertolaso Hospital' marchigiano". CIVITANOVA PREVISTI TRASFERIMENTI DI MEDICI E POSTI IN TI. -tit_org- Bertolaso trasloca i malati e i medici Il piano Bertolaso: tutti nelle Marche, nel suo ospedale

Calabria, è tutto fermo Oggi protestano i sindaci

[Pa Za]

IL COMMISSARIO Il dem Fal matà: "Scediamolo insieme Calabria, è tutto fermo i protestano i sindae Il nome ancora non c'è. La partita per il nuovo commissario alla Sanità in Caiabna.emstandby, perché primadi annunciare e formalizzare qualsiasi nuovo incarico, questa volta, si vuole scandagliare ogni dettaglio che possa farlo lallire. Una prudenza obbligata, dopo le due nomine a vuoto in una settimana. Caduti i due commissari nominati dal governo dopo la rimozione del generale SaverioCotticelli(ìlprimo,Giuseppe Zuccatelli, per un video in cui giudicava "inutili" le mascherine; il secondo, Eugenio Gaudio, per un ripensamento attribuito a ragioni familiari), il terzo nome non si può sbagliare. Giuseppe Conte si è assunto la responsabilità degli "errori" commessi finora e di conseguenza pure quella della soluzione datrovare. Ma la ricerca è assai complicata, perché se già prima non era facile trovare professionisti disposti ad affrontare una grana che si trascina da undici anni in una terra così difficile, dopo gli scivoloni degli ultimi giorni è an cora più complicato raccogliere disponibilità. Il governo per ora si accontenta dell'accordo chiuso con Gino Strada: anche quello partito in salita, ma risolto martedì dopo un colloquiocolpremierConteeunincontro con il ministro Francesco Boccia e il capo della Protezione civile Angelo Borrelli. DA IERI Emergency lavora al progetto di sostegno degli ospedali calabresi (in particolare strutture da campo e Covid hotel), che partirà "al più presto". Ma serve ancora molto altro. E in particolare una figura amministrativa, manageriale, che assuma l'onere del commissariamento. Per dirla con il procuratore Nicola Gratteri che pure sta indagando sulla situazione della sanità in Calabria e sulla gestione della emergenza nella regione - "gestire un ospedaleinAfricanon è la stessa cosa che in Calabria. Qui il problema è le ruberie e l'acquistodei materiali. C'è bisogno di un manager, non di un medico". Tra i manager, continua a circolare il nome dell'ex colonnello della Guardia di Finanza, Federico D'An dréa, ma diverse fonti indicanochenonsaràluiilnomeprescelto. Girano anche i curriculum dell'exprefetto Francesco Paolo Tronca, perfino quello del viceministro Pierpaolo Sileri. Palazzo Chigi si trincera nel silenzio, ma il tempo stringeeunasoluzionevatrovatain tempi rapidi, come testimonia la scelta del ministro Boccia di presiedere la conferenza Stato-Regioni, domani, proprio da Catanzaro. Oggi una sessantina di sindaci calabresi si riuniranno in un sitinda.vanu alla sede del governo. Non è servito a fermarli il fatto che Conte abbia convocato, sempre per oggi, una delegazione di Anci Calabria. Il sindaco di Reggio, Giuseppe Falcomatà, esponente del Pd, chiede "un maggiore co in volgimento nelle scelte" perché "non vogliamo subire ne colonizzazioni ne scelte calate dall'alto, senza che ci siano concertazione e condivisione". Protesta anche la senatrice di Italia Viva (ex M5S) Silvia Vono, che sostiene le richieste dei sindaci perché "finora non siamo stati ascoltati dal presidente Conte e dal governo". E il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, ieri durante l'assemblea annuale dell'Anci, ha detto di condividere laproposta di Falcomatà a proposito del coinvolgimento dei sindaci nella scelta del commissario. PA.ZA. SCUOLA, IPOTESI APERTURA DOPO LA BEFANA LA DATA che circola è quella del 7 gennaio, dopo le vacanze di Natale: ma di certo ceconferma la ministra Azzolina-che "il ritorno a scuola sarà graduale" perché "bisogna essere prudenti", Vale per tutti gli studenti delle superiori (nelle Regioni rosse dalla seconda media) costretti alla didattica a distanza, ancora a lungo purtroppo Calahria,ètultofeni Oggi ptOleslanoisht -tit_org-

Covid `To recluso in camera da giorni nella mia Calabria da Zona nera

[Lorenzo Mastroianni]

DICO FATTO Covid ĩ recluso in camera da giorni nella mia Calabria da 'Zona nera' GENTILE REDAZIONE, questa è la lettera che ho inviato alla mia Azienda sanitaria provinciale di Cosenza: "Sono letteralmente chiuso nella mia camera da 14 giorni, secondo quanto previsto dalle vostre direttive: non ho molto da fare, se non guardare il soffitto o pregare qualche santo in paradiso perché mi vengano date notizie sul mio attuale stato di salute. Secondo mie indagini e tracciamenti "fai da tè" (se avessi aspettato voi o l'app Immuni a quest'ora il Covid avrebbe preso fissa dimora tra i miei eventuali contatti), ho contratto il virus il 25 ottobre. Fortunatamente, pur essendo asintomatico, non sono entrato in contatto con nessuno da quel momento e mi sono subito chiuso in camera: mia madre è rimasta a casa con me con contatti per lo più nulli e comunque sempre con mascherina, distanza e tutte le precauzioni. Il resto della famiglia, invece, si è trasferito e mio padre è costretto a viaggiare tutti i giorni per andare a lavorare per poter guadagnare i soldi per mangiare e pagare i tamponi, che nel frattempo abbiamo fatto tutti a pagamento, presso una clinica privata a nostre spese. Dall'esito di questi tamponi antigenici io sono risultato positivo e i miei genitori e mia sorella negativi. Comunicato istantaneamente sia alla vostra struttura sia al mio medico di base l'esito del tampone: dopo vari solleciti, finalmente il 3 novembre prendo appuntamento per il tampone 'drive' con tanto di tre ore di fila. Ma, il 9 novembre, dopo 17 giorni dal mio presunto contatto con il virus, 14 giorni dal tampone antigenico e 7 dal molecolare, io ancora non ho avuto alcuna conferma della mia positività. Tralasciando il mio caso specifico, che potrei definire fortunato più che altro per il mio essere stato coscienzioso non avendo volutamente avuto contatti con nessuno, mi volete spiegare quale dovrebbe essere il vostro piano di tracciamento? Dopo 15 giorni cosa si può mai tracciare? A vedere 'il cinema' in tv in questi giorni di politici, commissari ex commissari alla Sanità calabrese, mi sembra tanto un film tipo Le Camicie (con tutto il rispetto per la COIT) cita autentica)... Come facciamo poi a lamentarci di essere zona rossa? La Calabria dovrebbe essere zona nera, nera come la notte più buia in cui ci hanno fatto sprofondare. Non cordiali saluti". Ps. Dopo altri giorni di attesa, il 13 novembre è arrivato l'esito del tampone: "Positivo"... Da questa brutta storia che sto vivendo ho imparato una lezione: la battaglia contro il Covid è in mano a ognuno di noi. -tit_org- Covid To recluso in camera da giorni nella mia Calabria da Zona nera

LA CONSULTA

Prescrizione, "Covid? sospensione legittima

[Redazione]

LA CONSULTA Prescrizione, "Covid? sospensione legittima OLÀ PRESCRIZIONE sospesa durante il blocco dei processi (9 aprile-11 maggio 2020) per la prima emergenza Covid è legittima, anche se applicata pure ai reati antecedenti ai due decreti legge sottoposti all'esame della Corte costituzionale. Lo ha stabilito ieri la stessa Corte, che ha dichiarato infondate le censure mosse dai tribunali di Roma, Siena e Spoleto secondo i quali i provvedimenti del governo avrebbero violato il principio costituzionale della irretroattività di una norma sfavorevole agli imputati. Ma la Consulta ha ritenuto che non ci sia alcuna violazione di questo principio e neppure dei "parametri sovra nazionali (articolo 117). -tit_org- Prescrizione, Covid? sospensione legittima

Self control Covid = Potremo farci noi un tampone, e sarà meno fastidioso

[*Enrico Bucci*]

Self control Covid Un test con autoprelievo approvato dalla Fda americana, un altro al Meyer di Firenze. Nuove armi diagnostiche Sono 34.283 i nuovi casi di coronavirus emersi in Italia su quasi 235 mila tamponi effettuati. La percentuale positivi/tamponi scende al 14,6 per cento dal 15,4 di martedì. I casi di morte in 24 ore hanno toccato il numero più alto questa seconda ondata: 753 (martedì erano stati 731). In diminuzione gli ingressi in terapia intensiva: ieri 58, martedì 120. Solo i vaccini. Ieri la Food and Drug Administration (Fda) ha approvato un primo test per la ricerca del virus nelle cavità nasali, che può autosomministrarsi e fornisce un risultato in 3 minuti al costo di 50 dollari. È un piccolo apparecchietto, prodotto dalla ditta Lucira Health, che consente l'autoprelievo con un piccolo tamponcino di muco ed epitelio dalla narice (non dalla cavità nasale profonda, come per i tamponi tradizionali), il quale va poi inserito in una provetta con alcuni reagenti. Questa provetta va a sua volta montata sull'apparecchio fornito, il quale dopo 30 minuti accende alternativamente un led corrispondente allo stato di infetto o a quello di negativo al virus, (segue a pagina 3) Potremo farci noi un tampone, e sarà meno fastidioso (segue da Ha pruna pugnu) Su circa un centinaio di soggetti testati, la sovrapponibilità con il tampone molecolare tradizionale è risultata del 94 per cento per i positivi e del 98 per cento per i negativi; se si prendono i soggetti con carica virale non bassissima, la sovrapponibilità dei positivi è risultata del 100 per cento. Sulla base di questi dati, la Fda americana ha rilasciato un'autorizzazione all'uso di emergenza, per cui il test può essere acquistato dietro prescrizione medica ed effettuato nelle case a basso costo, senza impegnare personale per il prelievo e senza sovraccaricare gli ospedali. Ora, non sappiamo se alla lunga questo test manterrà le sue promesse; ma la strada è quella giusta. Perché serve a superare la saturazione nella diagnostica che sta rendendo inutilizzabili le curve epidemiologiche che ogni sera aggiorniamo. Ne si tratta dell'unico test che funziona su questo principio: l'ospedale Meyer di Firenze ne ha concepito, testato e approvato uno simile, entrato in uso su larga scala dal 16 settembre per testare tutto il personale ospedaliero. Il test, denominato Uffa, si basa su principi molto simili, e prevede anch'esso il prelievo di materiale dalle narici, semplificando di molto l'operazione anche in età pediatrica (e quindi anche nelle scuole), con dati che, per come comunicati dal Meyer stesso (e in parte pubblicati) potrebbero essere anche migliori di quello autorizzato dalla Fda. Anche in Veneto si sta procedendo con la prova di test semplificati che hanno gli stessi scopi dei due precedentemente illustrati. Il tutto significa che, fra non più di un mese, sapremo in maniera più accurata quanto bene funzionano questi test. E se avremo esito positivo (come gli esperti della Fda si attendono), a questo punto il principale imbuto che rende la vita difficile agli epidemiologi sarà superato, senza parlare della notevole diminuzione di costi che gravano sulle casse pubbliche. Anche sul fronte diagnostico, quindi, all'orizzonte si affacciano nuove armi, che ci potrebbero permettere di migliorare una volta per tutte la nostra capacità di seguire questo virus e prevenire nuove ondate. Enrico Bucci 'S. è s- -tit_org- Self control Covid Potremo farci noi un tampone, e sarà meno fastidioso

Milano riappare nel lockdown. Il successo su Instagram e Fb di chi la racconta bene

[Paola Bulbarelli]

Milano riappare nel lockdown. Il successo su Instagram e Fb di chi la racconta. I numeri iniziano a essere di tutto rispetto, 30 mila follower su Instagram non sono pochi per un profilo che pubblica foto d'antan di una Milano che fu ma che proprio attraverso quelle immagini rivela tutta la sua modernità. "Milano scomparsa o quasi", è un profilo che preferisce non svelare l'identità, ha già postato circa 3.800 fotografie corredate da lunghe note che sembrano romanzi. E ora annuncia anche una collana di libri su Amazon. Si scopre che già nel 1971, sotto le volte della Centrale, venivano organizzate sfilate della Settimana della moda. Si scopre la Raccolta della lana del 1916, in corso di Porta Ticinese, per i soldati chesi preparavano ad affrontare l'inverno sulle Alpi. O la Confetteria Baj e il panettone di Giuseppe Baj diventato "offellajo" a metà '800. Chicche, meraviglie per gli appassionati ma talmente intriganti da coinvolgere anche chi non mostra interesse per il passato. Siamo chiusi in casa, i selfie-tramonti ai Navigli sono rimandati ad altra data ma il fenomeno della riscoperta via social di una città diversa, sconosciuta e ricca di storia sta prendendo piede grazie ad account di questo tipo e raccoglie un successo crescente. Sarà solo l'effetto del lockdown? Chissà. Intanto quattro studenti universitari su Instagram hanno lanciato "Passeggiando per la storia", il cui intento "è promuovere la Storia attraverso il racconto del rapporto tra l'uomo e il territorio". Foto e approfonditi racconti, dalla Cà Granda alla chiesa di San Fedeleo fuori porta come Villa Arconati a Castellazzo. Non solo Instagram, anche su Facebook si può trovare una città datata e per affascinante. Nel gruppo privato "Passeggiando per Milano (e dintorni)" i membri sono addirittura 33 mila. E' specificato chiaramente che questa pagina non è un album di fotografie e che le immagini senza commento vengono cancellate. Obbligatoria la descrizione, che non deve essere un copia incolla. "Abbiamo scelto Fb come unica interfaccia - spiega Mauro Domenico Catalano, manager, che con la compagna Silvia Spanò, avvocato, ha creato e cura la pagina - non abbiamo un sito web, né un blog, non siamo su Instagram. Il progetto prevede che si raccontino storie, chiunque può entrare nella pagina attraverso immagini e parole. Apprezziamo la gente che si sforza, che fa ricerca, che raccoglie le informazioni". Il gruppo è una vera e propria community, "la mission è cultura, socialità e sociale, facendo incontrare 'nel reale' le persone che partecipano a questa esperienza. Proprio il momento che stiamo vivendo manifesta le rotture tra la gente mentre noi cerchiamo di creare un terreno condiviso. Ciò che conta è il sentimento di appartenenza a un luogo che si ottiene andando a scovare le origini, la storia, cosa c'è dove vivi. Milano nasconde storie pazzesche di luoghi, d'innovazione, di arte, di cose clamorose". Un successo che ha varcato i confini. "Dopo un anno Fb ci ha chiamato e selezionato per essere rappresentanti italiani con un'altra ventina di gruppi al Summit Facebook di Londra, loro ospiti nel 2018, e nel 2019 invitati al Facebook Community Day a Roma dove hanno riunito i trenta gruppi che consideravano più influenti rispetto alla loro filosofia nel fare social educativo, che unisse e non allontanasse le persone". Ma non è finita lì. "Ci siamo più strutturati e abbiamo iniziato le 'Passeggiate condivise'. Quando non c'era il Covid, un paio di volte al mese circa, portavamo le persone in questi itinerari non convenzionali. E abbiamo dato origine a un piccolo progetto di social responsibility con 'Terre des Home' e adottando due bambine a distanza che il gruppo mantiene totalmente. C'è anche chi parla di Milano ma lo fa solo sui libri e non sui social. Marco Dell'Acqua e Giuliano Pavone hanno scritto "101 perché sulla storia di Milano che non puoi non sapere". "Nessuno sa - racconta Del ÁÀ ñ qua - che il a no è la città dei premi Nobel che ci sono passati o ci hanno vissuto. Tutto parte da Milano e tutti i grandi sono passati di qui". Paola Bulbarelli GranMilano -tit_org-

"Bimbi con il Covid raddoppiati. Ma guariscono tutti", dicono al Bambino Gesù

[Gianluca Roselli]

"Bimbi con il Covid raddoppiati. Ma guariscono tutti", dicono al Bambino Gesù Roma. Con la seconda ondata i casi sono raddoppiati. Ma la situazione è sotto controllo e chi si ammala non è mai grave e guarisce in pochi giorni. Parliamo di bambini e ragazzi con il Covid, compresi i neonati. E ne parliamo con i massimi esperti italiani, ovvero i medici dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, che, appena scoppiata la pandemia, a marzo, hanno deciso di trasformare in ospedale Covid una parte del loro centro d'eccellenza di Palidoro, tra Fiumicino e Torrimpietra, alle porte della capitale. Qui in questi mesi sono stati portati i bimbi con Covid del Bambino Gesù ma anche di altri ospedali romani e laziali. Dal primo di marzo al 31 di ottobre sono stati ricoverati 214 bambini: 56 dal primo marzo al 31 maggio, 42 da giugno a fine agosto, 116 dal primo settembre al 31 ottobre. Numeri più che raddoppiati con la seconda ondata, per l'appunto. Nel mese di novembre finora si sono registrati 34 ricoveri. E ora sono presenti 10 bambini e Sgenitori positivi al virus. In totale, dei 214 positivi fino al 31 ottobre, ci sono stati 14 neonati, 43 bimbi sotto i 3 mesi, 33 da 3 mesi a un anno, 42 da 1 a 3 anni, 39 da 4 a 10 anni, 29 da 10 a 14 anni, 28 sopra i 14 anni. Il 73 per cento ha un'età sotto i 10 anni. L'età media dei pazienti è invece di 5,85. 170 su 214 hanno contratto il virus in famiglia. "I bambini si ammalano, ma quasi tutti sono asintomatici, stanno bene e guariscono in poco tempo. Di solito i ricoveri non superano i sei giorni. Quasi nessuno si aggrava: io ne ho avuti solo 4 o 5 in terapia intensiva, ma perché affetti anche da altre patologie, e nessuna vittima. Però bimbi e ragazzi sono contagiosi come gli adulti", racconta Andrea Campana, responsabile del Centro Covid Palidoro. Cinquantadue anni, bresciano, una moglie e tre figli, Campana è arrivato a Roma 11 anni fa proprio per lavorare al Bambino Gesù. Anche i dati nazionali dell'Istituto Superiore di Sanità confermano questo scenario: da inizio marzo ai primi di ottobre i bimbi da 0 a 9 anni infettati sono stati 34.309, il 3,5% del totale, con 4 vittime e una percentuale di letalità pari allo zero. Ma come si ammalano i neonati e i bimbi entro i 3 mesi? "Alcuni contraggono il virus dalla mamma positiva, ma non è detto. Possono anche prenderlo dopo, nei primi 28 giorni di vita, ovvero il periodo in cui un neonato è considerato tale. Ma voglio smentire qualche luogo comune: non è detto che da una mamma positiva nasca per forza un bimbo positivo, Ho avuto diversi casi di mamme positive che hanno dato alla luce bimbi negativi. Il virus, inoltre, non si trasmette attraverso il latte materno, quindi una mamma positiva, se sta bene, può anche allattare", spiega il dottor Campana, Il parto cesareo è più sicuro di quello naturale. "Se una mamma è positiva, con il cesareo c'è un rischio minore di trasmissione del virus al neonato", dice Campana. Il parto di una donna con Covid comporta qualche complicazione in più, ma nemmeno troppe. La questione, semmai, è più psicologica, perché mamma e bambino, in caso di positività di uno dei due, non possono stare a contatto per diversi giorni. E questo pesa alla madre, ma anche al nascituro, che non può godere dell'affetto materno nei suoi primi giorni di vita. Per quanto riguarda la cura, i medicinali sono gli stessi usati per gli adulti, ma con un dosaggio molto minore. A metà ottobre si è diffusa la notizia di un cluster di neonati positivi all'Umberto I, fatto però smentito dall'ospedale. "L'unico cluster neonatale di cui sono a conoscenza è stato all'ospedale di Civitavecchia, a inizio pandemia, con 5 neonati ammalati. Erano i primissimi giorni e ancora non sapevamo nulla del virus. Ora lo conosciamo meglio e sappiamo come muoverci", sostiene Campana. Secondo cui l'allarme sulle scuole è stato del tutto immotivato. "I ragazzi non si infettano a scuola, se non in percentuali residuali, Capisco che, chiudendo le superiori, si sia voluto intervenire su quel che c'è intorno, a partire dal trasporto pubblico, ma quando il contagio mollerà la presa, la prima cosa da fare sarà riaprire le superiori", afferma con convinzione il medico del Bambino Gesù. Gianluca Koselli -tit_org- Bimbi con il Covid raddoppiati. Ma guariscono tutti, dicono al Bambino Gesù

Muore di Covid a 21 anni Funerale in streaming

[Redazione]

A LUZZARA Il sindaco: Martina era un esempio di bontà. Le esequie trasmesse in videoIl Covid non ha pietà per nessuno. Neppure per una ragazza di 21 anni che aveva diritto a una vita lunga e felice. Invece Martina Bonaretti se l'è portata via il Coronavirus dopo alcuni giorni di ricovero in ospedale per i sintomi del contagio. La giovane viveva a Luzzara, comune in provincia di Reggio Emilia. Inizialmente le sue condizioni non sembravano preoccupanti, poi c'è stato un peggioramento e la 21enne è stata ricoverata nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Guastai la dove si è spenta due sere fa, Numerosi i messaggi di affetto alla famiglia arrivati da cittadini e da rappresentanti delle istituzioni. Primo fra tutti il sindaco di Luzzara, Andrea Costa: Si è spenta una straordinaria ragazza, che aveva solamente 21 anni e che è stata aggredita dal Covid. Manina Bonaretti la conoscevo da quando è nata, come conosco tutta la sua splendida famiglia. Lo so che da mesi, purtroppo, sentiamo parlare di de cessi, e già altre famiglie hanno dovuto piangere i loro cari. Ma questa sera è diverso. Questa sera fa più effetto - ha scritto il sindaco su Facebook - perché la malattia ha spezzato una vita che stava ancora germogliando. Usiamo meno leggerezza d'ora in avanti nel parlare della malattia, e quella leggerezza invece mettiamola nei rapporti tra le persone che spesso si deteriorano per delle stupidaggini. Usiamo di più il cuore, come sapeva fare Martina, come le avevano insegnato a fare nella sua generosa famiglia a cui va il mio abbraccio più forte. La comunità voleva ricordare Martina con un corteo ma - ha precisato il primo cittadino - questo non è possibile per i rischi legati alla diffusione del Coronavirus. Chiediamo pertanto ai suoi amici di non spostarsi. In molti sarebbero anche arrivati dai Comuni vicini ma siamo in zona arancione e non ci si può muovere. In sindaco di Luzzara, d'accordo con la famiglia madre, padre e sorella minore di Martina - parteciperà ai funerali (che si svolgeranno oggi) con la fascia tricolore anche per rappresentare chi non potrà prendere parte fisicamente alle celebrazioni. Per evitare il rischio di assembramenti, i funerali, ha annunciato il sindaco, saranno trasmessi anche in diretta streaming: Avremmo avuto la chiesa e la piazza piena di persone perché Martina era molto amata. A Luzzara nessuno scorderà il suo sorriso. ADDIO Martina Bonaretti - tit_org-

No alle misure anti Covid Scontri e arresti a Berlino

[Redazione]

LA PROTESTA: 100 FERMATI Oltre cento persone sono state arrestate ieri a Berlino durante la protesta contro le restrizioni antivirus. A riferirlo è stata la polizia, precisando che sul luogo della manifestazione la polizia ha usato gli idranti. Molti dei manifestanti non indossavano le mascherine. Si sono verificati scontri con le forze deirordine -tit_org-

Weinstein sta male ma non si sa se è Covid

[Redazione]

NEW YORK Â Non si sa se si tratti di coronavirus, ma quel che è certo è che non c'è pace per l'ex rc di Hollywood, Harvey Weinstein. Sta male ed è seguito molto attentamente nel Wende Correctional Facility di New York, il carcere cui sta scontando una condanna a 23 anni per stupro e abusi sessuali. Lo ha annunciato un portavoce del produttore che non ha voluto confermare né smentire che si tratti di Covid-19. Sovrappeso, affetto da problemi al cuore, dall'alto dei suoi 68 anni, l'ex produttore è considerato un soggetto a rischio, specie in questo momento in cui anche gli Stati Uniti vivono l'emergenza legata alla pandemia. Ieri, gli Usa hanno registrato 159.431 nuovi casi di coronavirus e almeno 1.583 persone sono morte, secondo i dati del New York Times. Nell'ultima settimana, la media dei casi giornalieri è stata di 158.254, in rialzo del 79% rispetto alla media di due settimane fa, con i contagi che sono in aumento in tutti e 50 gli Stati. Ci sono 76.823 persone ricoverate per il Covid-19, un record, secondo i dati del Covid Tracking Project, dopo le 73.014 del giorno precedente. In tutto, gli Stati Uniti hanno registrato oltre 11,4 milioni di casi e almeno 248.707 morti. Ma è ancora presto per capire se Weinstein sia davvero stato colpito dalla pandemia. Quel che si sa con certezza è che anche il giorno della sua condanna, l'uomo che un tempo dominava Hollywood si è presentato in tribunale in sedia a rotelle e manette. Weinstein rischiava da un minimo di cinque anni a un massimo di 29 anni di carcere dopo la condanna il 24 febbraio per due reati, abuso sessuale - Uno a 25 anni in cella - e stupro - che prevede fino a quattro anni dietro le sbarre. Era stato invece assolto da altre tre accuse. La procura statale aveva chiesto una pena massima o vicina al massimo. La difesa aveva invece auspicato che la sentenza venisse ridotta al minimo possibile, cinque anni, citando l'età avanzata del condannato, le precarie condizioni di salute e le sue attività di beneficenza. Alla fine la condanna si è avvicinata al massimo, 23 anni, e Weinstein è stato ufficialmente registrato come sex offender, negli albi di chi commette reati sessuali. IN CEIIA Harwy Weinstein -tit_org-

Lettere - Poveri, clima, migranti Papa e Biden sono uniti

[Posta Dai Lettori]

FELICITA E PROGETTI Poveri, clima, migranti Papa e Biden sono uniti Si è già instaurato un rapporto fecondo fra papa Francesco e il presidente Joe Biden: conversazione telefonica, auguri, congratulazioni e grande felicità. Lavoreremo insieme per i poveri, per il clima e per i migranti hanno detto. Nessun accenno al problema aborto, alla famiglia e ai valori non negoziabili? Pietro Ferretti e mail -tit_org-

Calcio e Covid-19: finché lo stipendio medio netto in serie A sarà di 1,2 milioni, chiedere ristori allo Stato è inaccettabile

[Tino Oldani]

Calcio e Covid-19: finché lo stipendio medio netto in serie A sarà di 1,2 milioni, chiedere ristori allo Stato è inaccettabile DI TINO OLDANI E tempo di dire un no fermo e chiaro a chi sfrutta la pandemia per conservare i privilegi. Franco Bechis ha raccontato per primo su ItaliaOggi che nella manovra di bilancio è prevista una regalia di un milione di euro per ogni deputato e senatore, soldi giustificati come esigenze indinerabili per le prossime spese elettorali nel collegio di appartenenza e per il reinserimento professionale al termine della legislatura. Uno scandalo vergognoso, tanto più intollerabile se si considerano gli importi risibili dei ristori previsti dal governo Conte-Gualtieri per le numerose attività che hanno dovuto chiudere i battenti per lockdown. Con la stessa chiarezza, è bene dire che non meno scandalosa è la richiesta di aiuti statali che viene dal mondo del calcio, settore vicino alla bancarotta per colpe soltanto sue, messe a nudo dalla pandemia dopo anni di sotterfugi di ogni tipo sui bilanci. Il primo a usare allo scoperto è stato l'amministratore delegato dell'Inter, Beppe Maretta: Il calcio rischia il default, abbiamo bisogno di aiuto. Gli ha fatto eco Paolo Del Pino, presidente della Lega di serie A; Chiediamo ristori e rinvio delle scadenze fiscali. Quale sia lo stato pessimo del mondo del pallone, lo hanno documentato nei giorni scorsi due inchieste di Repubblica e del Corriere della sera. Qualche dato: entro il primo dicembre le società di serie A, per mandare avanti il baraccone del campionato, dovrebbero pagare 300 milioni di stipendi, ma questi soldi non ci sono. Su 20 squadre, 15 hanno le casse vuote. Tre devono ancora pagare le ultime mensilità del campionato scorso. E le perdite, sommate ai debiti, sono tali da mettere a rischio la tenuta anche dei maggiori club. Nei bilanci chiusi a giugno dalle prime sette squadre (Juventus, Inter, Milan, Roma, Lazio, Bologna e Napoli) risultano 700 milioni di perdite, il triplo di quanto l'anno prima hanno perso tutte le 20 squadre di serie A, che negli ultimi anni avevano già accumulato un debito di 4 miliardi di euro. Uno scenario da bancarotta. Eppure, come hanno precisato le due inchieste, lo stipendio medio netto per ogni calciatore di serie A è di un milione 250 mila euro l'anno. Chiedere aiuto allo Stato per conservare un simile privilegio, nel pieno della pandemia, è a dir poco insultante. Certo, non tutti i calciatori di serie A prendono più di un milione netto l'anno. Nel calcolo dello stipendio medio, entrano i 31 milioni netti di Cristiano Ronaldo e i 40 mila netti dello sconosciuto Martin Palumbo dell'Udinese, gli 8 milioni di Mathias De Ligt e i 50 mila di Cristian Pastina del Benevento, e così via, Ma se il Covid-19 è come una guerra, se questa guerra sta cambiando l'intera economia mondiale, imponendo sacrifici sempre più duri a miliardi di persone, è giunto il tempo che anche il mondo del pallone se ne faccia una ragione e inizi a tagliare in modo drastico stipendi che non hanno più alcuna giustificazione, e non solo dare qualche sforbiciatina, come si è fatto finora in alcune squadre, dove i calciatori hanno rinunciato a due o quattro mesi di stipendio. Se finora il calcio è vissuto al di sopra dei propri mezzi, ciò è dipeso in parte dalle entrate vere dei bilanci societari, ma anche da quelle fittizie. Le entrate vere, fino all'inizio della pandemia, erano due: il botteghino degli stadi e i diritti tv. primo è stato chiuso, con una perdita di 300 milioni. Quanto ai diritti tv, che sono il 40% del fatturato medio del calcio, i broadcaster Sky, Dazn e Img non hanno versato l'ultima rata di 230 milioni del campionato scorso, per il quale avevano garantito 1,3 miliardi in totale. Il contenzioso con la Lega di A è tuttora in corso, in cerca di un compromesso, che potrebbe essere uno sconto sui diritti tv del campionato 2020-21, in quanto gli abbonati alle pay-tv sono diminuiti di numero: ovvio, . t: onle fa ò di SSSg ^|^ SS molti hann o perso il lavoro e le famiglie hanno meno soldi per mangiare, figuriamoci per la pay-tv. Quanto alle entrate fittizie, il Covid-19 ha posto fine all'artificio contabile delle plusvalenze da compravendita di calciatori, con cui tutte le società di calcio hanno truccato per anni i bilanci, fingendo di rispettare il fair-play finanziario. Questo doping contabile, basato sullo scambio di calciatori il cui valore veniva gonfiato secondo la bisogna per fare quadrare il bilancio societario, secondo Repubblica ha garantito nel 2018-19 entrate fittizie delle squadre di serie A per 713 milioni, pari al 21% dei

ricavi annuali, quasi il triplo dei biglietti e degli abbonamenti. Con il Covid-19 il calciomercato si è però bloccato, il giochino delle plusvalenze è diventato impossibile e le 20 squadre di serie A ci avrebbero rimesso un miliardo di entrate fittizie negli ultimi 12 mesi. Il che ne ha messo a nudo le perdite vere, maggiori che in passato. Non diversamente dal teatro e dal cinema, anche il calcio è uno spettacolo. Però, a differenza dei primi, non è stato chiuso dal governo né in Italia, né nel resto d'Europa. Il calcio vanta milioni di tifosi dovunque, è una sorta di oppio del popolo, utile per tenere le tifoserie chiuse in casa invece che ammassate negli stadi, con il rischio di contagi di massa. Insomma, un valido strumento di governance sociale nelle mani delle autorità. Ma questo non giustifica affatto la richiesta di aiuti dello Stato, che comporterebbero un aumento delle tasse a carico dei contribuenti. Un aggravio fiscale per garantire uno stipendio medio netto di 1,2 ai calciatori è bene che Marotta e Del Pino se lo scordino, anzi dovrebbero vergognarsi soltanto per averlo chiesto. capo dello Stato è pagato 240 mila euro. I medici e gli infermieri che lavorano nelle terapie intensive molto meno. Se il Covid-19 è come una guerra, i sacrifici devono farli tutti, a cominciare da Ronaldo. Riproduzione riseivaia-tit.org

immaginare Da noi ci sono stati 772 decessi ogni milione di abitanti, in Usa 752, venti di meno. Abbiamo raggiunto il Regno Unito di Boris Johnson. Siamo dietro di poco al Brasile di Bolsonaro (786 morti per milione di abitanti), ma lo supereremo presto.

Covid: la gente non ne può più

Le disfunzioni sono evidenti e sotto gli occhi di tutti

[Cesare Maffi]

.1 marzo era itii xwti(t. Adea.w ifft/iòì/à őéá e direnfata (ifibnjaiila Le disfunzioni sono evidenti e sotto li occhi di tutti DI CESARE MAFFI Crescono ogni giorno i testimoni del clima nella prima e nella seconda ondata del morbo. Un clima opposto. In fondo, non c'è bisogno che arrivino sondaggi e presidente della Repubblica, scienziati e sociologi, perché l'esperienza diretta di ciascuno di noi è coincidente, per non dire unica. In marzo dominavano obbedienza all'autorità, paura, rassegnazione, speranza, disponibilità ad azioni comuni. In novembre permane la paura, ma trionfa la rabbia contro l'autorità. Non c'è differenza fra governo, palazzo Chigi, ministero della Salute, Protezione civile, Cts, Oms, regioni, comuni: l'ira è generale, per i ritardi, gli errori, i vuoti, il caos, l'incompetenza, le disfunzioni. La burocrazia blocca i test in farmacia. La rabbia dei romani (Corriere della Sera Roma), Tamponi smarriti dalle Asl I odissea referti, test da rifare (Il Messaggero. Cronaca di Roma). Assistenza domiciliare in tilt/ 60 mila malati sema cure la Repubblica Roma). In fila per 4 ore e poi rimandati a casa perché il sistema è in tilt (Il Tempo). Così alcuni titoli sulle cronache romane di ieri. Le situazioni sono però sconcertanti ovunque: Noi, bloccati in casa in attesa dei tamponi, Un incubo prenotare il test di guarigione il Resto del Carlino Bologna). Rete ospedaliera sotto stress (La Nazione). Un ospizio su sei è fuori norma (Libero). Personale sanitario allo stremo (La Gazzetta del Mezzogiorno). Rete sociale, televisioni, radio, impazzano di episodi sgradevoli, intollerabili, a volte tragici. La rabbia, in verità, non si traduce in rivolta. Lo stesso Viminale continua a esprimere preoccupazioni per Napoli, ma non sembra che si stia diffondendo da qualche parte una forma purchessia di disobbedienza civile. La protesta si ferma al mugugno, finendo per sancire la prevalenza della rassegnazione. Eppure la diffusione dei malanni è tale e tanta che si capirebbe un'estesa ribellione. I tamponi hanno raggiunto tempi che giustificano appieno quanto notato ieri su queste pagine: Il tracciamento è/ un vero impedimento. Altro che mettersi a cantare sui balconi, esporre la bandiera, annunciare ai quattro venti che tutto andrà bene! Pure la paura si è estesa, raggiungendo soprattutto le fasce anziane, mentre è assodato che moltissimi giovani avvertono il morbo come estraneo, ritenendo di non dover necessariamente seguire le raccomandazioni e gli stessi obblighi. Sarà sgradevole, ma è così. Gli appelli del Quirinale sono doverosi, ma ben poco possono incidere sui sentimenti della gente. Riproduzione riservataIn novembre pennone hi paura che' ero è marzo, ma adesso trionfa lu rabbia contro l'autorità. Non' è differenza fra governo, palazzo Chigi, ministero della Salute, Protezione civile, Cts, Oms, regioni, comuni:' ira è generale, per i ritardi, gli errori, i vuoti, il caos, l'incompetenza, le disfunzioni -tit_org-

Ventimila posti letto per i contagiati negli alberghi senza turisti trasformati in cliniche

Ventimila posti letto per i contagiati negli hotel vuoti trasformati in cliniche = Hotel Covid a quattro stelle

In Lombardia Legambiente apre ai malati un suo ostello

[Carlo Valentini]

Ventimila posti letto per i contagiati negli hotel trasformati in cliniche Hotel a 4 stelle per far fronte all' emergenza Covid. In Italia vi sono 27 mila alberghi e un quinto non riaprirà dopo la pandemia oppure, nel migliore dei casi, passerà di mano. Così c'è chi ha deciso di trasformare le proprie strutture in Covid Hotel e in mancanza di clienti turistici ospita pazienti affetti dal virus che non hanno bisogno di ospedalizzazione ma necessitano di rimanere isolati, in quarantena. Paga l'Asl o il Comune. Le amministrazioni locali stanno effettuando il censimento delle strutture idonee e disposte a diventare Covid Hotel. Ce ne sono già funzionanti a Bologna, Roma e Milano. 1 !)os(i lei o /x'f i ne U alberghi senza (urisd' anonimi in clinich Hotel Covid a quattro stelle In Lombardia Legambiente apre ai malati un suo ostello DI CARLO VALENTINI 11 grido di dolore è di Alessandro Massimo Nucara, direttore di Federalberghi: il calo tendenziale del fatturato del settore è dell'88,3%. In Italia vi sono 27 mila alberghi e un quinto, secondo talune valutazioni, non riaprirà dopo l'emergenza oppure, nel migliore dei casi, passerà di mano. Così c'è chi ha deciso di trasformare le proprie strutture in Covid Hotel, ovvero in mancanza di clienti turistici ospita pazienti affetti dal virus che non hanno bisogno di ospedalizzazione ma necessitano di rimanere isolati, in quarantena. Paga l'Asl o il Comune. Le amministrazioni locali stanno Hotel Covid effettuando il censimento delle strutture idonee e disposte a diventare Covid Hotel. Servirebbero, secondo il governo, 20mila posti letto e un Covid Hotel in ogni provincia. In questo modo sarà pure possibile sgravare gli ospedali che a volte sono costretti a tenere ricoverati i pazienti impossibilitati a mantenere l'isolamento a casa loro. Ma come funzionano i Covid Hotel già in attività, che rappresentano un esempio per i tanti che apriranno? A Bologna è stato Celso De Scilli, presidente di Best Western Italia, proprietario del City Hotel Bologna e presidente della locale sezione di Federalberghi, ad avere rotto gli indugi e trasformato il suo albergo in Covid Hotel, Dice; Gli alberghi sono vuoti, è giusto metterli a disposizione della città. I protocolli sono rigorosissimi. Quando un parente viene a prendere un ospite guarito e quindi dimesso è una festa ed è davvero commovente. C'è anche un supporto psicologico per chi lo richiede e un servizio di interpretariato per stranieri, per esempio per gli studenti Erasmus. I dipendenti della struttura sono a disposizione dei responsabili dell'Asl. I posti sono 70. Una zona è riservata al personale sanitario, i piani con le camere sono isolati, i pasti vengono lasciati fuori dalla porta, non si può uscire dalla propria camera, non vi devono essere contatti salvo coi medici che ogni giorno passano a fare i tamponi, misurare la pressione arteriosa, eseguire alcuni test. Il City è un quattro stelle, c'è il wifi gratuito e partecipa al progetto LifeGate che ha l'obiettivo di mappare i consumi e risparmiare energia. "Lasciasti coccolare dalla cura dei dettagli e dall'accoglienza degli ambienti, è scritto nel depliant che cercava di attirare i turisti. Adesso nei corridoi si vedono solo camici bianchi. Alla reception ci sono i pacchi lasciati dai parenti con dentro vestiti e altro materiale, in attesa di essere sterilizzati. C'è chi cerca di comunicare coi familiari, che sostano nell'ampio parcheggio dedicato alle auto, attraverso la finestra. Il City si trova nella zona centrale della città. Al confine è invece ubicato il Living Hotel, che sulle orme del City sta ospitando i primi dei 150 ospiti in quarantena che potranno trovare alloggio, e isolamento, qui-Quattro stelle e un lungo elenco di servizi che prima del tornado Covid erano a disposizione dei turisti: piscina olimpionica, palestra, campi da tennis, veranda bioclimatica e persino le colonnine Tesla. Adesso invece in primo piano ci sono i percorsi igienizzati, le indicazioni che dividono le zone "sporche da quelle pulite nelle quali l'ingresso è consentito solo al personale sanitario e a quello addetto alle pulizie, bardato da palombaro. Come in un ospedale, l'hotel è stato diviso in reparti, c'è quello che ospita i malati di lieve entità ma che non hanno altro posto dove stare perché magari dispongono di una casa troppo piccola e infetterebbero i parenti, c'è quello di metà gravità e quello per le patologie più complesse, con infermieri in servizio permanente e più monitoraggi giornalieri da parte dei medici.

L'albergo, che dispone pure di un centro congressi di 450 metri quadrati, aveva in gran parte una clientela d'affari, compresi coloro che partecipavano alle manifestazioni neristiche- La nera è chiusa, i convegni sono vietati, l'hotel per manager è diventato una sorta di clinica. A Roma Federalberghi ha firmato una convenzione con la Regione ed è grazie ai Covid Hotel che la sanità sta reggendo all'urto. Spiega Giuseppe Roscioli, presidente degli albergatori romani: Abbiamo messo a disposizione circa 15 alberghi e al momento ne vengono utilizzati 6-7. Ci siamo fermati con la ricerca vedendo che non c'era altra richiesta, altrimenti se ci chiedono altri 20 alberghi la disponibilità c'è, li troviamo subito anche con un maggior numero di camere. Al momento nelle strutture utilizzate c'è circa un migliaio di posti letto, e altrettanti ce ne sono nelle altre strutture che abbiamo messo a disposizione e che ancora non sono state utilizzate. Allo Sheraton Parco de' Medici, per esempio, sono 169 le camere ubicate in una struttura dedicata, separata dall'edificio dove soggiornano i pochi clienti dell'albergo. Di queste 169 stanze, al momento un centinaio sono quelle occupate. Vengono accettati anche pazienti che hanno avuto la polmonite e che ora sono in condizioni stabili, ma che necessitano di ossigenoterapia in modo non continuativo. E un quattro stelle. Ospitava anche matrimoni. Da quasi un anno le cerimonie sono out e quindi questo luogo ideale per i vostri incontri, situato in un'oasi di verde nel quartiere Eur, tré piscine coperte e un golfa 27 buche ha deciso di rivolgersi a tutt'altra clientela, che comunque ha ugualmente bisogno di rilassarsi. A Milano l'hotel Astoria, tré stelle in viale Murillo, della catena Best Western (come il City di Bologna), ha ricevuto il testimone dall'hotel Michelangelo, che fu il primo Covid Hotel nel periodo clou dell'emergenza, e tra marzo e giugno ospitò 511 persone. Altri alberghi stanno seguendo ma l'Astoria è il primo e ha già occupato le sue 70 camere che ospitano anche 3 neonati insieme alle loro mamme. Dice Camilla Doni, co-titolare dell'albergo: La nostra è una famiglia di albergatori dal 1955. Abbiamo voluto mettere a disposizione 70 camere per dare un segnale alla città e restituire un po' di quello che abbiamo avuto, dato che Milano è la città in cui da sempre viviamo e lavoriamo. In Lombardia anche Legambiente ha deciso di occuparsi dell'emergenza Covid e ha riconvertito il suo ostello del Monte Barro (Lecco). Dieci posti in questo eremo edificato a 790 metri di quota. Il protocollo firmato con l'azienda sanitaria prevede un rimborso di 80 euro al giorno per paziente, per un totale massimo di 150 mila euro. Crediamo che sia il periodo in cui serve un forte senso di responsabilità sociale, spiega Laura Todde, presidente di Legambiente Lecco. Perciò abbiamo deciso di aprire le porte a quelle persone che non hanno un luogo sicuro in cui passare periodi di isolamento. La struttura sarà completamente sanificata per offrire ai nostri futuri ospiti il massimo della sicurezza per poter ripartire, tutti insieme. Ovviamente per chi è infetto non è una vacanza ma almeno qui si gode una vista mozzafiato sui laghi e la Brianza. - Riproduzione riservata Â Servirebbero, secondo il governo, 20 mila posti letto e un Covid Hotel in ogni provincia. In questo modo sarà pure possibile sgravare gli ospedali che a volte sono costretti a tenere ricoverati i pazienti impossibilitati a mantenere ^isolamento a casa loro Hotel Covid a -tit_org- Ventimila posti letto per i contagia ti negli hotel vuoti trasformati in cliniche Hotel Covid a quattro stelle

Superare il Covid in 40 minuti

[Gaetano Costa]

L'iniziativa di consulenza gratuita di un pool di esperti a sostegno delle Pmi. È il tempo di un colloquio online coi social media marketing DI GAETANO COSTA Bastano 40 minuti. Collegamento, colloquio, considerazioni finali: tutto calcolato. Secondo Veronica Gentili, marketing expert di Facebook, è il tempo necessario per offrire una consulenza gratuita alle Pmi alle prese con la crisi economica causata dalla pandemia. Da lì è nato 40minuti proud supporter. Il progetto è rivolto a tutte le realtà italiane che vogliono saperne di più sui comportamenti da adottare in epoca Covid. Consiste in una breve consulenza gratuita in ambito social, digital e marketing svolta anche da remoto. L'obiettivo, si legge in una nota, è cercare di dare alcune idee, input reali e pratici sui quali lavorare in autonomia in questo periodo. Non è niente di magico, non si ha certo la pretesa di risolvere tutti i problemi, ma è possibile darsi una mano, anche grazie a piccoli consigli. Sul territorio italiano, in questi mesi complicati, sono nate alcune interessanti iniziative volte a darsi una mano. Segno che insieme qualcosa di buono possiamo fare. In particolare il canale social e digital si è dimostrato più che all'altezza, e ha permesso di rimanere in contatto tra persone e aziende dando vita ad alcune attività. Come quella ideata da Gentili e condivisa da decine di professionisti che hanno messo a disposizione le loro competenze per sostenere le piccole e medie imprese in difficoltà. Con uno spirito propositivo. Le crisi sono momenti che generano non solo difficoltà, ma soprattutto grandi opportunità. Per quanto la situazione sia difficile non bisogna lasciarsi fermare dalle difficoltà che il Covid-19 ha portato al business, perché nessuno è solo. L'indirizzo per prenotare una consulenza è <https://140minuti.it>. Molte aziende, si legge ancora nel comunicato pubblicato sui social, non sanno come muoversi in questo momento per riorganizzare la propria attività. Non sanno come orientarsi per riprendere il proprio lavoro entro i limiti imposti dai vari Dpcm. In questo contesto chiedere aiuto è importante e il digitale può supportare davvero le aziende in difficoltà. L'iniziativa è partita alla fine di ottobre. E conta già oltre 2 mila sostenitori, più di 200 consulenze offerte e il 100% di feedback positivi. 40minuti nasce da un'idea di Veronica Gentili come progetto per offrire supporto di social media marketing alle piccole imprese messe in crisi dalle conseguenze della pandemia Covid-19 e dai successivi Dpcm, è scritto sul portale. Grazie a questo progetto vengono dati strumenti di formazione, analisi e pianificazione ai professionisti del social media marketing che vogliono offrire gratuitamente la propria consulenza, simbolicamente di 40 minuti, alle attività locali in difficoltà, in modo che possano usare i social media efficacemente per farsi conoscere e mantenere e acquisire clienti. Per superare questo momento insieme, mettendo ognuno a disposizione i talenti, le esperienze e le competenze che ha. >liipivdti ioiw riservata-tit_org-

Prescrizione congelata Costituzionale lo stop causa Coronavirus

[Dario Ferrara]

La Consulta ha deciso sulle disposizioni del decreto legge Cura Italia Prescrizione congelata Costituzionale lo stop causa Coronamru DI DABIO FERRARA E costituzionale lo stop alla prescrizione dei reati introdotto dalle norme d'emergenza anti-Covid assieme alla sospensione dei termini processuali tra il 9 aprile e l'11 maggio scorsi. E ciò anche se il corso della prescrizione è congelato anche nei processi per delitti e contravvenzioni commessi prima dell'entrata in vigore dei decreti Cura Italia e liquidità. Non sono fondate le questioni di legittimità sollevate dai tribunali di Siena, Spoleto e Roma, secondo cui l'art. 83 del dl 18/2020 e l'art. 36 del dl 23/2020 violerebbero il principio di irretroattività della legge penale più sfavorevole. Lo ha reso noto ieri la stessa Consulta a fine camera di consiglio, ritenendo che la disciplina censurata non contrasti con l'articolo 25, secondo comma, della Costituzione né con i parametri sovranazionali richiamati dall'articolo 117, primo comma, della Costituzione. La sentenza sarà depositata nelle prossime settimane. Sulla questione si è pronunciata, incidentalmente, la Cassazione; ultima in ordine di tempo è la sentenza 30434/20, pubblicata il 2 novembre dalla sezione penale. Che esclude la prescrizione del reato laddove la sospensione del corso risulta legata alla pandemia Covid-19. E ciò perché il congelamento dei termini previsto per il compimento di qualsiasi atto durante la prima fase dell'emergenza epidemiologica non può essere considerato in modo disgiunto dal rinvio d'ufficio, per gli stessi 64 giorni, di tutte le udienze penali e civili pendenti. Lo stop alla prescrizione, dunque, deriva da norme lockdown del Cura Italia che sono comunque riconducibili al caso di sospensione del procedimento o del processo previsto dall'articolo 159, primo comma, Cp: per questo è escluso il contrasto con il principio dell'irretroattività della norma penale sostanziale sfavorevole all'imputato. E vero, l'inapplicabilità della legge più severa sopravvenuta alla consumazione del reato costituisce un'imprescindibile garanzia per le libertà fondamentali del cittadino. E nel principio di legalità sostanziale - ricorda la sentenza 25433/20, pubblicata dalla terza sezione - rientra anche la prescrizione, in quanto istituto che incide sulla punibilità della persona collegando al decorso del tempo l'effetto di impedire l'applicazione della pena. Non è tuttavia contenuta nel Cura Italia la disciplina di diritto sostanziale che regola la fattispecie, che invece è la norma ordinaria ex articolo 159 Cp: una regola di per sé generale e astratta cui di volta in volta da contenuto la norma che sospende il giudizio e che risulta immediatamente applicabile perché ha contenuto processuale; il tutto proprio grazie al meccanismo del rinvio mobile. Ne può dubitarsi che l'art. 83 del Cura Italia sospenda l'intero procedimento: rinvia d'ufficio tutte le udienze dei procedimenti civili e penali e nello stesso periodo sospende il decorso dei termini per compiere qualsiasi atto in giudizio. @liipi oduzioiw riseivata Non sono state ritenute fondate, dunque, le questioni di legittimità che erano state sollevate dai tribunali di Siena, Spoleto e Roma -tit_org-

L'anti-influenzale non si trova = Vaccino introvabile, media in tilt

Inutile caccia a Roma, Milano da oggi li fa in tenda. Farmacie sprovviste

[Lorena Loiacono]

L'ALLARME non si trova a pagina 3 Vaccino introvabile, media in tilt Inutile caccia a Roma, Milano da oggi li fa in tenda. Farmacie sprovviste Lorena Loiacono Era stato fortemente consigliato, quest'anno. Sarà per questo che ora l'assenza del vaccino anti-influenzale si fa sentire ancora di più. Un paradosso tutto italiano quello che sta mandando in tilt studi medici e Asl, travolti da migliaia di richieste di vaccinazione. Da Roma a Bari il problema è sempre lo stesso: non si sa quando arriveranno le dosi. BOOM. Il picco arriva verso gennaio, ma stavolta milioni di italiani hanno deciso di aderire alla campagna di vaccinazione avviata ad ottobre scorso. Paura del Covid, oppure di finire al pronto soccorso. GRATIS. La vaccinazione è gratuita dal medico di base per anziani e pa con malattie croniche. E così quest'anno il Servizio sanitario nazionale ha acquistato 17 milioni di dosi, contro le 11 di un anno fa. FARMACIE SPROVVISTE Le farmacie hanno avuto la peggio, essendosi approvvigionate solo 250 mila dosi contro il milione dello scorso anno. In farmacia il vaccino è a pagamento ma praticamente non c'è. Quindi gli adulti senza patologie, al momento, ne sono sprovvisti. A SCAGLIONI Mentre per le Asl gli arrivi sono differenziati perché diverse Regioni hanno effettuato gare plurime e le aziende stanno frazionando la distribuzione. ROMA CAPUT Nella Capitale è caccia al vaccino: una prima consegna ha permesso di vaccinare qualche migliaio di persone, poi stop. La maggior parte delle dosi (un milione per la prossima tranche) deve ancora arrivare. Introsvabili anche quelli a pagamento. Le Asl stanno chiedendo ai cittadini che non rientrano nelle categorie a rischio di richiamare a dicembre. Ma anche per quelli a rischio la strada preferenziale del medico di base è bloccata. Non IL NUOVO 1ÈÑ010È rischiano il colore rosso Puglia e Liguri ' Ss i - sappiamo più cosa rispondere - sottolinea Pier Luigi Bartoletti della Fimmg di Roma - sapevamo che le dosi dovevano arrivare dopo Æ8 novembre. Speriamo nella prossima settimana. MILANO AL VIA In Lombardia la situazione è differente: È stato acquisito il vaccino quadrivalente adiuvato e anche quello nasale, per i bambini - spiega il virologo Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell'Irccs Galeazzi - le dosi però stanno arrivando a macchia di leopardo. Le vaccinazioni stanno comunque iniziando, anche in strada come nella tensostruttura della Protezione civile oppure all'Aler di via Calveirate. PUGLIA A METÀ Sono state opzionate 2.100.000 dosi dalla Regione Puglia, tra le prime a muoversi, ma ne sono arrivate solo la metà: consegnati da Sanofi circa 650.000 dosi e da Seqirus circa 400.000 dosi. riproduzione riservata IL NUOVO 1ÈÑ010È rischiano il colore rosso Puglia e Liguri ' Ss i - -tit_org- L'anti-influenzale non si trova Vaccino introvabile, media in tilt

Il sesso al tempo della pandemia

Non fate l'amore, il Covid è in agguato = Non fate l'amore il morbo è in agguato

[Melania Rizzoli]

RAPPORTI PERICOLOSI, MEGLIO USARE LA FANTASIA Non fate l'amore, il Covid è in agguato MELANIA RIZZOLI L'espressione sessuale, pur essendo un aspetto centrale della salute umana, sia fisica che psicologica, comporta il sesso al tempo della pandemia Non fate l'amore il morbo è in agguato segue dalla prima MELANIA RIZZOLI (...) dottrina afferma senza ombra di dubbio che il "rischio zero" di contagio sessuale dal coronavirus durante un rapporto amoroso al tempo attuale non esiste, perché tale indice è legato esclusivamente all'astinenza totale - peraltro, chiedere di astenersi dal sesso in un momento di grande disagio psicologico come questo è repressivo e frustrante, e secondo la maggioranza degli psichiatri potrebbe essere destabilizzante, depressivo e comportare ulteriori problemi di salute mentale rispetto a quelli che già produce. Abbiamo tutti imparato che il SARS-CoV-2 è un virus respiratorio che invade la saliva e le secrezioni mucose, che viaggia nelle goccioline e negli aerosol espulsi quando parliamo, tossiamo, ridiamo, starnutiamo, fumiamo e soprattutto quando bacciamo, ed è altrettanto chiaro che se ci si bacia e si respira a stretto contatto, come avviene durante un rapporto sessuale, il rischio di contagiarsi, qualora uno dei partner fosse positivo, è assai elevato per non dire inevitabile. Anche il sesso con chi abita nella stessa casa è considerato ad alto rischio, perché uscendo di casa uno dei partner potrebbe contrarre il virus e diventare inconsapevolmente contagioso, mentre il rischio massimo è quello legato al sesso con persone al di fuori del focolaio domestico delle quali non sono note le frequentazioni, Uno studio del Massachusetts General Hospital, coordinato con il McLean Hospital e i professori dell'Università di Harvard, indica come approccio più sicuro per non ammalarsi quello di fare sesso con le persone con le quali si è in quarantena, con coloro cioè con cui si è rinchiusi in casa, e a stretto contatto per almeno due settimane, anche se ovviamente il rischio ritorna nel momento in cui l'isolamento cessa e si mette piede fuori dalla porta d'ingresso, aggiungendo consigli, cito testualmente, come quelli di "rischiare i partner sessuali" ed evitare coloro che manifestino evidenti sintomi, si trattasse anche di un semplice raffreddore o di un febbrile ardore, oltre ad eliminare totalmente i baci, con o senza lingua, insieme ai comportamenti sessuali che comportino rischio di contaminazione. PROTEGGERSI E SANIFICARE E poi la raccomandazione di pulire e sanificare lo spazio fisico dell'alcova, indossando sempre la mascherina durante tali operazioni di igiene locale, poiché è noto che il Corona è in grado di resistere sulle superfici per giorni, non dimenticando la doccia dopo il rapporto sessuale, strigliando la pelle con i detergenti indicati, poiché sull'epidermide possono restare appiccicate, oltre al profumo del partner, le secrezioni respiratorie infette emesse durante l'atto. Inoltre, dal momento che in questa seconda ondata virale la maggioranza delle persone affette dal virus sono asintomatiche o paucisintomatiche, gli operatori sanitari hanno ben poco da offrire come guida sicura ai pazienti per fomificare, se non quella di astenersi da qualsiasi attività sessuale in presenza. In realtà le ricerche scientifiche sulle vie di trasmissione sessuale del Covid19 sono ancora poco chiare e contraddittorie, non essendo stata rilevata con certezza la presenza del virus nelle secrezioni vaginali, mentre nel 16% degli uomini il Corona è stato individuato nello sperma e nei testicoli, per cui il secreto spermatico di un soggetto positivo per prudenza viene considerato "potenzialmente infetto" a prescindere, come anche l'urina, definita anch'essa "potenzialmente infettiva", e le feci, le quali in molti casi hanno confermato la presenza del virus ancora attivo (ai pazienti in terapia intensiva viene introdotta una sonda rettale per evitare contaminazioni con il personale sanitario) il quale si propaga dall'orofaringe (attraverso il sesso orale) e dal tratto respiratorio (attraverso il sangue) a tutti gli organi fino ai genitali e alla parte finale del tubo digerente. Come ai tempi dell'Aids dunque, oggi i contatti interpersonali durante il sesso comportano un rischio sostanziale per la trasmissione della malattia, al punto che viene consigliata, come ulteriore "raccomandazione" per chi non riesce a fare a meno, la masturbazione, che esclude il rischio di infezione da Sars-CoV-2 purché eseguita in solitudine dopo il lavaggio delle

mani, come pure l'attività sessuale a distanza (attraverso telefono, chat, video o piattaforme digitali), con buona pace di chi non ha accesso ad internet. Lo studio succitato indica inoltre, tra le strade percorribili alla ricerca del piacere, quella della "sierodiscriminazione", ovvero quella di fare sesso, sempre con estrema prudenza, con coloro che sono risultati positivi agli anticorpi anti-Covid, con coloro cioè che hanno il test sierologico positivo, i quali si presume siano stati esposti al virus almeno tre mesi prima ed abbiano quindi sviluppato le specifiche difese, un azzardo per il quale però sono necessarie ulteriori ricerche per sapere se si tratti di una strategia efficace. DEVIARE L'ENERGIA È un dato di fatto, inoltre, che in ogni rapporto sessuale che si definisca tale vengono regolarmente infranti e dimenticati tutti e tre i cardini necessari ormai noti per evitare il contagio, ovvero il distanziamento, la protezione di naso e bocca e l'igiene delle mani che arrivano a toccare tutte le zone critiche del corpo, e se si aggiunge il tempo di 15 minuti, quello critico oltre il quale la contaminazione è probabile, non c'è scampo per nessuno nemmeno per una "sveltina", anche perché lo studio sottolinea che non esistono soggetti trasmettitori del tutto asintomatici, considerati sempre potenziali eliminatori di particelle infette. Dunque per i single o per chi non ha un partner fisso ed è abituato a rapporti occasionali, l'amore al tempo del Covid è molto difficile se non impossibile, ma anche per tutte le altre categorie degli amanti delle arti erotiche lo studio suggerisce di "deviare" l'energia sessuale repressa o dispersa verso altre pratiche. Dimenticando però che, pur reinventando l'intimità durante gli interminabili lockdown ai quali siamo sottoposti, anche affettivamente ci troviamo di fronte ad un paradosso: se il bacio è un miraggio, se la trasmissione virale avviene più frequentemente in prossimità tra i corpi che pervia sessuale, se un abbraccio stretto, un alito di desiderio, un sospiro o una carezza potrebbero essere più pericolosi di un sano rapporto sessuale, allora per assicurare il rischio zero nessuna linea guida potrebbe funzionare, nessuna potrebbe bastare, e soprattutto ogni regola imposta potrebbe far emergere una paura, quella della vicinanza umana, che spinge ad allontanarsi, a sospettare, a guardare il partner con crescente diffidenza, ad evitarlo come fosse una minaccia e un pericolo mortale, a meno che per raggiungere l'agognata soddisfazione fisica e morale e far trionfare l'amore non ci si armi di tanta, ma tanta fantasia per tenere viva la sessualità, anche in modo semplice, per esempio chiudendogli occhi, lasciandosi andare e sfidando la sorte.

titIPUnWiinNà ENERVATA Qui a sinistra, il famoso quadro di Rene Magritte, "Les amants" ("Gli amanti"), che ben illustra anche il momento particolarmente difficile per coloro che vogliono avere rapporti intimi col partner: il rischio di contagio in caso di rapporto sessuale è estremamente alto, se non sicuro -tit_org- Non fateamore, il Covid è in agguato Non fateamore il morbo è in agguato

Hai preso il Covid? Immune per almeno 8 mesi

[Lorenzo Mottola]

Difficile contrarre la malattia più volte in poco tempo Hai preso il Covid? Immune per almeno 8 mesi Lo studio Usa: non è vero che gli anticorpi svaniscono in 90 giorni. E così anche gli effetti del vaccino dureranno per ai LORENZO MOTTOLA In un mare di deprimente catastrofismo, qualche buona notizia ogni tanto arriva dalla ricerca sul Covid. Quella di oggi è che, secondo uno studio dell'Istituto "La Jolla" in California, chi guarisce dal virus resta immune come minimo per 8 mesi e che la copertura potrebbe durare anche per anni. Tutto ciò significa anche la protezione conferita dai vaccini in via di sviluppo, come quelli prodotti da Pfizer e Moderna, non sarebbe di soli 90 giorni come ipotizzato da tanti scienziati, E che i casi di reinfezione - anche per chi è stato colpito da forme lievi della malattia - non sarebbero affatto frequenti come supposto da alcuni virologi. O che probabilmente un secondo contagio avverrebbe in forma lieve. Gli anticorpi tutelano la maggior parte delle persone da avere conseguenze serie per il virus per molti anni, ha detto spiegato ai giornali Usa Shane Crotty, analista del La Jolla Institute of Immunology della California. DICIASSENEANNI La ricerca è stata diffusa su un sito internet per addetti ai lavori ed è in attesa di pubblicazione su una rivista scientifica (cioè deve ancora essere sottoposta anche alla revisione di un'équipe di medici). La fonte tuttavia, come sottolineato dal New York Times, è assolutamente buona e lascia ben sperare. Anche perché già un'altra recente indagine di questo genere ha sottolineato come le persone guarite dalla Sars - malattia causata da un altro Coronavirus - fossero immuni al contagio dopo ben 17 anni. I ricercatori hanno seguito 185 persone, per lo più provenienti da New York e dalla California, che erano state infettate da Covid-19. In particolare, gli studiosi hanno monitorato i livelli delle cellule immunitarie per mesi dopo l'infezione. Il tutto con ottimi risultati. Come dicevamo, però, esiste una minoranza che ha perso gli anticorpi. Secondo gli autori dell'indagine, questo potrebbe essere dovuto alle differenze tra i vari ceppi di Corona in circolazione. Un problema che, a quanto sostengono i ricercatori Usa, i vaccini dovrebbero superare. Sempre riguardo agli antidoti, continua la sfida tra le case farmaceutiche americane per chiudere a tempo di record i test. Ieri la Pfizer ha annunciato di aver completato l'ultima fase di analisi e corretto il tiro riguardo all'efficacia del siero, portata dal 90 al 95% (mezzo punto percentuale più di quello di Moderna, l'unica altra azienda che finora ha presentato dati sul proprio prodotto). L'azienda ha spiegato in una nota di essere già pronta a richiedere l'autorizzazione delle autorità degli Stati Uniti per poter iniziare a somministrare il loro prodotto. Una procedura che in seguito dovrà essere seguita anche in Europa. DISTRIBUZIONE Come noto, il vero problema del vaccino Pfizer riguarda la conservazione a 80 gradi sottozero. Per questo nazioni come la Germania si stanno preparando ormai da mesi per la distribuzione. Le dosi consegnate ai tedeschi saranno conservate in un deposito centrale e poi spedite a più di 60 centri regionali entro poche ore dall'approvazione del vaccino. Si spera di riuscire a farlo già negli ultimi giorni del 2020. E si sta valutando anche di utilizzare i padiglioni delle fiere. Sono perfino in fase di sviluppo due app per la gestione della campagna. In Italia, ovviamente, non accade nulla di tutto ciò: Arcuri ha avviato ieri i lavori, chiedendo alle Regioni di individuare dei siti adatti. Riguardo ai contratti di approvvigionamento con i produttori, l'Ue sta analizzando i risultati della terza fase di esami sul vaccino che verrà prodotto da Astrazeneca, la casa sulla quale Bruxelles ha puntato maggiormente per ottenere un farmaco contro il Covid. Le ricerche di questa multinazionale sono partite circa un mese dopo quelle delle due concorrenti americane. Nel giro di poche settimane, quindi, dovremmo riuscire a sapere quando davvero potrà essere distribuito il nostro medicinale e soprattutto se funziona. Altrimenti dovremo puntare su altre case come la Johnson&Johnson, che però sono partite ancora più tardi. Pfizer, infatti, ci concederà nella prima fase un numero di dosi limitato, sufficiente a coprire solo le fasce ad alto rischio della popolazione. Moderna, invece, consegnerà prima negli Usa, in Israele e nel Regno Unito. RIPRODUZIONE RISERVATA La scheda STUDIO CALIFORNIANO L'immunità al nuovo Coronavirus potrebbe durare almeno otto mesi e coloro che ne sono stati contagiali, anche con forme

leggere dell'infezione, e naturalmente sono sopravvissuti, potrebbero essere protetti per anni. Questo è quanto emerso da uno studio del La Jolla Institute in California. DURATA DEI VACCINIrisultati, inoltre, suggeriscono che la protezione conferita dai vaccini in via di sviluppo, come quelli prodotti da Pfizer e Moderna, entrambi efficaci per oltre il 90 per cento, durerà più a lungo di quanto si pensasse in precedenza, sebbene nessuna delle due aziende abbia avuto la possibilità di dimostrarlo ancora. -tit_org-

Ambientalisti anti-covid

[Mauro Ravarino]

AMBIENTALISTI Storie deU'Italia ecosostenibilein tempo dipandemia. Gii otto finalisti della 14esima edizione del Premio Minazzi. Il voto popolare deaderàii vincitore MAURO RAVARINOUn mondo dominato dalla pan^H demiaCovid.scopriamoottopor^H tatori di un altro virus: quello ^H dell'impegno civico. Sono i finali^H sti della XIV edizione del premio ^H Ambientalista dell'anno, pro - mosso da Legambiente e Bá Nuova ^H Ecologia insieme al comitato orga^H nizzatore composto da numero -se organizzazioni sociali di Casa^H le Monferrato, il Parco del Po e al- comune di Casale, la città di Luisa Minazziacuièintitolatoilpremio. Dirigente scolastico e attivista, si è battuta per i diritti delle persone esposte all'amianto fino al 2010, quando a 57 anni ha perso la lotta contro il mesotelioma pleurico, il tumore dell'Eternit. IL VINCITORE, SCELTO DAL VOTO POPOLARE, sarà premiato il 4 dicembre a in diretta streaming (www festiva} virtuvica.it e www premio uisaminazzi.tt). Un celebre chimico pacifista, una famiglia che rigenera elettrodomestici, una magis trata antimafia, uno scrittore che a Scampia ha fondato una piazza di spaccio creativo, un gruppo di giovani sardi impegnato a contrastare lo spopolamento dell'entroterra, due langaroli che si battono per salvare la biodiversità dei boschi da tartufi, un fisioterapista che ha lanciato l'idea di un birrifico modello in carcere, una giornalista e divulgatricscientifica.Sonoquesti,in sintesi, gli otto candidati: uno spaccato deU'Italia migliore, che dimostra la praticabilità di un modello solidale e sostenibile. Siamo orgogliosi - sottolineano Marco Fratoddi e Vittorio Giordano, coordinatori del premio lo diciamo a nome della giuria preliminare e di tutto il gruppo con il quale condividiamo da tempo questa esperienza, di dare ancora una volta vita a questo racconto corale che porta in evidenza la capacità delle persone di contagiare il prossimo con la generosità, l'attenzione verso l'ambiente, la tutela della legalità. C'è tempo fino al 27 novembre per esprimere la propria preferenza, basta inviare il modulo online sul sito del Premio Minazzi o, in alternativa, la scheda cartacea alla sede del premio a Casale Monferrato. CONOSCIAMO, ORA, UNO A UNO I VOLTI ĩ lizza. Vincenzo Balzani, tra i chimici più conosciuti al mondo, è professore emerito all'Università di Bologna. Consapevole della relazione tra scienza epace, damolti anni affianca alla ricerca una intensa attività di divulgazione, rivolta soprattutto ai più giovani. Ha dedicato il suo ultimo libro Salvareilplanetapersaivare noi stessi. Eneye rinnovabili, a drcoiare, sobrietà (Edizioni Lu.Ce) al la neces sitai abbandonare l'uso dei combustibili fossili a favore delle energie rinnovabili, modificando l'approccio economico e nei consumi. Per la famiglia Bertolino di Vinovo (Torino), rigenerare è un obiettivo e una sfida. Il padre Giorgio e i figli Ernesto e Riccardo hanno fondato nel 2017 Ri-generation: un'azienda che ricicla e rigenera elettrodomestici altrimenti destinati al macero. Il loro non è, però, soltanto un modello virtuoso dal punto di vista ambientale, ma anche un esempio d'imprenditoria sociale: la maggiorparte dei dipendenti proviene, infatti, dal Sermig, realtà torinese che si occupa di dare accoglienza alle persone in difficoltà. ALESSAMDRA DOLCI È, INVECE, in magistratura AMBIENTALISTI dal 1986 e si è occupata ài molte indagini in tema di criminalità organizzata, tra le quali Infinito/Crimine, che nel luglio 2010 portò all'arresto di circa 300 appartenenti alla 'ndrangheta tra Lombardia e Calabria. Responsabile della Direzione distrettuale antimafia di Milano, tra le tante inchieste che continua ad affrontare anche quellecampo ambientale per contrastare il traffico di rifiuti e gli incendi agli impianti. Rosario Esposito La Rossa, napoletano, è titolare delta casa éditrice Mareta Cañero, che ha acquistato dai fondatori riconvertendola alla sostenibilità con inchiostri vegetali, colle senza plastificanti che permettono di produrre libri biodegradabili. Inoltre, ha lanciato numerosi progetti come ta Scugnizzerta.una (piazza di spaccio creativo, dove la rivoluzione passa anche dal marchio Made in Scampia, che mette insieme molterealtàlocali.Autoreteatrale e scrittore, sta fronteggiando una rara forma di cancro (cun regalo della Terra dei Fuochi, dice) e ha dedicato il suo ultimo libro, Assenti. Senza giustificazione ai bambini vittima delle mafie. IL PROGETTO PROPOSITIVO È STATO promoSSO da un gruppo di giovani sardi nel 2009 con l'o biettivo di contrastare lo spopolamento ambientale e sociale della Sardegna dell'interno.

Tassello dopo tassello, in questi anni ha raccontato realtà virtuose ed è divenuto associazione; sono nati, poi, il progetto iTrasformare la crisi in opportunità e il Festival deUa Resilienza. Alla base, la convinzione che si usa il tempo passato a lamentarci dei problemi lo investissimo nella ricerca di soluzioni, ad oggi disporremo di alternative concrete, innovative e sostenibili. Dietro a Save the truffle, ovvero Salviamo il tartufo, si cela il progetto lanciato nel 2015 ad Alba (Cuneo) dai giovani Carlo Marenda e Edmondo Bonelli, per portare l'attenzione sul problema della sopravvivenza nelle Langhe, nel Roero e nel Monferrato dei boschi a vocazione tartufigena, preziosi tasselli di biodiversità. Per Carlo ed Edmondo conoscere il tartufo, la storia e le tradizioni che lo circondano, è la maniera migliore per creare una coscienza ambientalista e arrivare a un ricambio generazionale di cercatori, i (itrifoiau, consapevoli. LA SETTIMA STORIA È QUELLA DI PAOLO STRANO che, avendo lavorato in carcere, sa bene quali sono i costi sociali della recidiva. E sa altrettanto bene che questo rischio diminuisce per chi è inserito in progetti lavorativi. Da qui l'idea di fondare con gli altri fisioterapisti che lavorano con lui al Regina Coeli, a Roma, la Onius Semi di Libertà, che dal 2014 forma detenuti e sviluppa idee imprenditoria. È nel campo dell'economia carceraria, dalla produzione della birra artigianale Vale la Penai e RecuperAle, fatta con pane destinato a essere sprecato, fino alla creazione di una piattaforma per commerciare i prodotti realizzati all'interno delle carceri italiane. ALESSANDRA VIOLA CONOSCE BEME il potere delle parole e lo ha messo al servizio di una missione: creare coscienza ambientale attraverso il suo lavoro da giornalista, scrittrice, sceneggiatrice e docente. Tra i suoi libri, il bestseller Verde bruciante. Sensi e intelligenza del mondo vegetale (con Stefano Mancuso, Giunti 2013), tradotto in diciassette lingue e Trash. Tutto quello che dovrete sapere sui rifiuti (con Piero Martin, Codice edizioni 2017), entrambi vincitori del Premio nazionale di divulgazione scientifica. Il suo lavoro più recente, Fiover power (Einaudi). In lizza un celebre chimico pacifista, una famiglia che rigenera elettrodi mesi fa, una agenzia di marketing, un no scrittore che a Scampia ha fondato una piazza di spacci o creativo. Tra gli altri, un gruppo di giovani sardi impegnato a contrastare lo spopolamento dell'entroterra e due langaroliches battono per salvare la biodiversità dei boschi da tartufi. In lizza per il premio ci sono inoltre altre due storie, quella di un fisioterapista che ha lanciato l'idea di un birrifico o modello in carcere, e quella di una giornalista divulgatrice scientifica. Gli otto candidati finali del "Premio ilazzi" 2020

AMBIENTALISTI -tit_org-

Annuncio di Miozzo

Il Cts: dal 4 dicembre ripartono i ristoranti = Il Natale a più velocità Il Cts: dal 4 dicembre ripartono i ristoranti

Gentili e Pirone a pag. 2

[Mauro Evangelisti Alberto Gentili]

Annuncio di Miozzo Il Cts: dal 4 dicembre ripartono i ristoranti Gentili e Pirone a pag. 2 La lotta al Covid Natale a più velocità Il Cts: dal 4 dicembre ripartono i ristoranti rallenta. Emiliano: chiudere solo Oggi vertice tra Regioni e governo, che dice: metà Puglia. Lazio e Veneto restano gialle i 21 parametri cambiano solo con l'ok dei tecn LA GIORNATA ROMA Tra due settimane riaprono bar, ristoranti enegozi, anche nelle regioni colorate di arancione e rosso. Il coordinatore del Cts, Agostino Miozzo, a "Porta a Porta", ha detto parlando del commercio e della ristorazione: Il 4 dicembre potranno tornare a una seminormalità. Ma ha avvertito: Un Natale tradizionale ce lo possiamo scordare. In attesa delle pagelle di domani sui 21 indicatori che potrebbero portare a nuove regioni chiuse, la situazione dell'epidemia è ancora fluida. La Puglia rischia la fascia rossa, ma il presidente Emiliano gioca d'anticipo e con una lettera al governo chiede di inserire tra le aree con le chiusure più rigorose solo le province di Foggia e Bat (Barletta, Andria e Trani). La Basilicata vede aumentare la pressione delle terapie intensive e domani, quando usciranno le nuove valutazioni della cabina di regia sui 21 parametri, rischia di passare dalla fascia arancione a quella rossa. In bilico anche la Liguria, anche se il governatore Toti dice che il quadro è migliorato. Agenas (Agenzia nazionale sanità) avverte: 17 aree vicine alla saturazione delle terapie intensive. La corsa dei contagi rallenta, ma siamo ancora a rischio. Da escludere per Natale riaperture generalizzate. La Lombardia resterà in fascia rossa quanto meno fino al 27 novembre. E se è vero che l'Rt sta frenando e che gli ospedali si sono riorganizzati, la regione governata da Fontana viaggia sempre attorno a 8.000 nuovi casi giornalieri (ieri 7.633): difficile pensare a un Natale senza limitazioni. Le Regioni, nella trattativa con il governo, stanno premendo per delle soluzioni che allentino le misure di contenimento magari non su scala regionale, ma provinciale. Torniamo all'esempio della Lombardia: si potrebbero riaprire territori come quello di Bergamo che sono meno colpiti da questa seconda ondata. Veneto e Lazio, le due regioni in fascia gialla, comun que stanno tenendo. Addirittura l'Rt del Lazio sta scendendo attorno al. Anche ieri si è confermata la diminuzione dell'aumento dei nuovi casi, ma comunque sempre di incremento di tratta. Sono 34,282 i positivi in 24 ore con una flessione della percentuale degli infetti sul numero di tamponi eseguiti (14,6 per cento). Frenano i ricoveri: più 58 in terapia intensiva. Drammatico il bilancio dei decessi, 753, Avverte il ministro della Salute, Roberto Speranza: Senza sacrifici non si può piegare la curva. PRUDENZA Il Natale a più velocità N? Cts: dal 4 dicembre, ripartono i ristoranti È ddb pnideuffl e ddh YÁ[Di fronte a questo quadro, si riafferma nel governo la linea della prudenza. Traduzione: nessuna Regione scenderà sotto il livello "giallo". Aprire tutto non è contemplato, serve cautela fino a quando non abbiamo la certezza che ne siamo fuori, dice il ministro delle Regioni, Francesco Boccia. E la sottosegretaria alla Salute, Sandra Zampa: Faremo di tutto perché il Natale sia reso più tradizionale possibile, ma è ovvio che non si potrà rivedere il film che abbiamo già visto durante l'estate". I governatori però mordono il freno. L'obiettivo è ottenere il 3 dicembre un Dpcm che consenta un allentamento, in vista del Natale, con la riapertura di bar, ristoranti e negozi in tutta Italia. O quasi. Ecco il ligure Toti che da arancione vuole transitare a zona gialla: "Ci sono in giro troppi catastonsti, qualcuno sembra quasi provare un sottile piacere nel pronosticare un Natale cu-cauto, anzi di segno opposto, il governatore piemontese Alberto Cirio: La mia paura è quella del Natale. Se immaginiamo di farlo come qualcuno ha vissuto le settimane dell'estate, a gennaio o febbraio ritorneremo in questa situazione e non possiamo permettercelo. Nel frattempo va avanti il braccio di ferro tra governo e governatori sui 21 parametri usati per decretare la sorte delle Regioni. Il tema verrà affrontato oggi pomeriggio durante il vertice tra i ministri Boccia, Speranza, il presidente dell'Istituto superiore di Sanità Brusaferrò e i rappresentanti delle Regioni che chiedono maggiore discrezionalità politica al momento di adottare le ordinanze di chiusura. Il governo però è

intenzionato a respingere la richiesta; Il sistema per parametri ci consente interventi mirati e di introdurre misure restrittive limitate nel tempo e ben dosate sull'effettivo livello di rischio dei territori, ha detto il premier Conte. Ma la partita non è del tutto chiusa: la linea dell'esecutivo è che se saranno i tecnici della cabina di regia ad accettare una modifica ai criteri finora usati, l'esecutivo non si opporrà. Mauro Evangelisti Alberto Gentili é é NELLE AREE ROSSE RIMANE L'IPOTESI DI ALLENTARE LA STRETTA SU ALCUNE PROVINCE PIÙ VIRTUOSE Il rischio Covid nelle regioni Chiusura di musei e mostre FASCIA GIALLA VALGONO TLOTE LE MISURE VALIDE A LIVELLO NAZIONALE E DUNQUE Coprifuoco dalle 22 alle 5 se si esce serve l'autocertificazione) Chiusura dei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi ad eccezione delle farmacie. parafarmacie generi alimentari Chiusura di bar e ristoranti alle ore 18. L'asporto è consentito fino alle ore 22 Riduzione fino al 50% per il trasporto pubblico OLTRE ALLE MISURE NAZIONALI Vietato varcare i confini regionali Vietato uscire dal Comune di residenza se non per motivi seri e con autocertificazione Chiusura di bar e ristoranti, 7 giorni su 7. L'asporto è consentito fino alle ore 22 ULTERIORI MISURE È vietato ogni spostamento, anche all'interno del proprio Comune, in qualsiasi orario. salvo che per motivi di lavoro. necessità e salute Chiusura dei negozi, fatta eccezione per supermercati. beni alimentari e di necessità > Chiusura dei centri commerciali nei giorni festivi a Didattica a distanza per le scuole superiori Restano aperte edicole. tabaccherie, farmacie e parafarmacie, lavanderie, parrucchieri e barbieri Restano chiuse piscine, palestre LEgo-Hub Il Natale a più velocità MS' IICBdaHdicembre, ripartono i ristoranti S. Il bilancio in Italia IERI Ta iri pon i effettuati 234.834 Deceduti Nuovi casi 34.283 % positivi ris ñ etto a i test 17/11 18/11 15.4% 14,5% 481.9B7 Guariti - 47.217 Deceduti 743.168 AU uà I meif: poskm ßffiffiffiM 13 Giorno record di picco contagi 40.902 casi 753 7çò * U3 9Isolamento domiciliare 1 33.504 Ricoverati con sintomi 1 - 21 Giorno record di picco contagi (durante il lockdown) Fonte: Protezione Civile dati aggiornati 17 di ieri 3.670 Terapia intensiva 6.557 casi LEgo-Hut Il Natale a più velocità MS' IICBdaHdicembre, ripartono i ristoranti S. -tit_org- Il Cts: dal 4 dicembre ripartono i ristoranti Il Natale a più velocità Il Cts: dal 4 dicembre ripartono i ristoranti

L'Italia degli ospedali da campo

Da Cosenza alla Val d'Aosta quei malati in tende militari

[Cristiana Mangani]

L'Italia degli ospedali da campo Da Cosenza alla Val' Aosta quei malati in tende militari >Le strutture ordinarie stanno collassando gli enti locali chiedono aiuto a esercito e Cri ^Corsie Covid nelle tendostrutture già pronte a Torino e Perugia, Pressing di Puglia e Sicilia IL CASO SOMA Ospedali al collasso, terapie intensive oltre la soglia critica: il Covid avanza e le strutture sanitarie restano al palo. Pochi i posti, pronto soccorso congestionati, medici e infermieri contagiati. Già nel mese di marzo, quando ancora il virus non aveva manifestato tutte le sue facce, era stato chiesto l'intervento dei militari e della Croce rossa. La Difesa aveva avviato un ospedale da campo a Bergamo, uno a Piacenza, proprio dove il contagio era stato più grave e massiccio. Ora che la scena si sta ripetendo in maniera ancora più drammatica, le Regioni, le Asi, gli assessorati alla salute (dalla Valle' Aosta alla Puglia, alla Sicilia), hanno chiesto di nuovo aiuto alla Protezione civile, alla quale spetta il compito di gestire lo stato di emergenza. E ancora una volta per contribuire ad allentare la pressione sugli ospedali sono intervenuti i militari e la Croce rossa: tra 550 e 560 i posti messi a disposizione in ospedali da campo e tendostrutture. Quattro quelli nei quali sta lavorando il personale con le stellette: a Perugia (8 Ufficiali e 15 infermieri con 34 posti letto e 3 posti letto di terapia sub intensiva); a Cosenza, dove nei prossimi giorni verrà avviato un ospedale da campo diretto da medici dell'Esercito con 80 posti letto e 3 sub terapie intensive) arriverà domani il materiale per l'allestimento proveniente dal Libano. I NUMERI E ancora; a Barletta, i medici della Marina attiveranno a giorni circa 40 posti letto, mentre è quasi in dirittura d'arrivo un'altra struttura in Valle D'Aosta, che dovrebbe contenere altri 40 posti. La Difesa ha messo a disposizione anche i suoi ospedali: 150 posti letto al Policlinico militare del Celio di Roma (100 per la degenza ordinaria, 50 per la sub-intensiva/intensiva). E ancora: 50 al Centro Ospedaliero Militare di Milano, 20 al Centro ospedali ero militare di Taranto, più due posti in rianimazione, elevabili fino a 8. Al momento sono 7.853 i militari dell'operazione "Strade sicure", impegnati a gestire la sicurezza e l'emergenza sanitaria. Tutta (Operazione è diretta dallo Stato maggiore della Difesa, pianificata e coordinata dal Comando operativo di vertice interforze (Coi) in stretto contatto con le Autorità sanitarie locali e il Dipartimento della Protezione civile. I COVID HOTEL La Difesa ha reso disponibili anche 18 "basi logistiche" tra caserme e foresterie come Covid-hotel (circa 2000 posti), per ospitare persone che devono sottoporsi a quarantena. Al momento quelle utilizzate sono in Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Valle D'Aosta, Emilia Romagna, Toscana e Veneto. Non meno attiva la Croce rossa, che è stata chiamata in Campania, per aiutare ad allentare la pressione nelle strutture sanitarie al collasso. I volontari gestiscono 5 tendostrutture nella regione: 3 a Napoli, una ad Averçà e una a Marcianise, per un totale di circa 60 posti. Ancora affidati alla Cri sono gli impianti che si trovano in Piemonte (sei per 150 posti letto), in Liguria, un ospedale da campo con 24 posti letto; in Sardegna, in Umbria, in Abruzzo, dove il personale sanitario regionale viene affiancato nell'attività dai volontari della Croce rossa e, in alcuni casi, anche dai militari. Ancora tendostrutture in Sicilia, in Calabria, dove è attiva ai Gino Strada e del Emergency. L'accomplicato piano di nvia di definizione. Cristiana Mangani.t.BrprMIUZIUNE raSEiWATA Alcune immagini di strutture dell'esercito messe a disposizione dei malati di Covid. In alto a sinistra, l'ingresso dell'ospedale militare di Baggio aperto ai civili per le vaccinazioni. In alto a destra e qui di lato le tende-ospedale montate a Perugia. Sopra, la tendopoli montata a Torino con mezzi della Croce Rossa - tit_org- Da Cosenza alla Val d'Aosta quei malati in tende militari

Paola Perego: Genitori con il Covid e io vivo nel terrore

[Redazione]

LA CONDUTTRICE Sono molto preoccupata per i miei genitori, che sono anziani e positivi, vivo nel terrore che la situazione possa precipitare. Lo ha detto la conduttrice Paola Perego, presentando il suo nuovo programma "Il Filo Rosso" (da sabato 21 su Rai2), la cui partenza è stata ritardata di due settimane perché la conduttrice aveva il Covid.

-tit_org-

Sulla zona rossa in Calabria indaga Gratteri = Niente Piano Covid in Calabria Gratteri apre un'inchiesta

[Davide Manlioruffolo]

SAN ITA ALLO SFASCIO Sulla zona rossa in Calabria indaga Gratteri ALLE PAGINE 6 E 7 > DAVIDE MANLIO RUFFOLO Niente Piano Covid in Calabria Gratteri apre un'inchiesta La gestione dell'emergenza finisce in Procura E i motivi per cui la Regione è diventata zona rossa di DAVIDE MANLIO RUFFOLO Prima il mancato piano anti-Covid, poi le dimissioni di tre commissari dieci giorni e ora l'inchiesta della Procura di Catanzaro. Sembrano proprio tempi duri per la sanità calabrese che, commissariata da tempo per presunte infiltrazioni da parte della criminalità organizzata e stretta nella morsa del coronavirus, è sempre più nella bufera. L'ultima novità riguarda l'apertura di un fascicolo sulla gestione della pandemia, al momento senza ne indagati ne ipotesi di reato, come deciso dal procuratore Nicola Gratteri. Un faldone in cui sono già finiti diversi atti su cui sono a lavoro gli inquirenti decisi a capire cosa non ha funzionato. A partire da quelli forniti direttamente dall'ex commissario Saverio Cotticelli, il generale rimosso dall'incarico dopo aver scoperto davanti alle telecamere del programma di Rai 3, Titolo V, di essere lui a dover realizzare il piano anti-Covid elaborato a inizio estate. INDAGINE DELICATA Atti a cui si sono aggiunti quelli depositati dai sindacati che, giunti in Procura, hanno depositato anche un esposto in cui viene ricostruita "tutta la sequenza dei passaggi compiuti da istituzioni e autorità competenti (governo. Regione Calabria, Commissario ad acta per il Piano di rientro dal deficit) dall'inizio della pandemia e richiama i nostri interventi, i tentativi di dialogo, le prese di posizione, la manifestazione dell'8 luglio davanti alla Cittadella della Regione Calabria, l'incontro dell'8 settembre con il Ministro della Salute e quanto abbiamo messo in atto sino ad oggi per evidenziare come la situazione stesse precipitando e fosse necessario assumere personale sanitario per colmare i troppi vuoti, potenziare i posti letto in terapia intensiva e nei reparti insieme all'assistenza domiciliare ai malati Covid, fare chiarezza sui preoccupanti ritardi nel processare i tamponi". Così, stando a quanto trapela, compito dei magistrati sarà capire se ci siano state responsabilità penali per le quali la Calabria è finita in zona rossa. LA FERITA APERTA Eppure più che l'inchiesta giudiziaria, al momento quel che preoccupa maggiormente è il rebus di chi dovrà prendere le redini della sanità calabrese. Dopo la rinuncia dell'incarico di Eugenio Gaudio e a nemmeno 24 ore dalla nomina per "ragioni familiari", il nome del nuovo commissario non è stato ancora definito, "Mi dispiace per i calabresi che meritano una risposta dopo anni di malasanità" ha fatto sapere il premier Giuseppe Conte che sul caos Regione ha detto; "Mi assumo la responsabilità non solo de) fatto che la designazione di Gaudio non sia andata a buon fine, ma anche delle designazioni precedenti. Di Saverio Cotticelli che ha scoperto, purtroppo in ritardo, di essere in difficoltà nel ruolo di commissario. Di Giuseppe Zuccatelli che aveva un curriculum di assoluta competenza ed esperienza pluriennale, ma che ha oggettivamente aperto una ferita nella comunità calabrese con dichiarazioni del tutto inappropriate [sull'inutilità delle mascherine, ndr] per l'emergenza sanitaria che è tutt'ora in corso". Tuttavia, nonostante non ci sia ancora nulla di ufficiale, qualcosa in queste ore si starebbe muovendo e si attendono novità a breve. Al momento nei corridoi della politica romana è in corso un toto nomi, da cui è stato depennato Gino Strada che ha concluso un accordo con la protezione civile per utilizzare gli ospedali da campo della sua ong Emergency in Calabria, anche se al momento appare favorito Federico Maurizio D'Andréa. Si tratta di un professionista di grande spessore che vanta una trentennale carriera nel corpo della Guardia di Finanza, grazie alla quale negli anni '90 è diventato uno degli investigatori in prima linea nell'inchiesta su Mani pulite, e che ora ha trovato una sua seconda vita lavorativa come apprezzato e inflessibile vertice di importanti società. Ma c'è di più. A deporre in favore di D'Andréa, tanto che da più parti c'è chi si sbilancia dicendo che si tratta dell'uomo giusto, c'è anche il fatto che pur essendo stato scelto dal sindaco di Milano Giuseppe Sala come componente della commissione per la Trasparenza del comune, è considerato da tutti

come un uomo tutto d'un pezzo e ben lontano da appartenenze - e logiche - politiche. Quel che è certo è che chiunque verrà scelto, dovrà affrontare una situazione delicata a partire dai rapporti con le istituzioni regionali che, da giorni pressano il governo per chiedere la fine del commissariamento. Tra queste anche il sindaco di Cosenza, Mario Occhiuto, che ieri ha annunciato un incontro, previsto in giornata, con il premier Conte per parlare del nodo commissario. Totonomina Resta un rebus il nome del prossimo commissario anche se in pole c'è l'ex finanziere Federico D'Andréa I Federico D'Andréa (iiaâiãñiïò ñà) -tit_org- Sulla zona rossa in Calabria indaga Gratteri Niente Piano Covid in Calabria Gratteri apre un'inchiesta

Forte richiamo di Mattarella di fronte alla recrudescenza del virus in Italia
Coesione e responsabilità contro il covid-19

[Redazione]

1 -. di Mniardla di è\è ivcrudmcciixs dd virus in l\;l\];l Coesione e responsabilità contro il - ROMA, iS.uovo a|>pcl lo allj
cociioncpcr ëßãîï àãñ l'cmergen.'a covi i nio di leale collaborazione istituzionale: RjFuggcndo dalla
lcnia.'rjncdil.iiciarcadalirilrc\pon

Giovani, donne, autonomi: l'Italia delle diseguaglianze Giovani, donne, autonomi: l'Italia delle diseguaglianze = Giovani, donne e autonomi i più penalizzati dal Covid

[Davide Giorgio Colombo Pogliotti]

INCHIESTA Giovani, donne, autonomi: l'Italia delle diseguaglianze di Davide Colombo e Giorgio Pogliotti
L'emergenza coronavirus amplifica le disuguaglianze già diffuse nel Paese, allargando il solco tra chi è più o meno protetto. Aumentano del 30% i percettori del reddito di cittadinanza, mentre in banca si accumula la liquidità delle famiglie. Il dualismo cresce tra generazioni, nel mondo del lavoro e nella scuola - pag. 2 Giovani, donne e autonomi i più penalizzati dal Covid Diseguaglianze. L'emergenza coronavirus ha accentuato il divario tra più e meno protetti, accentuando il dualismo del mercato del lavoro. Impatto sui redditi parte mitigato dai sussidi Davide Colombo Giorgio Pogliotti L'emergenza coronavirus ha amplificato le disuguaglianze già esistenti, accentuando il solco tra chi è più o meno protetto. Basti pensare ai percettori del Reddito di cittadinanza, cresciuti del 30% in pochi mesi, mentre le famiglie consumatrici a causa della mobilità e dell'incertezza sul futuro hanno accumulato liquidità sui depositi bancari come mai prima. Il rapporto tra risparmio e reddito disponibile lordo ha raggiunto nel secondo trimestre il 18,6%, un livello più che doppio rispetto a quanto osservato nella media del 2019). È cresciuto il dualismo del mercato del lavoro, la divisione anzitutto tra lavoratori con contratti permanenti e temporanei: i primi protetti dal blocco dei licenziamenti che però ha anche ostacolato i processi di ristrutturazione aziendale, e quindi il turnover. A pagarne le conseguenze sono stati soprattutto i giovani, visto che buona parte è entrata nel mercato del lavoro per la prima volta con contratti temporanei, che hanno subito un tracollo. Penalizzate anche le donne, spesso impegnate nel settore dei servizi che più ha risentito gli effetti del lockdown, e dal sovraccarico dei servizi di cura dei propri cari in assenza di un welfare familiare. Si è poi accentuata la divergenza tra lavoratori pubblici e privati; i primi hanno potuto proseguire a lavorare da remoto senza penalizzazioni economiche, mentre nel privato l'ampio ricorso alla Cig si è tradotto in una perdita mensile compresa tra 461 e 694 euro, in base al tetto di reddito, secondo un report di "Lavoro & Welfare" di Cesare Damiano. Si è accentuato il divario tra lavoro dipendente e autonomo. Siamo consapevoli che si stanno creando nuove disuguaglianze - ha detto il premier Giuseppe Conte -. Ci sono categorie che godono di una maggiore protezione, che riescono anche ad accumulare maggior risparmio rispetto al passato, pensiamo ai pubblici impiegati in smartworking, mentre altre categorie sono in forte sofferenza: partite Iva, professionisti, piccoli imprenditori che oltre alla perdita di fatturato devono sostenere costi fissi difficilmente comprimibili. Giovani, donne, precari rappresentano la gran parte della platea di disoccupati che secondo l'Istat mancano all'appello per tornare ai livelli di febbraio, sono loro a comporre la crescita di disoccupati di 220 mila inattivi esclusi dal mercato del lavoro perché scoraggiati. A fronte di un blocco dei licenziamenti prolungato - spiega Francesco Seghezzi, presidente della Fondazione Adapt - le imprese hanno ridotto - in conseguenza della pandemia intervenendo laddove potevano intervenire senza incorrere in sanzioni o contenziosi: sul lavoro temporaneo. e quindi in buona parte sui giovani. Non hanno avuto bisogno di licenziamenti, è bastato attendere la fine del contratto per non rinnovarlo, compiaciuti anche le maglie strette introdotte dal decreto Dignità, allentate dopo il lockdown. Le chiusure scattate dal 29 marzo al 3 maggio hanno riguardato 2,2 milioni di imprese e uno dei settori più colpiti è stato il turismo. In questo comparto, che ha contribuito per quasi un quinto alla crescita occupazionale negli ultimi sette anni, è elevata l'incidenza di personale con contratti a tempo determinato (38,3%, circa 500 mila lavoratori), spesso stagionali e di brevissima durata; questa categoria potrebbe avere difficoltà a trovare impiego in altri settori. Ma l'emergenza Covid ha anche messo alla luce la diversità di trattamento tra lavoratori privati e pubblici, nonostante il processo di "privatizzazione" delle P.A. in atto da un trentennio. Mentre nel privato, alla prima esperienza di distanziamento, le imprese hanno dato fondo alle riserve di ferie e permessi dei dipendenti - sostiene Sandro Mainardi, ordinario di diritto del Lavoro all'Alma Mater Università di Bologna -, nel pubblico le norme sono immediatamente premurate di rendere

strutturali le deroghe alla disciplina dello smartworking, definendo la flessibilità contrattuale quale "modalità ordinaria" di svolgimento della prestazione lavorativa nelle Pa. Sono stati fissati obiettivi di raggiungimento di quote sempre più ampie di lavoratori pubblici impiegati, al proprio ruolo, su questo misurando la performance dei dirigenti, mentre nel privato le deroghe alla legge 81 per diffondere lo smart working pandemico hanno interessato solo alcune categorie di lavoratori esposti per genitorialità o fragilità. Il paradosso; le famiglie pensano di contenere le perdite, ma si prevede un contesto economico che peggiora. Colpiti della crisi. Giovani, donne e precari rappresentano la gran parte della platea! Quelli occupati che secondo l'istat mancano all'appello per tornare ai livelli di febbraio. Sono loro a comportare la crescita di 40 mila disoccupati e di 220 mila inattivi 61% OCCUPATI A TERMINE IS-ANNI La media sul totale dei dipendenti è del 15%, nella fascia 25-34 anni sale a 27,6% - " Precari. Le chiusure scattate con il lockdown hanno amplificato il solco tra chi è più o meno protetto -tit_org- Giovani, donne, autonomi: l'Italia delle disuguaglianze Giovani, donne, autonomi: l'Italia delle disuguaglianze Giovani, donne e autonomi i più penalizzati dal Covid

Scenari globali

Nel mondo post covid la prima mossa l'ha fatta l'asia = Nello scacchiere post covid l'asia ha fatto la prima mossa

[Enrico Letta]

SCENARI GLOBALI NEL MONDO POST COVID LA PRIMA MOSSA CHA FATTA L'ASIA di Enrico Letta a pagina 24 NELLO SCACCHIERE POST COVID LASIA HA FATTO LA PRIMA MOSSA/ di Enrico Letta e i panni in cui un Occidente sempre più scosso da fratture sembra prossimo allo stallo, da Oriente arrivano segnali di dinamismo e ricomposizione. La fotografia dell'ordine mondiale oggi è contrassegnata da questo contrasto ed è quantomeno straniante. Di certo, desta impressione la sincronia tra l'annuncio della firma, ad Hanoi, della Regional Comprehensive Economie Partnership (Rcep), il più grande accordo economico-commerciale della storia recente, e le cronache sulle convulsioni post elettorali negli Stati Uniti o quelle che raccontano le divisioni tra unione europea e Regno Unito che su Brexit, di fatto, congelano l'Europa. Il Rcep - firmato tra i Paesi dell'Associazione of Southeast Asian Nations (Asean) e i leader di Cina, Giappone, Australia, Corea del Sud e Nuova Zelanda - dà vita alla più vasta area di libero scambio del mondo. Una volta in vigore, dopo i circa due anni previsti per le ratifiche, raccoglierà in un'unica "casa economica" circa un terzo della popolazione e del Pil mondiale. La portata dell'accordo è enorme anche sotto il profilo politico; per la prima volta Cina, Giappone e Corea del Sud - rispettivamente la prima, terza e quinta potenza manifatturiera del mondo - sono collegati da un accordo le cui ambizioni vanno ben al di là del libero scambio. Il trattato si estende a commercio, servizi, investimenti ed e-commerce, stabilisce regole per la concorrenza, semplifica procedure doganali. È un primo grande salto di scenario del post Covid: arriva, significativamente, dall'Asia e va sotto il segno del multilateralismo e del rilancio degli scambi. Soprattutto è un messaggio positivo a livello globale, potenzialmente in grado di generare un effetto emulativo e, dunque, di indirizzare scelte nella stessa direzione. La verità è che ci saremmo aspettati che una ripartenza simile, caricata della medesima forza visionaria, fosse appannaggio anzitutto del mondo occidentale. O meglio è così che siamo stati abituati a leggere le grandi cesure che nei momenti più delicati hanno scandito la storia delle relazioni internazionali. Stavolta è andata diversamente e la svolta è arrivata da Est. Ora spetta a noi europei misurarci con questa novità e con il profondo impulso a favore del multilateralismo. Un impulso che giunge, non a caso, proprio dopo la sconfitta di Trump. Per l'Europa non sarà facile. L'emergenza sanitaria e la crisi economica sembrano condizionare tutto il resto, spingendo in direzione esattamente contraria: più localizzazioni, più protezionismo, meno scambi commerciali. Sarebbe un drastico e dannoso ritorno al passato, una evoluzione che l'annuncio del Rcep può contribuire a rallentare e a arrestare. Per qualcuno, con l'accordo si avvera la profezia del "secolo asiatico", dello spostamento del baricentro dell'economia mondiale verso l'Asia. Al di là dei trionfalismi o delle letture troppo a caldo, di certo c'è che i Paesi Rcep diventano imprescindibili interlocutori di qualsiasi prospettiva di sviluppo mondiale. Estremamente significativo è stato il ruolo dell'Asia, all'origine e al centro di questo processo, avviato nel novembre 2011 al summit di Bali. Non deve sorprendere che i negoziati si siano protratti per oltre otto anni, vista la complessità e l'ambizione dell'accordo e gli ostacoli nel frattempo frapposti. Solo lo scorso anno, ad esempio, il ritiro dell'India ha fatto temere che il processo si arrestasse, ma ancora una volta proprio i Paesi Asean hanno spinto per andare avanti, lasciando la porta aperta per un futuro ingresso di New Delhi. Per la comunità internazionale, l'accordo conferma che gli equilibri mondiali stanno cambiando. Per l'Europa e per l'Italia invece rappresenta un monito: in futuro la nostra prosperità non potrà più prescindere da questa area del mondo. Infine, per l'Associazione Italia-Asean, la firma di Hanoi è la prova che l'intuizione alla base della sua fondazione era quella

a giusta e che occorre proseguire con la stessa determinazione nel costruire ponti con i Paesi Asean. Esattamente cinque anni fa, questi giorni, il Presidente Mattarella apriva la strada dei rapporti con l'Asean, primo

taideritalianoavisitame la sede a Jakarta. Seguirono la nascita dell'Associazione Italia-Asean e un lavoro proficuo svolto dalle istituzioni italiane fino al risultato del raggiungimento, quest'anno, dello status di partner strategico Asean per l'Italia. Siamo, tra gli Stati europei, uno dei meglio posizionati per cogliere i frutti di questo dinamismo asiatico. Ciò può e deve ora essere una delle priorità strategiche del nostro Paese- Presidente Associazione Italia-Asfun e nipnotuBOME BISEBVI* L'evento. Si tiene ad Assisi (inmodovirtuale) l'incontro Thè Economy of Francesco. Tra gli ospiti: I premio Nobel Muhammad Yunus(nelfa foto). Kate Raworth, Jeffrey Sachs,Vandana Shiva, Stefano Zamagni, Mauro Magatti, Juan Camilo Cardenas, Jennifer Nedelsky. -tit_org- Nel mondo post covid la prima mossa l'ha fatta l'asia Nello scacchiere post covid lasta ha fatto la prima mossa

IN 17 REGIONI SU 21

Terapie intensive oltre la soglia critica

[Ang Bar]

IN 17 REGIONI SU 21 Allarme terapie intensive in Italia, 17 Regioni superata la soglia critica, ossia il limite del 30% di posti letto occupati da malati Covid (la media italiana è del 42%). È quanto rileva il monitoraggio dell'Agenas, aggiornato a martedì sera, in base a una rielaborazione dei dati della Protezione Civile e del Ministero della Salute. Intanto sono in lieve aumento i contagi da coronavirus in Italia ma il dato che continua a preoccupare è quello dei decessi. A fronte di 34.283 nuovi casi su 234.834 tamponi a testimonianza di un calo nel rapporto test-positivi (martedì sono stati 32.191 su 208.458 tamponi, quindi circa 26mila in meno rispetto a quelli processati nelle ultime 24 ore), i morti sono stati 753, in aumento rispetto ai 731 del giorno precedente. In totale, da inizio epidemia, in tutto il Paese si contano 1.272.352 contagi e 47.217 decessi. Altro parametro tenuto sotto osservazione sono i ricoveri in terapia intensiva, +58 in un giorno, in calo rispetto ai +120 di martedì, che portano il totale a quota 3.670. E proprio per quanto riguarda le rianimazioni, da un monitoraggio di Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) emerge che il 42% dei posti è occupato da pazienti Covid-19, ovvero il 12% oltre la soglia critica del 30%, individuata dal decreto del ministro della Salute del 30 aprile 2020. Molto preoccupata è la presidente della Società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva (Siaarti), Flavia Petrilli, che sottolinea come ormai ospedali e reparti di terapia intensiva siano al limite. Il dato di allarme riguarda ora 17 Regioni su 21, dove le terapie intensive hanno superato la soglia critica. In testa la Lombardia con il 64% dei ricoverati Covid-19 in terapia intensiva rispetto ai posti disponibili, seguita dal Piemonte con il 61% e dalla provincia di Bolzano con il 57%. In generale la soglia risulta essere superata da Abruzzo (37%), Basilicata (33%), Calabria (34%), Campania (34%), Emilia Romagna (35%), Lazio (32%), Liguria (53%), Marche (45%), P.A. Trento (39%), Puglia (41%), Sardegna (37%), Toscana (47%), Umbria (55%), Valle d'Aosta (46%). Solo la Sicilia è sul valore limite del 30%. Per quanto riguarda i ricoveri, nelle ultime 24 ore sono stati +430, portando il totale a 33.504, mentre i guariti sono stati 24.169, 481.967 in tutto. La Regione più colpita rimane la Lombardia con +7.633 contagi, in calo rispetto agli 8.448 del giorno precedente, mentre i morti sono stati 182 contro i 202 di mercoledì. A registrare il maggior numero di infezioni sono poi la Campania con 3.657 contagi e +75 morti, il Piemonte con 3.281 casi e +63 decessi e il Veneto con 2.972 infezioni e +52 morti che portano la regione oltre quota 3mila in totale. Spicca il dato della Calabria che segna un nuovo record con +936 casi nelle ultime 24 ore (martedì erano stati +680). ANG. BAR. II, bollettino ieri oltre 34mila nuovi contagiati e altri 753 morti. Il 42% di posti in rianimazione occupato da pazienti Covid -tit_org-

Indicatori e valutazione di operatività? per il rischio sismico in Calabria

[Redazione]

Mercoledì 18 Novembre 2020, 16:08 Il corso online sulla riduzione del rischio, organizzato dal Dpc in collaborazione con l'Agenzia per la coesione territoriale, le Regioni e il Cnr, è aperto a 250 persone e si svolgerà nella mattinata di venerdì 20 novembre. Un seminario online sugli indicatori e la valutazione di operatività per il rischio sismico in Calabria. È questo il contenuto del webinar, che si svolgerà venerdì 20 novembre dalle 9 e 30 alle 13.00, fa parte del ciclo di seminari organizzati nell'ambito del Programma Protezione civile: verso una governance più forte per la riduzione del rischio dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con Agenzia per la Coesione Territoriale e le Regioni destinatarie delle attività del Programma. L'evento è realizzato con il supporto del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Approvata dalla Regione Calabria con Delibera di Giunta n. 498 del 2019, la nuova geografia dei Contesti Territoriali è stata ridisegnata grazie al confronto con le Prefetture e gli Enti Locali, con l'obiettivo di recepire osservazioni e condividere intero percorso approvativo. I Contesti Territoriali la cui individuazione rientra tra le priorità del Programma per la riduzione del rischio del Dipartimento possono essere definiti come aree geografiche formate da Comuni vicini che esercitano in modo unitario le attività di riduzione del rischio, in particolare la pianificazione di protezione civile e la gestione dell'emergenza. I Contesti Territoriali rappresentano quindi un passaggio preliminare importante per la definizione degli Ambiti Ottimali previsti dal Codice della protezione civile. Nel seminario online saranno dunque descritte le varie fasi della metodologia generale di definizione dei Contesti Territoriali, verranno illustrate le criticità emerse e descritte le fasi future di programmazione e realizzazione degli Ambiti Ottimali. È possibile iscriversi all'evento compilando questo form. Le iscrizioni sono aperte fino a esaurimento dei 250 posti disponibili. Per partecipare è necessario disporre di una connessione internet a banda larga ed cuffie o casse. Programma dell'evento disponibile a questo link (Aggiungi File) [Red/cb](#) (Fonte: Dipartimento protezione civile)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 18 novembre

[Redazione]

Mercoledì 18 Novembre 2020, 17:50 Rispetto a ieri sono stati registrati 34.283 nuovi casi. A oggi, 18 novembre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 1.272.352, con un incremento di 34.283 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 32.191 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 234.834 tamponi, 26 mila circa in più rispetto a ieri (208.458). La percentuale di positivi è del 14,59%, in diminuzione rispetto a ieri (15,41%). Il numero totale di attualmente positivi è di 743.168, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 3.670 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di 58 unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate consintomi è di 33.504, in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 705.994, in aumento. I deceduti sono 47.217, 753 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 481.967. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA: [red/mn](#) (Fonte: Ministero della salute)

Accordo tra Protezione Civile ed Emergency per la Sanità calabrese

[Redazione]

Mercoledì 18 Novembre 2020, 09:46 L'Associazione Emergency contribuirà a rispondere alle urgenti esigenze di assistenza socio-sanitaria. Il Dipartimento della Protezione Civile ha attivato l'associazione di volontariato Emergency per supportare la gestione dell'emergenza Covid-19 nella regione Calabria. Considerando l'evoluzione della situazione epidemiologica in atto si è ritenuto che l'Associazione Emergency possa contribuire a rispondere alle urgenti esigenze di assistenza socio-sanitaria alla popolazione, come la gestione delle strutture ospedaliere da campo o il supporto all'interno dei cosiddetti CovidHotel, nonché nei punti di triage delle strutture ospedaliere. Già a partire dalla giornata di oggi l'associazione sarà attiva sul territorio. Inizierà domani mattina (oggi, ndr) a lavorare a un progetto da far partire al governo, ha scritto il profilo ufficiale di Emergency su Facebook. Ringraziamo il Governo per la stima che ha dimostrato per il lavoro di Emergency e le tante persone che ci hanno dato fiducia, offrendo da subito il loro sostegno. L'attivazione di Emergency arriva dopo che i due commissari alla Sanità in Calabria, Zuccatelli e Gaudio, nominati in successione, si sono dimessi per motivi diversi. Giuseppe Zuccatelli su richiesta del ministro della Salute, mentre Eugenio Gaudio ha rinunciato per motivi personali a poche ore dalla nomina. "Mia moglie - ha spiegato - non ha intenzione di trasferirsi a Catanzaro. Un lavoro del genere va affrontato con il massimo impegno e non ho intenzione di aprire una crisi familiare". Poche ore dopo la rinuncia, è arrivato l'accordo tra il Dipartimento della Protezione Civile ed Emergency. [red/gp](https://www.emergency.it/it/2020/11/18/accordo-tra-protezione-civile-ed-emergency-per-la-sanita-calabrese/) (Fonte: Dipartimento Protezione Civile, Emergency, Ansa)

La Cina promette di arrivare a emissioni zero entro il 2060

[Redazione]

Mercoledì 18 Novembre 2020, 09:57 Il presidente Xi Jinping ribadisce gli impegni presi dal suo Paese sulla Carbon Neutrality durante il summit dei Paesi Brics. Jinping: Il coronavirus non fermerà la crisi climatica Emissioni zero entro il 2060. Questa la promessa ribadita dalla Cina cheafferma che onorerà il suo impegno di adoperarsi per raggiungere l'obiettivo della "carbon neutrality entro questa data. A dichiararlo il presidente cinese Xi Jinping a Pechino rivolgendosi in collegamento video al 12/o summit dei Paesi Brics."Il riscaldamento globale non si fermerà a causa del coronavirus Per contrastare il cambiamento climatico, non dobbiamo mai allentare i nostri sforzi", ha dichiarato Xi, evidenziando che la Cina è pronta ad adempiere alle sue responsabilità internazionali in proporzione al suo livello di sviluppo e a continuare ad aumentare gli sforzi per rispondere alla crisi climatica. Il presidente cinese ha poi spiegato che la Cina aumenterà i suoi sforzi a livello nazionale e prevede di toccare il picco di emissioni di anidride carbonica nel 2030 per poi raggiungere la neutralità delle emissioni di carbonio entro il 2060. "Potete contare sul fatto che la Cina manterrà la sua promessa", ha concluso. Red/cb (Fonte: Ansa - Xinhua)

Scossa di magnitudo 3.4 ad Enna nella notte

[Redazione]

Mercoledì 18 Novembre 2020, 10:38 epicentro a 9 km a nord di Troina, il sisma è stato seguito alle 3 e 30 da un secondo di magnitudo 2.2. La terra ha tremato questa notte a Troina in provincia di Enna. Una scossa di magnitudo 3.4 è stata registrata alle 3 e 06 di notte nel nordest della Sicilia. Secondo Ingv, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia il terremoto ha avuto epicentro a 9 km a nord dalla città di Troina ed ipocentro a 38 km di profondità. Non sono stati segnalati danni a cose o persone. Alla prima scossa è seguita una seconda più lieve di magnitudo 2.2 registrata alla 3 e mezzadi notte. Red/cb (Fonte: Ingv)

Nicaragua, uragano Iota causa sei morti e gravi danni

[Redazione]

Mercoledì 18 Novembre 2020, 11:12 L'uragano ha toccato terra nicaraguense con categoria 5 e venti che toccavano i 260 km orari. Passato in Honduras, il ciclone si è ridotto a tempesta tropicale. L'uragano Iota, nelle ultime ore è sceso alla classificazione di tempesta tropicale, dopo aver causato ieri, martedì 17 novembre, almeno sei morti e gravi danni in Nicaragua. Lo ha reso noto la vicepresidente nicaraguense, Rosa Murillo. Nelle dichiarazioni ai media locali Murillo ha ricordato che l'uragano ha toccato terra in Nicaragua come categoria 5, la massima della scala Saffir-Simpson, con venti che toccavano i 260 km/h. Due bambini che tentavano di attraversare un fiume, a causa delle forti correnti, sono stati trascinati e hanno perso la vita. Altre quattro persone sono morte nei dipartimenti settentrionali di Jinotega e Nueva Segovia. Intanto i soccorritori cercano di localizzare tre bambine, della stessa famiglia dei due piccoli annegati nelle acque del fiume, di cui da ieri non si hanno più notizie. Murillo ha infine segnalato che per evitare una catastrofe umanitaria è stato necessario trasferire 63 mila persone dalle loro abitazioni a rischio in 683 rifugi predisposti dalla Protezione civile. Nel tardo pomeriggio locale di ieri, ha reso noto infine l'Istituto nicaraguense di studi territoriali, Iota è entrato in Honduras, ormai indebolito e classificato come tempesta tropicale. Red/cb (Fonte: Ansa)

Ingv inaugura il Portale dei Dati Aperti

[Redazione]

Mercoledì 18 Novembre 2020, 15:45 Il Portale dei Dati Aperti è stato realizzato per un accesso ai dati libero, aperto, pieno e tempestivo. Per tutto il patrimonio dal valore inestimabile costituito dalle misurazioni, dai dati delle ricerche e delle relative elaborazioni, frutto del costante lavoro dei ricercatori, tecnologi e tecnici dell'INGV, l'Istituto Italiano di Geofisica e Vulcanologia, considerato il più importante istituto di ricerca europeo per la geofisica, la vulcanologia e le geoscienze in generale, diventa oggi facilmente accessibile e a disposizione di tutta la comunità scientifica e al pubblico. Cosa è il Portale dei Dati Aperti? L'apertura del Portale dei Dati Aperti è frutto di un lungo percorso iniziato nel 2015. In gergo informatico questo portale viene definito come metadati catalog ed è lo strumento chiave attraverso il quale l'INGV promuoverà la condivisione del suo patrimonio conoscitivo. Il Portale dei Dati Aperti dell'INGV è lo strumento principale promosso dalla Politica dei Dati istituzionale, i cui principi furono formalizzati nel febbraio 2016 anche grazie all'apporto dell'esperienza maturata nell'ambito di EPOS (European Plate Observing System), Infrastruttura di Ricerca europea (ERIC, European Research Infrastructure Consortium) coordinata dall'INGV. Fondamentali per la realizzazione del Portale sono i due cardini della Politica dei Dati: istituzione del Registro Dati, uno strumento operativo per la catalogazione sistematica dei dati generati dalle molteplici ed articolate attività di ricerca e dalle reti di monitoraggio. La costituzione dell'Ufficio Gestione Dati a novembre 2018, coordinato da Mario Locati della Sezione di Milano dell'INGV, col compito di realizzare e gestire il Registro Dati, la sua pubblicazione in un portale web e, successivamente, di avvalersi dello stesso per supportare le altre attività di gestione e pianificazione dell'Istituto. Il Registro Dati contiene informazioni come: la copertura temporale e spaziale, la data di pubblicazione, la versione, il tipo di licenza per la sua fruizione e tutte le altre informazioni collegate ad esso (pubblicazioni scientifiche e relazioni con altri dati). Queste informazioni, definite metadati, sono consultabili e scaricabili nei formati standard più diffusi nella comunità scientifica internazionale. A tutela della qualità generale e degli utilizzatori finali, tutte le informazioni pubblicate seguono una validazione tecnico-scientifica. Un Portale utile a tutti La ricchezza dei contenuti del Portale lo rende uno strumento utile sia per il mondo scientifico che per tutta la comunità civile. Gli ingegneri, ad esempio, qui potranno reperire facilmente i riferimenti a ITACA, l'archivio che raccoglie le registrazioni strumentali dei più importanti terremoti avvenuti in Italia fin dal 1972, o accedere al Database della Pericolosità Sismica (MPS04) che contiene le stime su cui si basano le Norme Tecniche per le Costruzioni elaborate dal Ministero delle Infrastrutture; oppure, ancora ad esempio, gli storici che nel Portale avranno libero accesso a informazioni e riferimenti documentali sui più grandi terremoti degli ultimi mille anni e oltre (con i cataloghi CPT115, ASMI e CFTI5med), sulle eruzioni dei vulcani italiani e sugli tsunami in area mediterranea (con i cataloghi EMTC e ITED) e, in generale, agli eventi catastrofici che hanno segnato l'evoluzione economica e sociale di intere regioni. Come usare il Portale? La ricerca di dati da parte degli utenti può essere svolta sfruttando tutti i metadati. In particolare, la ricerca può partire anche dal nome degli autori, una scelta progettuale che limita la spersonalizzazione dei dati, ovvero la rimozione del collegamento tra i risultati ottenuti dagli studi e le persone che li hanno condotti, riconoscendo ai ricercatori il loro fondamentale contributo. Ogni elemento presente nel Portale dei Dati Aperti è chiaramente associato a un identificativo univoco. L'importanza di questi identificativi è strettamente legata alla riproducibilità dei risultati ottenuti, che costituisce la base stessa del metodo scientifico. Tra i diversi fattori che contribuiscono alla riproducibilità di un risultato, un posto importante è infatti occupato dall'individuazione certa dei dati utilizzati, dalla loro qualità, attendibilità e affidabilità. Inoltre, per rendere ancora più fruibili i contenuti del portale, è anche possibile una consultazione automatizzata tramite uso di API (Application Programming Interface), ovvero strumenti standardizzati che permettono a software esterni di inviare richieste e ricevere risposte codificate. Con il Portale dei Dati Aperti si vuole inaugurare lo strumento informativo per la fruizione dei dati dell'INGV: un tassello finale di un processo lungo e articolato e, al contempo, il primo passo verso

una maggiore e più efficiente condivisione con tutti dei risultati della Ricerca del nostro Istituto.[red/gp](#)(Fonte: Ingv)

Covid hotel, oltre 100 in tutta Italia

Oltre 100 covid hotel in tutta Italia per fronteggiare l'emergenza coronavirus. Questo quanto riferito dal capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, intervenendo alla Tavola rotonda 'Come essere migliori dopo il Covid' nell'ambito dell'Assemblea annuale dell'Anci.

[Redazione]

FotogrammaPubblicato il: 18/11/2020 15:41Oltre 100 covid hotel in tutta Italia per fronteggiare l'emergenza coronavirus. Questo quanto riferito dal capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, intervenendo alla Tavola rotonda 'Come essere migliori dopo il Covid' nell'ambito dell'Assemblea annuale dell'Anci."I covid hotel si stanno realizzando su tutto il territorio, ogni giorno faccio il punto nel corso del comitato operativo. Ad oggi - ha spiegato Borrelli - sul nostro territorio abbiamo più di 100 'covid hotel' per un totale di 4mila posti, ne sono occupati 1.366". "Abbiamo anche circa 5mila posti in 376 strutture per l'isolamento delle persone negative, ad oggi sono occupate 1.261 unità", ha aggiunto Borrelli.

Covid: arrivano medici militari in ospedale da campo a Nuoro - Sardegna

[Redazione Ansa]

Sono passati pochi giorni dal sit-in di protesta dei sindaci del Nuorese che chiedevano l'intervento della Difesa per rendere operativo l'ospedale da campo della Croce Rossa Italiana a Nuoro e ora c'è l'ufficialità: arriveranno cinque medici e sei infermieri. Lo rivelano i quotidiani sardi e la notizia è stata confermata all'ANSA dal sottosegretario della Difesa Giulio Calvisi. Gli operatori sanitari militari opereranno nel reparto semi-intensivo con 20 posti letto allestiti dalla Cri e protezione civile all'esterno dell'ospedale San Francesco. Il nosocomio sconta la carenza di circa 130 medici ed è al centro di diverse polemiche che hanno portato ad un esposto del sindacato degli infermieri Nursind sul quale la Procura ha già iniziato alcune verifiche sentendo - come scrive L'Unione Sarda - la commissaria dell'emergenza Covid, Gesuina Cherchi. "Accogliendo la richiesta dell'assessorato alla Sanità della Regione Sardegna e del sindaco di Nuoro, la Difesa invierà nei prossimi giorni 5 medici, 6 infermieri militari, oltre ad un numero ancora da definire di personale in supporto logistico della Brigata Sassari - fa sapere il Sottosegretario Calvisi, con delega alla Sanità Militare - L'impiego dei nostri medici militari contribuirà ad alleggerire la pressione sull'ospedale San Francesco di Nuoro". "Ringrazio il Comandante del Comando Operativo di vertice Interforze, Generale Luciano Portolano e il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, per aver messo in campo, in tempi molto brevi, tutto il supporto e le risorse necessarie per contribuire a soddisfare le esigenze dei cittadini nuoresi - aggiunge Calvisi - La Difesa continua, inoltre, a fornire anche in Sardegna un importante supporto nell'ambito dell'operazione Igea, dove sono già disponibili almeno 70 militari". Nel frattempo da ieri è operativo a Sassari il Drive-through della Difesa (DTD) mobile, dove i medici militari, per i prossimi 60 giorni, effettueranno i tamponi per la ricerca del virus. L'iniziativa sarà ripetuta anche a Cagliari, Nuoro e Oristano rispettivamente il 20, 24 e 26 novembre.

Uragani: Iota causa sei morti e gravi danni in Nicaragua - Ultima Ora - ANSA

L'uragano Iota, degradatosi nelle ultime ore a tempesta tropicale, ha causato ieri in Nicaragua almeno sei morti e gravi danni materiali. Lo ha reso noto la vicepresidente nicaraguense, Rosa Murillo. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - MANAGUA, 18 NOV - L'uragano Iota, degradatosi nelle ultime ore a tempesta tropicale, ha causato ieri in Nicaragua almeno sei morti e gravi danni materiali. Lo ha reso noto la vicepresidente nicaraguense, Rosa Murillo. In dichiarazioni ai media, riferisce il portale El 19 Digital, Murillo ha ricordato che l'uragano ha toccato terra in Nicaragua con categoria 5, la massima della scala Saffir-Simpson, con venti che toccavano i 260 km/h. Per quanto riguarda le persone decedute ieri, si è trattato di due bambini trascinati via dalla corrente di un fiume che tentavano di attraversare, e altre quattro persone morte nei dipartimenti settentrionali di Jinotega e Nueva Segovia. Intanto i soccorritori cercano di localizzare tre bambine, della stessa famiglia dei due piccoli annegati nelle acque del fiume, di cui ieri non si hanno più notizie. Murillo ha infine segnalato che per evitare una catastrofe umanitaria è stato necessario trasferire 63.000 persone dalle loro abitazioni a rischio in 683 rifugi predisposti dalla Protezione civile. Nel tardo pomeriggio locale di ieri, ha reso noto infine l'Istituto nicaraguense di studi territoriali, Iota è entrato in Honduras, debilitato a tempesta tropicale. (ANSA).

ANSA-IL-PUNTO/COVID: terapie intensive sopra soglia critica - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CAGLIARI, 18 NOV - C'è anche la Sardegna tra le 17 regioni nelle quali è stata superata la soglia del 30% dei pazienti ricoverati in terapia intensiva rispetto ai posti disponibili. Il dato, pubblicato nell'ultimo monitoraggio dell'Agenas aggiornato al 17 novembre, è del 37%, rispetto al 42% della media nazionale. Il 7% in più di una settimana fa, quando l'isola rientrava nel limite stabilito dal Ministero (30%). Risulta invece del 33% la percentuale dei ricoverati Covid in area non critica rispetto ai posti letto disponibili, al di sotto di circa sette punti rispetto alla soglia critica del 40%. A Nuoro - dove questa mattina hanno nuovamente protestato i pazienti oncologici per le ricadute negative sui loro percorsi di cura causa Covid - cinque medici e sei infermieri dell'Esercito opereranno nel reparto semi-intensivo con 20 posti letto allestito da Croce rossa e Protezione civile all'esterno dell'ospedale San Francesco. Sul fronte contagi si registra un calo: sono 422 i nuovi casi positivi registrati nelle ultime 24 ore (16.518 da inizio emergenza). Dieci i morti (350 in tutto). Le vittime sono 6 uomini e 4 donne di età compresa fra 62 e 100 anni. In totale sono stati eseguiti 330.809 tamponi con un incremento di 3.551 test; 505 i pazienti ricoverati in reparti non intensivi (-7), 63 (-1) quelli in intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 10.447. Resta sempre alta l'attenzione nelle case di riposo: dopo Borore, nuovo focolaio nella Rsa Sant'Elia di Nuxis, dove sono stati accertati 43 casi di positività al Covid: 29 sono anziani ospitati nella struttura - tre sono già stati ricoverati - e 11 dipendenti. Domani intanto approderà in Aula la mozione di sfiducia contro il governatore Solinas presentata dalle opposizioni dopo la bufera sull'apertura delle discoteche ad agosto. Mentre la commissione Sanità del Consiglio regionale ha deciso di convocare l'assessore Nieddu e il commissario Temussi per chiarire il 'rebus' dei dati sui contagi forniti ai sindaci: "Innumeri ufficiali sui positivi non corrispondono a quelli reali", denuncia Daniele Cocco di Leu. (ANSA).

Covid: 165 medici rispondono a bando P.Civile per Campania - Campania

Sono 165 le domande giunte al Dipartimento della Protezione Civile in relazione al bando, chiuso oggi, per il reclutamento di 450 medici da inviare in Campania per l'emergenza Covid, dopo le reiterate richieste in tal senso della Regione. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - NAPOLI, 18 NOV - Sono 165 le domande giunte al Dipartimento della Protezione Civile in relazione al bando, chiuso oggi, per il reclutamento di 450 medici da inviare in Campania per l'emergenza Covid, dopo le reiterate richieste in tal senso della Regione. L'Unità di crisi rende noti i dati trasmessi dalla Protezione Civile. Sono state inviate al Dipartimento 165 domande, così divise: 27 anestesisti, 20 infettivologi, 38 pneumologi, 80 medici di chirurgia. "Sono ora in corso le istruttorie e le verifiche sulla base delle disponibilità comunicate, anche perché in relazione al precedente bando è stato registrato un numero notevole di defezioni. Ci si augura stavolta che non vengano rinunce, e che si possa così proseguire, come già si sta facendo, nel rispondere a una criticità segnalata da mesi, in particolare per quanto riguarda gli anestesisti", si sottolinea dall'Unità di crisi della Campania. (ANSA).

Agenas, terapie intensive oltre soglia in 17 regioni - Sanità

E' occupato da pazienti Covid il 42% dei posti in terapia intensiva, ovvero il 12% oltre la soglia critica del 30%. Un dato quasi stabile rispetto al giorno precedente ma che ormai riguarda ben 17 regioni su 21: una settimana fa erano "solo" 10.(ANSA)

[Redazione Ansa]

E' occupato da pazienti Covid il 42% dei posti in terapia intensiva, ovvero il 12% oltre la soglia critica del 30%. Un dato quasi stabile rispetto al giorno precedente ma che ormai riguarda ben 17 regioni su 21: una settimana fa erano 'solo' 10. I posti nei reparti di medicina occupati da pazienti Covid sono il 51% a livello nazionale, rispetto a una soglia del 40%: anche questo un dato stabile ma che ora riguarda 15 regioni, a fronte delle 12 di 7 giorni prima. A mostrare una criticità diffusa da nord a sud è il monitoraggio Agenas, aggiornato con i dati del 17 novembre. I dati dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali (Agenas) sono basati su una rielaborazione di quelli della Protezione Civile e del Ministero della Salute. Per quanto riguarda le terapie intensive la soglia del 30%, individuata dal decreto del Ministro della Salute del 30 aprile 2020, risulta superata da: Abruzzo (37%), Basilicata (33%), Calabria (34%, in forte aumento rispetto al 13% rilevato dai dati del 10 novembre), Campania (34%), Emilia Romagna (35%), Lazio (32%), Liguria (53%), Lombardia (64%), Marche (45%), P.A. Bolzano (57%), P.A. Trento (39%), Piemonte (61%), Puglia (41%), Sardegna (37%), Toscana (47%), Umbria (55%), Valle d'Aosta (46%). Mentre la Sicilia è sul valore limite del 30%. Per quanto riguarda invece i ricoveri in area 'non critica', ovvero nei reparti di malattie infettive, pneumologia e medicina interna, la soglia dei posti letto occupati da pazienti Covid, in questo caso definita pari al 40%, da: Abruzzo (47%), Calabria (43%), Campania (47%), Emilia Romagna (47%), Lazio (49%), Liguria (74%), Lombardia (53%), Marche (52%), P.A. Bolzano (95%), P.A. Trento (65%), Piemonte (92%), Puglia (51%), Toscana (41%), Umbria (50%), Valle d'Aosta (73%, in netto calo rispetto all'85% del 10 novembre). (ANSA).

Borrelli: in 100 covid hotel 1366 posti occupati su 4000

[Redazione]

Roma, 18 nov. (askanews) In Italia abbiamo più di 100 covid hotel, utilizzati come valvole di sfogo per gli affollamenti in ospedale, luoghi in cui si recano i soggetti positivi per isolamento o coloro i quali non sono così gravi da richiedere un ricovero ospedaliero o nella fase successiva alla cura prima di divenire negativi. Abbiamo circa 4000 posti e 1366 sono occupati. Lo ha detto il capo della Protezione civile Angelo Borrelli all'assemblea annuale dell'Anci in un intervento nel quadro del panel intitolato Come essere migliori dopo il covid. Abbiamo anche circa 5mila posti in 376 strutture per isolamento dei soggetti negativi in tutto il territorio nazionale, 1261 sono occupati, a marzo e aprile avevamo 15mila posti.

Coronavirus, 160 candidature per medici specializzati Campania

[Redazione]

Roma, 18 nov. (askanews) La nuova manifestazione di interesse per la creazione di una task force di medici specialisti a supporto della regione Campania ha raccolto adesione di ulteriori 160 medici, che si vanno ad aggiungere ai 9.282 medici e 2.717 infermieri che già si erano messi a disposizione rispondendo alla procedura avviata a fine ottobre per il rafforzamento delle attività di contrasto al Covid-19 nel nostro Paese. Lo rende noto il Dipartimento della Protezione civile, sottolineando: È la conferma, ancora una volta, del senso di responsabilità del personale medico, in prima linea in questa emergenza, a cui va la nostra gratitudine. La procedura, conclusa oggi spiega la Protezione civile era riservata a medici specializzati in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio, medicina e chirurgia accettate in emergenza che non fossero già operanti nel settore sanitario e socio-sanitario, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali. Il Dipartimento della Protezione civile è già al lavoro per la definizione di un'ulteriore procedura per il reperimento di 200 medici da destinare al supporto delle regioni che ne abbiano necessità, che sarà pubblicata nelle prossime ore.

Abruzzo, Marsilio: 46 nuovi posti Covid al San Raffaele a Sulmona

[Redazione]

L'Aquila, 18 nov. (askanews) - Entri mercoledì prossimo saranno pronti e disponibili 46 posti letto di medicina Covid nella clinica San Raffaele di Sulmona. Regione, Asl e Protezione civile stanno perfezionando in queste ore gli accordi e le modalità operative. Insieme con offerta di posti letto sarà allestito un laboratorio diagnostico, che nell'immediato potrà effettuare tamponi antigenici rapidi e successivamente attivare anche quelli molecolari rino-faringei. In parallelo la Asl sta reperendo il personale necessario per attivare il reparto di 20 posti letto di Medicina Covid nel nuovo ospedale, dove, nel frattempo, sono stati temporaneamente riconvertiti a Covid otto posti letto nella cosiddetta zona grigia. Stiamo portando avanti con tempistiche chiare gli impegni che con assessore Veri, il direttore generale Testa ci siamo assunti di fronte ai cittadini della Valle Peligna, della Valle Subequana e del Sagittario nel corso del sopralluogo di lunedì scorso. La messa in sicurezza dei territori prosegue senza sosta, ha dichiarato il presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio.

Campania, bando protezione civile: arrivate dai medici 165 domande

[Redazione]

Napoli, 18 nov. (askanews) Sono 165 le domande di medici arrivate al Dipartimento della Protezione civile, per il bando (che scade oggi) riservato esclusivamente alla regione Campania. Si tratta di 27 anestesisti, 20 infettivologi, 38 pneumologi, 80 medici di chirurgia. Il bando era stato indetto su richiesta della Regione per contrastare emergenza coronavirus in Campania. In considerazione del fatto che nelle settimane scorse, spiega in una nota l'Unità di crisi regionale dopo le richieste avanzate già a inizio ottobre, non erano arrivati che pochi medici rispetto alle necessità segnalate, la Regione ha chiesto che venisse pubblicato un bando riservato esclusivamente alla Campania. Il bando si è chiuso oggi, e il Dipartimento della Protezione Civile ha comunicato all'Unità di Crisi i risultati della call che era riservata al reclutamento di 450 medici. Sono ora in corso le istruttorie e le verifiche sulla base delle disponibilità comunicate anche perché in relazione al precedente bando è stato registrato un numero notevole di defezioni precise l'Unità di crisi. Ci si augura stavolta che non vi siano rinunce, e che si possa così proseguire, come già si sta facendo, nel rispondere a una criticità segnalata da mesi, in particolare per quanto riguarda gli anestesisti conclude la nota.

Agenas: "Terapie intensive, in 17 regioni è stata superata la soglia critica" - la Repubblica

L'Agenzia per i servizi sanitari regionali lancia l'allarme: 42 posti su cento sono occupati da pazienti Covid.

Sovraffollati per colpa della pandemia a

[Redazione]

Eccolo, nei numeri dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali (Agenas), l'affanno in cui è di nuovo precipitato il sistema sanitario, soprattutto nell'area più critica: quella delle terapie intensive. E' occupato da pazienti Covid il 42% dei posti in terapia intensiva, ovvero il 12% oltre la soglia critica del 30%. Un dato che riguarda ben 17 regioni su 21: una settimana fa erano 10. E i posti nei reparti di medicina occupati da pazienti Covid sono il 51% a livello nazionale, rispetto a una soglia del 40%: un dato che riguarda 15 regioni, a fronte delle 12 di 7 giorni prima. Arcuri: "Nessuna pressione sulle terapie intensive" 16 Novembre 2020A mostrare una criticità diffusa da nord a sud è il monitoraggio Agenas, aggiornato con i dati del 17 novembre: sono dati basati su una rielaborazione di quelli della Protezione Civile e del Ministero della Salute. Per quanto riguarda le terapie intensive la soglia del 30%, individuata dal decreto del Ministro della Salute del 30 aprile 2020, risulta superata da: Abruzzo (37%), Basilicata (33%), Calabria (34%, in forte aumento rispetto al 13% rilevato dai dati del 10 novembre), Campania (34%), Emilia Romagna (35%), Lazio (32%), Liguria (53%), Lombardia (64%), Marche (45%), P.A. Bolzano (57%), P.A. Trento (39%), Piemonte (61%), Puglia (41%), Sardegna (37%), Toscana (47%), Umbria (55%), Valle d'Aosta (46%). Mentre la Sicilia è sul valore limite del 30%. Terapie intensive, i rianimatori smentiscono Arcuri: "Non basta un ventilatore a salvare una vita" 17 Novembre 2020Per quanto riguarda invece i ricoveri in area 'non critica', ovvero nei reparti di malattie infettive, pneumologia e medicina interna, la soglia dei posti letto occupati da pazienti Covid, in questo caso definita pari al 40%, da: Abruzzo (47%), Calabria (43%), Campania (47%), Emilia Romagna (47%), Lazio (49%), Liguria (74%), Lombardia (53%), Marche (52%), P.A. Bolzano (95%), P.A. Trento (65%), Piemonte (92%), Puglia (51%), Toscana (41%), Umbria (50%), Valle d'Aosta (73%, in netto calo rispetto all'85% del 10 novembre). Covid, Brusaferrò (Iss): "Curva cresce rapidamente: ricoveri e terapie intensive vicini a livello critico"E la difficoltà del sistema sanitario è testimoniata anche dai medici di famiglia, che oggi hanno dichiarato lo stato di agitazione: "Adesso siamo in stato di agitazione, anche se in questa fase di emergenza è difficile programmare uno sciopero. Ma passata la tempesta ci sarà bisogno, passatemi il termine, di una resa dei conti perché così non si può andare avanti", dice Angelo Testa, presidente nazionale del sindacato dei medici Snam. La conferenza intersindacale ha proclamato lo stato di agitazione perché "lo Stato non può scaricare su di noi responsabilità che non sono nostre". Brusaferrò: "La diffusione del virus si valuta con un mix di indicatori" 17 Novembre 2020 "I medici sono sottoposti a turni di lavoro massacranti anche a causa dei colleghi malati di Covid. Sono più di 20mila gli operatori sanitari (tra ospedalieri, Mmg e infermieri) infettati da settembre a oggi, tra cui i medici di medicina generale, lasciati spesso senza protezioni con gli ambulatori scoperti per i quali a volte non si riesce a trovare sostituti; chi rimane deve svolgere il lavoro anche per altri", dicono i medici di famiglia che chiedendo il potenziamento della rete territoriale: "Degli undici medici morti per Covid nella seconda ondata, 9 erano medici di famiglia"

Virus, il monitoraggio della settimana: frena la crescita dei contagi, il picco è più vicino. Ma i morti sono quasi il doppio - la Repubblica

L'analisi dei dati dall'11 al 17 novembre: nuovo record di tamponi e il rapporto con i contagiati scende al 16,18%. Crescono anche i ricoveri

[Redazione]

La crescita cala ancora, questa volta in modo così accentuato da regalare dei dati praticamente stabili. Nella settimana tra l'11 novembre e ieri i nuovi casi di positività al coronavirus sono stati 242.620, contro i 235.660 della precedente. Si tratta di un incremento di appena un 3%, che potrebbe preludere al raggiungimento del picco. Del resto nei giorni scorsi vari membri del Cts, compreso Silvio Brusaferrò presidente dell'Istituto superiore di sanità, hanno parlato di un raffreddamento della curva. La settimana scorsa l'aumento era stato molto superiore (+25,6%). Prima ancora si era sfiorato il 50% e risalendo ancora nel tempo, per tre settimane si era vista una crescita di quasi il 100% in ogni settimana. Tra le Regioni, molte vedono finalmente un calo dei positivi. Si tratta di chi è stato in crisi nelle scorse settimane: Campania, Liguria, Provincia di Bolzano, Lombardia, Provincia di Trento e Umbria. Ad andar peggio di tutte, percentualmente, è la Puglia, che sale da 6.585 a 9.040, segnando un +37%. Anche la Sicilia va male e passa da 8.570 a 11.196, e cresce quindi del 30,6%. I test: per la prima volta la percentuale di positivi più bassa della settimana precedente i tamponi segnano un nuovo record, anche se la crescita rallenta anche per gli esami. La settimana appena conclusa sono stati 1.499.311, contro 1 milione e 454mila. Prima ancora erano stati 1.332mila. Per la prima volta da settimane, e cioè da quest'estate, la percentuale dei positivi è un po' inferiore a quella della settimana precedente. È stata infatti del 16,18% contro il 16,2. Comunque un dato alto, superiore al 14,6% del periodo 28 ottobre - 3 novembre. Su questo punto vanno spiegate due cose. Intanto, con il numero delle persone contagiate che nelle ultime settimane è cresciuto molto, è aumentato tantissimo anche il numero di tamponi necessari a decretare la fine della malattia. Quelli diagnostici quindi sono solo una parte del totale. Di contro, però, è una grande crescita anche dei test rapidi antigenici, che non vengono registrati dalla protezione civile nei suoi report giornalieri, sui quali si basano questi numeri, elaborati da Giorgio Presicce, analista della Regione Toscana. I morti sono il 42% in più, anche i ricoveri crescono ancora. Continuano ad aumentare i ricoveri ma con una spinta un po' inferiore. Ieri erano 3.612 in terapia intensiva, contro le 2.971 del 10 novembre. La differenza è di 641 pazienti, cioè del 21,5%. La settimana scorsa l'aumento era stato del 33,5% e prima ancora del 57,8%. Riguardo ai ricoveri totali, cioè nelle discipline mediche e in intensiva, ieri erano 36.686, contro i 31.604 del 10. Quei 5.082 pazienti in più rappresentano il 16,1% in più, ben inferiore al +33,5% della settimana precedente. Evidentemente l'aumento è più forte nei reparti dove vengono ricoverati i pazienti più critici, cioè le rianimazioni. I dati sono più alti della crescita dei nuovi casi, anche perché per vedere effetti di una riduzione dei contagi (se è) sulla pressione agli ospedali ci vuole un po' di tempo. I decessi, infine, sono stati 4.134, cioè in media 590 al giorno. In questo caso l'aumento rispetto alla settimana scorsa, quando erano stati 2.918, è stato del 41,8%. L'aumento precedente era del 71%.

Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 18 novembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

Oggi si contano 34.283 nuovi contagi da coronavirus su 234.834 tamponi eseguiti (26mila più di ieri) e 753 vittime, mai così tante nella seconda ondata della pandemia. Sono i dati registrati nelle ultime 24 ore dal ministero della Sanità sull'andamento del covid-19 in Italia. Ieri i nuovi contagiati sono stati 32.191, i morti 731. Le terapie intensive crescono di 58 unità (ieri +120 unità) mentre i ricoveri nei reparti covid di 430 (ieri 538), per un totale di 33.504. I guariti/dimessi sono 24.169 nelle ultime 24 ore, che porta il totale a 481.967. I nuovi dati portano le vittime a 47.217 dall'inizio della pandemia ma fanno registrare anche un rallentamento della curva epidemica perché la percentuale positivi-tamponi scende al 14,5% (ieri era al 15,4%). La regione più colpita resta la Lombardia con 7.633 nuovi contagi, seguita dalla Campania con 3.657, e dal Piemonte con 3.281. Coronavirus, guida al bollettino: ecco perché sembra che sommiamo i nuovi malati ai guariti e ai morti a cura di ALESSIO SGHERZA, ANNALISA D'APRILE, EVA CSUTHI

06 Ottobre 2020a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin:0 auto; background-color:#087bbb;color:white!important; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius:5px;}a.covid-button:hover {background-color:#036094;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){ a.covid-button {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-align:center;} a.covid-button span {display:block;} }@media screen and (max-width: 768px){ a.covid-button {font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif;} }Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia

VALLE D'AOSTA Calano i nuovi casi positivi al coronavirus in Valle d'Aosta: nelle ultime 24 ore sono stati rilevati 87 contagiati che portano il numero dei 'positivi' attuali a 2.093. È quanto si legge nel bollettino dell'Unità di crisi (in base ai dati Usl). Da registrare anche due decessi (in totale sono 259 dall'inizio della pandemia, 113 nella 'seconda ondata'). Le persone sottoposte a tampone sono state 159. I nuovi guariti sono 155 (il totale sale a 3.234). I ricoverati sono 163 di cui 17 in terapia intensiva.

PIEMONTE Sono 63 i decessi di persone positive al test del Covid-19 comunicati dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte, di cui 5 verificatisi oggi. Il totale è ora 5253 deceduti risultati positivi al virus, 808 Alessandria, 313 Asti, 261 Biella, 568 Cuneo, 501 Novara, 2320 Torino, 271 Vercelli, 160 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 51 residenti fuori regione ma deceduti in Piemonte. I casi di persone finora risultate positive al Covid-19 in Piemonte sono 134.828, + 3.281 rispetto a ieri, di cui 1094, il 33% sono asintomatici, e così ripartiti: 924 screening, 1093 contatti di caso, 1264 con indagine in corso, 250 in Rsa e strutture socio-assistenziali, 187 in ambito scolastico, 2.844 tra popolazione generale. La suddivisione complessiva sulle diverse province evidenzia 11.676 Alessandria, 6223 Asti, 4.718 Biella, 17.278 Cuneo, 9.932 Novara, 73.694 Torino, 5.077 Vercelli, 4.078 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 807 residenti fuori regione ma in carico alle strutture sanitarie piemontesi. I restanti 1.345 sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale. I ricoverati in terapia intensiva sono 388 (+4 rispetto a ieri). I ricoverati non in terapia intensiva sono 5.208 (+ 58 rispetto a ieri). Le persone in isolamento domiciliare sono 69.468 I tamponi diagnostici finora processati sono 1.322.809 (+17.755 rispetto a ieri), di cui 702.053 risultati negativi.

LIGURIA La Liguria registra oggi 775 nuovi positivi su 6.806 tamponi effettuati, pari all'11,39% del totale. La gran parte dei nuovi contagi sono a Genova (358). Seguono La Spezia (212), Imperia (99), Savona (96) e il Tigullio (10). Sono morte altre 19 persone di età compresa tra i 60 e i 94 anni. In isolamento domiciliare ci sono 258 persone in piu' di ieri mentre negli ospedali ci sono 21 pazienti in meno. Nel complesso ci sono 1489 ricoverati in Liguria, di cui 118 in terapia intensiva. I guariti sono 603 in più di ieri. **LOMBARDIA** Sono 182 i

decessi legati al covid in Lombardia, in una giornata in cui sono stati effettuati 38.100 tamponi andando a scoprire 7.633 nuovi positivi, con un rapporto pari al 20% e in calo rispetto a ieri, quando era del 22%. I guariti o dimessi sono 11.935. Sono 9 i nuovi ingressi in terapia intensiva, 172 negli altri reparti. Le province più colpite sono sempre Milano, con 2.565 nuovi casi, di cui 675 a Milano città; Varese con 1.683; Como con 795; Monza e Brianza con 677.

TRENTINO ALTO ADIGE Sono 581 i nuovi casi positivi al Covid in Alto Adige su 3.468 tamponi effettuati dai laboratori dell'Azienda sanitaria nelle ultime 24 ore. Sono 11 i decessi e 353 le persone sono ricoverate in ospedale, altre 39 si trovano in terapia intensiva. Nelle strutture private convenzionate sono ricoverati 128 pazienti, altri 96 sono nelle strutture di Colle Isarco e Sarnes. Sono quasi diecimila le persone in isolamento domiciliare: 9.676 (delle quali 10 di ritorno da Croazia, Grecia, Spagna o Malta). I collaboratori dell'Azienda sanitaria positivi al test sono 858 (549 guariti, al 14 novembre), mentre i medici di medicina generale e pediatri di libera scelta positivi sono 32 (28 guariti).

FRIULI VENEZIA GIULIA Oggi in Friuli Venezia Giulia torna a crescere la curva dei contagi: ne sono stati rilevati 796 di nuovi (il 10,9 per cento dei 7.301 tamponi eseguiti) e 11 decessi da Covid-19. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 20.725, di cui: 5.607 a Trieste, 8.452 a Udine, 3.995 a Pordenone e 2.413 a Gorizia, alle quali si aggiungono 258 persone da fuori regione. I casi attuali di infezione sono 10.930. Salgono a 49 i pazienti in cura in terapia intensiva e a 470 i ricoverati in altri reparti. I decessi complessivamente ammontano a 567, con la seguente suddivisione territoriale: 253 a Trieste, 162 a Udine, 134 a Pordenone e 18 a Gorizia. I totalmente guariti sono 9.228, i clinicamente guariti 176 e le persone in isolamento 10.235.

VENETO Sono 2.972 i nuovi positivi al coronavirus trovati in Veneto nelle ultime 24 ore, 109.938 dall'inizio dell'emergenza a oggi. Cresce di 101 posti letto l'occupazione dei reparti di ospedale (2.192 posti in totale) così come crescono le terapie intensive, +11 da ieri per un totale di 291. Superata la soglia psicologica dei tre mila decessi dal 21 febbraio ad oggi (3019 per la precisione) con 52 casi registrati nelle ultime 24 ore. Agenas: "Terapie intensive, in 17 regioni è stata superata la soglia critica" 18 Novembre 2020

EMILIA - ROMAGNA Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 95.654 casi di positività, quindi 2.371 in più rispetto a ieri, su un totale di 20.732 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è oggi dell'11,4 %, rispetto al 9,9% di ieri. Purtroppo, si registrano 53 nuovi decessi. Nel dettaglio, in provincia di Bologna i morti sono 25, cioè 6 donne rispettivamente di 81, 80, 73, 56 anni e due di 95 anni, a cui si aggiungono 19 uomini di cui 2 di 97 e 2 di 91 anni e gli altri rispettivamente di 93; 87; 84; 83; 80; 82; 79; 78; 74; 71; 72; 64; 61; 60 e 59 anni. In provincia di Modena, invece, i decessi sono 11: otto donne, rispettivamente di 95; 92; 89; 87; 83; 81; 79 e 60 anni e tre uomini di 89, 87, 83 anni. Ancora, 9 in quella di Reggio Emilia: 4 donne, una di 21 e le altre di 98, 86 e 76 anni, e 5 uomini rispettivamente di 91, due di 88 anni, e gli altri 82 e 79 anni; 3 i quella di Ferrara (due uomini di 82 e 66 anni, e una donna di 92 anni); 2 nella provincia di Ravenna (due uomini di 88 e 50 anni), 2 in quella di Rimini (entrambe donne, rispettivamente di 87 e 83 anni) e uno a Parma, un uomo di 91 anni.

TOSCANA In Toscana sono 2.508 i positivi in più rispetto a ieri (1.759 identificati in corso di tracciamento e 749 da attività di screening) su un totale complessivo, da inizio epidemia, di 86.705 unità. I nuovi casi sono il 3% in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età media dei 2.508 casi odierni è di 47 anni circa (il 10% ha meno di 20 anni, il 26% tra 20 e 39 anni, il 37% tra 40 e 59 anni, il 19% tra 60 e 79 anni, l'8% ha 80 anni o più). I guariti crescono dell'8,9% e raggiungono quota 30.573 (35,3% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.385.511, 22.365 in più rispetto a ieri, di cui l'11,2% positivo. Sono invece 10.475 i soggetti testati oggi (escludendo i tamponi di controllo), di cui il 23,9% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 2.721 tamponi antigenici rapidi eseguiti oggi. Gli attualmente positivi sono oggi 54.110, -0,1% rispetto a ieri. I ricoverati sono 2.087 (18 in più rispetto a ieri), di cui 282 in terapia intensiva (5 in più). Oggi si registrano 55 nuovi decessi: 32 uomini e 23 donne con un'età media di 82,7 anni. Relativamente alla provincia di residenza, le persone decedute sono: 31 a Firenze, 4 a Prato, 2 a Pistoia, 4 a Massa Carrara, 1 a Lucca, 8 a Pisa, 2 a Arezzo, 3 a Grosseto. Alcuni dei decessi comunicati agli uffici della Regione nelle ultime 24 ore si riferiscono a morti avvenute nelle settimane scorse. Questi i

dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. Le persone ricoverate nei posti letto dedicati ai pazienti Covid oggi sono complessivamente 2.087 (18 in più rispetto a ieri, più 0,9%), 282 in terapia intensiva (5 in più rispetto a ieri, più 1,8%). Le persone complessivamente guarite sono 30.573 (2.495 in più rispetto a ieri, più 8,9%): 1.966 persone clinicamente guarite (133 in più rispetto a ieri, più 7,3%), divenute cioè asintomatiche dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione e 28.607 (2.362 in più rispetto a ieri, più 9%) dichiarate guarite a tutti gli effetti, le cosiddette guarigioni virali, con doppio tampone negativo. UMBRIA Sono 501 i nuovi casi di positività rilevati in Umbria. Sale quindi a 11.279 il numero degli attualmente positivi. Sono 11 invece i nuovi decessi registrati per un totale di 286. Lo rende noto la Regione nell'aggiornamento quotidiano dei dati pubblicato sul sito. LAZIO "Oggi su quasi 27 mila tamponi nel Lazio (+1.811) si registrano 2.866 casi positivi (+328), 80 i decessi (+21) e +550 i guariti. Salgono i decessi e record dei guariti". Così l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato. "Stabile il rapporto tra positivi e i tamponi, calano i ricoveri (-10) e salgono le terapie intensive (+10) - aggiunge l'assessore. Scenario di trasmissione del virus stabile. La zona gialla non è scontata ma dipende dal rigore nei comportamenti". Nel dettaglio viene riferito che nella Asl Roma 1 sono 549 i casi nelle ultime 24 ore, e si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto; 55 sono ricoveri; si registrano quindici decessi persone con patologie pregresse. Nella Asl Roma 2 sono 507 i nuovi casi, sono isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Ben 225 i casi su segnalazione del medico di medicina generale. Si registra il decesso di 21 persone con patologie pregresse. Nella Asl Roma 3 ci sono 249 casi nelle ultime 24 ore, casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Otto le persone decedute, anche in questo caso erano affette da patologie pregresse. Nella Asl Roma 4 sono 88 i nuovi casi, anche qui si tratta di casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registra decesso 5 persone con patologie pregresse. Nella Asl Roma 5 ci sono 477 nuovi casi, isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Otto le persone con patologie pregresse che sono decedute. Nella Asl Roma 6 sono 242 i casi nelle ultime 24 ore, isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto; sette decessi, anche in questo caso si trattava persone già con altre malattie. Nelle province del Lazio si registrano 754 casi e sono sedici i decessi nelle ultime 24 ore. Nella Asl di Latina sono 244 i nuovi casi, e si tratta di un caso di rientro dalla Lombardia e casi isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Si registrano decessi di persone di 73, 76 e 83 anni con patologie pregresse. Nella Asl di Frosinone 343 nuovi casi, del tipo isolati a domicilio, contatti di un caso già noto o con link familiare. Si registrano i decessi di due persone (71 e 96 anni) già con patologie. Nella Asl di Viterbo sono 88 i nuovi casi, isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Ben nove i decessi: riguardano persone di 57, 78, 80, 81, 83, 85, 85, 85 e 93 anni con patologie. Nella Asl di Rieti si registrano 79 casi, isolati a domicilio o con link familiare o contatto di un caso già noto. Due decessi: persone di 84 e 93 anni con patologie pregresse. MARCHE Nelle ultime 24 ore 479 positivi al coronavirus nelle Marche su 1.789 nuove diagnosi. Lo comunica il Servizio Sanità della Regione: in tutto testati 4.802 tamponi tra cui 3.013 nel percorso guariti. Le percentuali positivi/tamponi sono del 26,77% se si considerano solo le nuove diagnosi, del 9,97% invece sul totale dei tamponi. I casi comprendono soggetti sintomatici (79), contatti in setting domestico (111), contatti stretti di casi positivi (126), in setting lavorativo (19), in ambienti di vita/socialità (22), in setting assistenziale (6), in setting scolastico/formativo (17), screening percorso sanitario (4). Per altri 95 casi si stanno ancora effettuando le indagini epidemiologiche. Virus, il monitoraggio della settimana: frena la crescita dei contagi, il picco è più vicino. Ma i morti sono quasi il 50% in più di Michele Bocci 18 Novembre 2020 ABRUZZO Sono complessivamente 21.193 i casi positivi al Covid 19 registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si registrano 641 nuovi casi (di età compresa tra 1 e 98 anni). I positivi con età inferiore ai 19 anni sono 93, di cui 17 in provincia dell'Aquila, 11 in provincia di Pescara, 22 in provincia di Chieti, 43 in provincia di Teramo. Il bilancio dei pazienti deceduti registra 9 nuovi casi e sale a 712 (di età compresa tra 70 e 90 anni, 6 in provincia dell'Aquila, 1 in provincia di Pescara e 2 in provincia di Chieti). Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 6.091 dimessi/guariti (+250 rispetto a ieri). Gli

attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 14.390 (+382 rispetto a ieri). Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, sono stati eseguiti complessivamente 357.482 test (+4600 rispetto a ieri). 621 pazienti (+31 rispetto a ieri) sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva; 65 (-1 rispetto a ieri) in terapia intensiva, mentre gli altri 13.704 (+352 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl. Del totale dei casi positivi, 6.714 sono residenti o domiciliati in provincia dell'Aquila (+260 rispetto a ieri), 4.092 in provincia di Chieti (+104), 4.324 in provincia di Pescara (+124), 5.634 in provincia di Teramo (+123), 207 fuori regione (-1) e 222 (+31) per i quali sono in corso verifiche sulla provenienza. Lo comunica l'Assessorato regionale alla Sanità.

CAMPANIA In Campania ci sono 3.657 nuovi casi di coronavirus nelle 24 ore, di cui 3.227 asintomatici e 430 sintomatici su 23.479 tamponi. Il dato è dell'Unità di crisi della Regione, e porta il totale positivi dall'inizio della pandemia a 121.942 su un totale tamponi pari a 1.331.959. I deceduti sono 75, tra il 3 e il 17 novembre, e il totale sale a 1.160. Sono poi 1.169 i nuovi guariti, per un totale complessivo di 25.643. Dei 656 posti letto di terapia intensiva, sono occupati 200; dei 3.160 posti letto di degenza, compresi quelli dell'offerta privata, sono occupati 2.259.

MOLISE Riaperture, no alle Regioni: il governo attende dicembre di Carmelo Lopapa 17 Novembre 2020

BASILICATA Quattordici decessi per coronavirus si sono avuti ieri in Basilicata dove sono emersi altri 272 nuovi contagi, a fronte dei 2061 tamponi processati. Di questi, trentacinque si riferiscono a cittadini residenti fuori regione. Tra i nuovi positivi si contano 37 casi a Matera e 22 a Montalbano Jonico (Matera). È quanto fa sapere la giunta regionale. Sempre ieri sono guarite 45 persone. Cala, seppur di poco, il numero di ricoverati negli ospedali lucani, arrivati a quota 172, di cui ventotto nei reparti di terapia intensiva di Potenza e Matera.

PUGLIA Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano ha reso noto che oggi in Puglia, sono stati effettuati 10.265 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 1.368 casi positivi: 612 in provincia di Bari, 145 in provincia di Brindisi, 158 nella provincia Bat, 228 in provincia di Foggia, 97 in provincia di Lecce, 117 in provincia di Taranto, 8 residenti fuori regione, 3 provincia di residenza non nota. Sono stati registrati 28 decessi: 7 in provincia di Bari, 1 in provincia Bat, 1 in provincia di Brindisi, 14 in provincia di Foggia, 5 in provincia di Lecce.

CALABRIA SICILIA Sono 1.837 i nuovi positivi al covid-19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore, su 9.479 tamponi effettuati; 44 i decessi, che portano il totale a 1.015. Con i nuovi casi salgono a 32.102 gli attuali positivi con un incremento di 1.346. Di questi 1.768 sono i ricoverati, 36 in più rispetto a ieri: 1.528 in regime ordinario e 240 in terapia intensiva con un aumento di 7 ricoveri. In isolamento domiciliare sono 30.334. I guariti sono 447. I nuovi positivi sono così distribuiti per province: Palermo 378, Catania 426, Messina 324, Ragusa 132, Trapani 291, Siracusa 77, Agrigento 96, Caltanissetta 72, Enna 41.

SARDEGNA Sono 422 in nuovi casi di positività al Covid-19 (a fronte di 3.551 tamponi) in Sardegna nelle ultime 24 ore. 186 casi sono stati rilevati attraverso attività di screening e 236 da sospetto diagnostico. Si registrano anche 10 decessi (350 in tutto): 6 uomini e 4 donne in un'età compresa fra 62 e 100 anni. Le vittime: 5 residenti nella Città metropolitana di Cagliari, 3 nella provincia di Sassari e 2 rispettivamente in quelle di Oristano e Sud Sardegna. Sono 505 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (sette in meno rispetto al dato di ieri), mentre è di 63 (-1) il numero dei pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 10.447. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 5.064 (+132) pazienti guariti, più altri 59 guariti clinicamente. Salgono a 16.518 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. In totale sono stati eseguiti 330.809 tamponi. Sul territorio, di 16.518 casi positivi complessivamente accertati, 3.440 (+91) sono stati rilevati nella Città metropolitana di Cagliari, 2.627 (+41) nel Sud Sardegna, 1.292 a Oristano, 2.678 (+178) a Nuoro, 6.481 (+112) a Sassari.

Covid, Boccia: "Il lockdown nazionale come a marzo non è più riproponibile" - la Repubblica

Il ministro degli Affari regionali in audizione in commissione alla Camera: "Durante la prima ondata era tutto diverso: non c'erano mascherine, n&eacu

[Redazione]

Un lockdown nazionale, come nella prima ondata del coronavirus, "oggi non è più riproponibile perché a marzo-aprile non c'era nulla: non c'erano le mascherine, i ventilatori per adeguare le terapie intensive, nulla nel mondo". Lo ha detto il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia, nel corso dell'audizione in Commissione parlamentare per le questioni regionali in relazione alle recenti evoluzioni dell'emergenza coronavirus. "La rete sanitaria sta reggendo sia sulle terapie intensive che sui posti dell'area medica - ha continuato Boccia - ma gli ospedali da campo allentano la pressione sui pronto soccorso e sulle aree in difficoltà. Avere la certezza di 932 posti in 14 regioni dà il senso del lavoro eccezionale dalle forze armate e dalla croce rossa italiana. Da ieri inoltre va ad aggiungersi l'accordo tra Emergency e la protezione civile. Oggi inoltre scade il bando per i medici in Campania ma ne indiremo uno nuovo con la protezione civile per tutto il territorio nazionale". Calabria, Gino Strada: "Accordo tra Emergency e Protezione Civile per rispondere all'emergenza sanitaria" 17 Novembre 2020 Gli ospedali da campo sono dunque preziosissimi per allentare la pressione sugli ospedali e i pronto soccorso ma servono più medici. Il ministro ha ricordato che oggi "scade alle ore 12 il primo bando per medici specializzati per la Campania, ma con il capo della Protezione civile Borrelli legheremo già un nuovo bando di altri 200 medici per tutto il territorio nazionale: nelle prossime ore sarà varato". Alle Regioni, dopo la richiesta dei governatori ridurre da 21 a 5 i parametri sanitari per la classificazione delle regioni, Boccia ripete quanto già chiarito dal ministro della Salute Roberto Spranza: "I governatori ieri hanno chiesto un confronto con il governo. Ma il confronto avviene ogni settimana in cabina regia con le regioni. In quel contesto se dovesse venire fuori una valutazione scientifica che dovesse mettere in discussione i parametri allora se ne potrebbe discutere. Ma ciò che non possiamo fare è politicizzare tali parametri rendendoli discrezionali". Riaperture, no alle Regioni: il governo attende dicembre di Carmelo Lopapa 17 Novembre 2020 Sul caso Calabria, il responsabile degli Affari regionali commenta: "Il dibattito sul commissario alla Sanità in Calabria è un dibattito surreale. Il commissario si occupa esclusivamente del ripiano del disavanzo sanitario, ma non c'entra nulla con la gestione operativa dell'emergenza sanitaria. Il dibattito ha messo insieme tutto. Dobbiamo fare questa distinzione netta qui in Parlamento, altrimenti fuori arriva una percezione distorta". Il rebus della Sanità calabrese. Cosa può succedere adesso? Tutti gli scenari di Alessia Candito 17 Novembre 2020

Calabria, ospedali da campo e covid hotel: ecco il raggio d'azione di Gino Strada - la Repubblica

Da otto anni Emergency offre assistenza medica a Polisterna, nella Piana di Gioia Tauro, con Libera e Coop Toscana. Individuate quattro aree per le tende osped

[Redazione]

Ospedali da campo, covid hotel, punti triage e assistenza domiciliare dei pazienti paucisintomatici. Sarà questo il perimetro dell'intervento di Gino Strada in Calabria, insieme a ruolo, margine di autonomia e "regole di ingaggio" chiarito ieri pomeriggio - questa volta per davvero - nel corso di una lunga conversazione fra il fondatore di Emergency e il premier Conte. I dettagli sono in via di definizione proprio in queste ore, ma la cornice della collaborazione sarebbe già pronta. Calabria, salta il commissario, ora in pole un ex finanziere. Sì agli ospedali di Emergency di Corrado Zunino 17 Novembre 2020Dopo essere stato costretto a smentire più volte un suo coinvolgimento, dato per buono e scontato dai palazzi ma mai definito con il diretto interessato e la sua organizzazione, anche Strada nella serata di ieri ha confermato. "Inizieremo domani mattina (oggi ndr.) a lavorare a un progetto da far partire al più presto" ha fatto sapere tramite i suoi profili social. Emergency ha le carte in regola per farlo. Conosce il territorio e ci lavora da tempo. A Polisterna, Piana di Gioia Tauro, in collaborazione con Libera, la cooperativa Valle del Marro, la Parrocchia Santa Marina Vergine e la Fondazione "Il cuore si scioglie" di Unicoop Firenze, Emergency da tempo lavora con i suoi medici e infermieri per dare assistenza a chi spesso si trova tagliato fuori dalla rachitica rete di assistenza medica territoriale. I braccianti africani della Piana, soprattutto. Ma non solo. Calabria, Gino Strada: "Accordo tra Emergency e Protezione Civile per rispondere all'emergenza sanitaria" 17 Novembre 2020Adesso la sfida è più ampia, il terreno su cui si gioca è l'intera regione e i tempi sono stretti, perché mentre la sanità calabrese collassa, affogata dai contagi, la rete d'emergenza al momento esiste solo sulla carta e negli annunci, le Usca che dovrebbero farsi carico dell'assistenza domiciliare fin dal decreto "Cura Italia" per metà sono rimaste un auspicio, i Covid hotel sono un'intenzione e ovunque c'è una drammatica mancanza di personale. Si attende l'esito delle manifestazioni di interesse aperte pubblicate nelle ultime settimane dalle aziende sanitarie provinciali e da quelle ospedaliere, improvvisamente tutti si sono messi a cercare medici infermieri e operatori socio-sanitari, ma i tempi di reclutamento rimangono incerti. Al pari di quelli di realizzazione degli ospedali e di ristrutturazione della rete di tracciamento, totalmente saltata e ingarbugliata dai test che i privati, fin dal maggio scorso, sono stati autorizzati ad eseguire con il silenzio assenso di Regione e Asp.Stando ad un accordo fra Regione e Protezione Civile Nazionale, anche in Calabria arriveranno gli ospedali da campo. In tutto dovrebbero essere quattro, due da 40 posti a Cosenza e Locri, altri due più piccoli, da 20 posti, a Vibo Valentia e Crotone. Ma al momento sono stati fatti a stento i sopralluoghi. "C'è qualcuno che dice che qui sia già stata montata la prima tenda, ma siamo ancora lontani da questo. Ieri esercito e Protezione Civile ha fatto un sopralluogo ed è stata individuata l'area su cui sarà montato" dice il sindaco Giovanni Calabrese, che in fretta e furia ha dovuto cercare fra i fondi comunali il budget necessario per permettere alla pista dell'elisoccorso di essere operativa anche di notte. "La convenzione con la ditta che la gestisce non prevedeva lo straordinario notturno per il personale antincendio. Per 800 euro, Locri ha dovuto rinunciare ad un essenziale presidio di emergenza. Appena lo abbiamo scoperto, siamo intervenuti noi". E non è che uno dei tanti ingranaggi della rete di emergenza/urgenza territoriale che si inceppa e si blocca per incomprensibili corto circuiti burocratici. "Così come non si spiega come mai l'Asp di Reggio Calabria sia arrivata tardi e male su cose che avrebbe già dovuto fare" fa notare il sindaco metropolitano Giuseppe Falcomatà, reduce dall'ennesima riunione in prefettura convocata per fare il punto su inerzie e ritardi. Ai Covid hotel, spiega, avrebbe potuto provvedere da tempo l'Azienda sanitaria provinciale, "ci hanno dovuto pensare i Comuni. Abbiamo pubblicato una manifestazione di interesse, ma in alcuni centri sono andate deserte. La cosa sconcerata perché non si chiedeva di farlo né gratis, né per senso di

solidarietà". Ecco un altro nodo, un altro intoppo. Come sugli ospedali. "A Gioia Tauro dovevano già essere attivati 40 posti per paucisintomatici o chi è in via di guarigione, ce ne sono 17. Di Melito non abbiamo notizie" dice Falcomatà. Quello delle strutture ospedaliere svuotate negli anni del commissariamento è uno dei temi che i sindaci calabresi metteranno sul tavolo nell'incontro con Conte previsto per giovedì. Con il premier, parleranno i primi cittadini dei Comuni capoluogo, in piazza a "scortarli" ci saranno i colleghi di tanti Comuni calabresi. "Speriamo vivamente che nessuno venga a sporcare questa protesta, tentando di strumentalizzarla. Salvini ha annunciato che ci sarà, ma non abbiamo bisogno di lui e non è il benvenuto" attacca Falcomatà, che aggiunge "siamo stanchi di chi tenta di usare la Calabria ai propri fini e si appropria di battaglie che non gli appartengono. Salvini oggi dice che il commissario alla sanità deve essere un calabrese, proprio lui che ha un partito in Calabria commissariato da un segretario bergamasco e ha voluto a tutti i costi come candidato sindaco a Reggio Calabria uno che è residente a Massa e lavora a Genova?".

Covid, le storie esemplari dei tre sindaci eroi: "Mattarella non ci fa sentire soli" - la Repubblica

All'indomani dell'intervento del Capo dello Stato all'assemblea Anci, tre esempi di resistenza civile.

Roberto Ragnedda, primo cittadino di Ar

[Redazione]

Le parole del presidente Mattarella sono un presidio di sicurezza. Rassicurano noi sindaci, non ci fanno sentire soli. A noi spetta 'accarezzare' le nostre comunità". Roberto Ragnedda è il sindaco di Arzachena, il paese capofila della Costa Smeralda, che si beccò gli insulti di Flavio Briatore, il patron del Billionaire, quest'estate perché impose un'ordinanza anti movida. E' uno dei tre sindaci che Antonio Decaro, il presidente dell'Anci e sindaco di Bari ha voluto indicare ieri aprendo l'assemblea annuale dell'associazione dei Comuni: tre sindaci e tre storie esemplari. Contro la brutta piega in piena pandemia delle "polemiche scomposte", che il capo dello Stato ha denunciato nell'appello all'unità, ci sono antidoti che i sindaci-sentinelle di comunità hanno adottato. Mattarella: "Questo virus tende a dividerci, affrontiamo insieme il nemico comune. Non pensiamo che a noi non possa succedere" di Concetto Vecchio 17 Novembre 2020 Ecco le storie anche dei sindaci di Cellamare e di Petrosino, Gianluca Vurchio e Gaspare Giacalone. Vurchio è il sindaco soccorritore del 118, la cui foto bardato in tenuta anti Covid, alla fine di un turno stremante, ha fatto il giro del web poche settimane fa. Mentre Giacalone, sindaco del paese del trapanese (di cui si occupò anche il Guardian, perché alla carriera nella City di Londra aveva preferito la sua terra ad alta infiltrazione mafiosa), si è preso cura personalmente in questi giorni di un gregge, il cui pastore si è ammalato di Covid. Cellamare "Vivo la doppia emergenza del Covid, come sindaco e come soccorritore del 118. Ai turni massacranti di questi mesi non ho rinunciato, non ho voluto mettermi in aspettativa. I sindaci sono i soccorritori istituzionali, e al tempo stesso faccio il mio mestiere presso l'organizzazione che si occupa del soccorso delle persone". Gianluca Vurchio ha 35 anni e sta preparando come sindaco un'ordinanza restrittiva, perché nel suo comune, seimila abitanti, a pochi chilometri da Bari, teme una crescita ulteriore dei contagi. "Lo chiedono i medici e io non sottovaluto di certo". Il sindaco è soccorritore del 118: "Stremato a fine turno, il virus fa molto male" 28 Ottobre 2020 "Quella foto che ha fatto il giro social me l'ha scattata una collega, perché a conclusione di un turno dalle 8 alle 20, ero crollato sfinito, ancora bardato. I turni sono stremanti. L'ho postata su Facebook io stesso, dopo avere incontrato persone che non portavano la mascherina. Vorrei condurre chi nega la realtà tragica che ci circonda nei reparti Covid, vorrei fargli vedere quello che vedo io. Un giro di 30 minuti per rendersi conto". Rilancia l'appello di Mattarella: "Sono parole sagge, che vanno ascoltate da tutti, da noi sindaci in prima linea e da ciascuno, perché davvero è il momento della massima responsabilità. Ogni giorno io mi confronto con l'emergenza, l'urgenza e la sofferenza. Non c'è da scherzare, non c'è da sottovalutare! Se occorrerà nella riunione con il nostro gruppo di protezione civile oggi, predisporrò la chiusura anticipata delle attività commerciali e anche il divieto di asporto e solo la vendita a domicilio, proprio per evitare gli assembramenti". E l'altra cosa che sta a cuore al sindaco di Cellamare è risolvere "la priorità di queste ore, cioè potere eseguire i tamponi ai cittadini che non riescono a farli. Questa fase è diversa da quella della scorsa primavera, è più forte e il nostro territorio non era evidentemente preparato ad affrontare una tale emergenza: se i numeri mantengono questa crescita, il sistema sanitario rischia il collasso". Petrosino "Intanto ringrazio Decaro, mi ha dato più meriti di quanto io non ne abbia". Gaspare Giacalone, sindaco di Petrosino, qualche giorno fa si è trovato davanti a una richiesta insolita: un pastore contagiato dal Covid gli telefonava per raccomandargli il suo gregge. Allora il sindaco della piccola cittadina del trapanese, 8 mila abitanti, - che già nei mesi del lockdown primaverile aveva lanciato iniziative di solidarietà - ha deciso di andare di persona a vedere cosa si poteva fare. "Duecentocinquanta pecore e agnellini, avevano bisogno di cura e allora abbiamo deciso di darci da fare. Non si poteva temporeggiare". Petrosino, il pastore è positivo al Covid e il sindaco va ad accudire il suo gregge di Ivan Mocciaro 14 Novembre 2020

ora? "Abbiamo convocato poi i pastori del trapanese, una quarantina, per vedere di trovare una soluzione, qualcuno che possa occuparsene e forse abbiamo trovato come risolvere, in attesa che il pastore Antonio guarisca dal Covid". La giunta di Petrosino continua a donare alla Caritas i propri gettoni di presenza e a rivolgere a tutti i cittadini l'invito alla prudenza e a rispettare le precauzioni approfittando della preghiera interreligiosa settimanale, perché Petrosino, vicina a Mazara del Vallo, è una comunità multi-etnica. Dice Giacalone, a proposito dell'appello di Mattarella: "Quello che serve, come invita il presidente della Repubblica, è costruire la cura. Le polemiche e gli scontri politici sono una colpa grave in queste ore". Arzachena "Quest'estate? Ho cercato di mettere in sicurezza la comunità. Ho fatto quello che avrebbe fatto qualsiasi sindaco con senso di responsabilità per tutelare la salute". Ma Roberto Ragnedda per le misure anti Covid si è preso insulti e di fatto si è ritrovato da solo a lanciare l'allarme per le discoteche, dove si diffondeva il contagio. Ricostruisce adesso: "A inizio estate la Sardegna era Covid free, poi è stata additata come l'untrice d'Italia e questo era inaccettabile. Un compromesso va trovato tra tutela della salute e difesa dell'economia. Per colpa di pochi irresponsabili, ci siamo ritrovati in quelle situazioni. Però non voglio fare polemiche. Ha ragione il capo dello Stato, Mattarella: c'è bisogno di unità, non di una politica urlata e dello scontro". Però al primo cittadino di Arzachena, 14 mila abitanti, resta un invito da ribadire: "Quando i sindaci assumono una decisione vanno rispettati. Questa estate credo di avere fatto la scelta giusta alla luce di quanto è poi accaduto". E Briatore, che a sua volta in seguito si è contagiato, l'ha più sentito? "No, non l'ho sentito".

Covid in Svizzera, terapie intensive esaurite ma i contagi sono in rapida frenata

[Claudio Del Frate]

shadow Stampa Email letti in terapia intensiva sono esauriti ma si spera che la frenata dei contagi attenui la pressione sugli ospedali a partire dai prossimi giorni. Sono dati in chiaroscuro quelli che arrivano dalla Svizzera, che resta uno dei paesi europei dove la seconda ondata del Covid ha colpito più duramente: anche oggi il ministero della salute pubblica ha comunicato che la media degli ammalati nell'arco delle ultime due settimane si mantiene sui 926 casi ogni 100.000 abitanti (l'Italia ne ha poco più di 500). Il governo proprio oggi è corso ai ripari mobilitando esercito e protezione civile per dare man forte agli ospedali e ha annunciato nuove misure di sostegno all'economia. L'appello degli anestesisti La notizia che ha riportato la Svizzera al centro dell'attenzione internazionale è in un comunicato diffuso dalla Società svizzera di medicina intensiva. Gli 876 posti letto di terapia intensiva certificati, che normalmente sono disponibili per la cura degli adulti, al momento risultano praticamente tutti occupati. Gli anestesisti svizzeri precisano che squadre sono al lavoro con il massimo impegno per aumentare la disponibilità, ma aggiungono: È molto importante contenere la pandemia e il rinvio di interventi e cure non urgenti. Il drammatico appello è stato immediatamente raccolto a Berna: è stato fatto ricorso alle strutture sanitarie dell'esercito e della protezione civile, grazie ai quali il computo totale di posti disponibili per la terapia intensiva è risalito sopra quota mille. Resta il fatto che la saturazione dei reparti emergenza si mantiene all'80%, molto alta. La curva in discesa il fosco orizzonte è però parzialmente rischiarato dai dati che da alcuni giorni vengono raccolti a proposito dei contagi. La curva epidemiologica sembra aver imboccato il sentiero di discesa: dopo aver toccato l'apice il 10 novembre, con 10.043 casi, ieri il computo era sceso addirittura a 2.020. La marea va abbassandosi anche se la percentuale di positività sui tamponi continua a preoccupare: il 25% dei pazienti testati risulta positivo. Il governo si sta comunque attrezzando prenotando vaccini presso tutte le aziende che stanno mettendo a punto antidoti; il ministro della salute Alain Berset ha annunciato un accordo con il consorzio Pfizer-Biontech per 3,5 milioni di dosi, che si va ad aggiungere ai contratti già sottoscritti con Moderna, AstraZeneca e Covax che dovrebbero nel complesso garantire la copertura vaccinale agli oltre 8 milioni di cittadini elvetici. Lockdown leggero La Confederazione ha cercato di arginare la seconda ondata scongiurando la paralisi del Paese e della sua vita sociale: attualmente è obbligo di indossare la mascherina nei luoghi chiusi o alle fermate di autobus, treni e tram. La didattica a distanza vale solo per le università e gli unici locali pubblici ad aver chiuso i battenti sono le discoteche. I bar restano aperti sino alle 23 e al ristorante si può andare purché allo stesso tavolo siedano non più di 4 persone. Eventi culturali e pubblici sono consentiti, con un massimo di 50 persone.

Sanità, tutti sapevano del disastro in Calabria

[Gian Antonio Stella]

Illustrazione di Emanuele Lamedicashadow Stampa Email Sotto la poltrona del Superman sanitario calabrese deve esserci un po di kryptonite. Dopo Saverio Cotticelli caduto in diretta tivù (Come: emergenza Covid tocca a me?) e Giuseppe Zuccatelli fatto fuori dal video galeotto (Le mascherine non servono un...), è saltato il terzo, ex rettore della Sapienza (un po inquisito) Eugenio Gaudio: Mia moglie non vorrebbe trasferirsi a Catanzaro. Finché da una nuvoletta, con la Protezione civile, è sbucato Gino Strada. Una sfida temeraria, forse, per il medico milanese fondatore di Emergency. Alle prese con una terra non meno complicata (e a rischio) di quella afghana. Ma per capire quanto sia fradicio il sistema, occorre tornare indietro. E ripartire da una intercettazione in cui qualche anno fa allora potentissimo Satrapo della sanità calabrese, Domenico Crea detto Mimmo, spiegava come va il mondo (il suo mondo) a un collaboratore che aspirava a essere eletto al Consiglio regionale: Ma quando tu hai me, cretino, che vuoi fare? Ti prendi 10.000 euro di consigliere? E che minchia sono?. Spiccioli erano, per lui, a confronto dei soldi veri. Senti quello che ti dice Mimmo. E spiegava che gli amici che aveva avuto intorno, armeggiando sulla Sanità, erano tutti miliardari. Il più fesso di loro è miliardario... E ti ho detto tutto.... '); } Diceva tutto sì, quella vanteria. Per decenni, infatti, quel settore che assorbe 3,7 miliardi dei 7 dell intero bilancio regionale, è stato sistematicamente saccheggiato con gestioni scellerate che gridano vendetta a Dio. Fino a far saltare, una dozzina di anni fa, tutti i conti. Al punto che ieri mattina, in una audizione alla Camera, il professore Ettore Jorio, docente all Ateneo di Reggio e collaboratore del Sole 24 Ore, ha ricordato di essere stato ultimo incaricato di fare una ricognizione sui debiti al 31 dicembre 2008. Quando il deficit patrimoniale era a un miliardo e 792 milioni di euro. E adesso? Boh... Nonostante gli incomprensibili e inauditi 15 milioni di euro messi verosimilmente a disposizione degli advisor questi non hanno mai perfezionato in quasi un decennio la certificazione dovuta tanto da registrare ad oggi bilanci incerti, quando va bene, ovvero mai adottati. Un calcolo spannometrico? Non è possibile rispondere, dice Ettore Jorio: Credo però che se la sola Asp reggina è sotto di un miliardo, come dicono varie denunce, è plausibile che la Regione sia sotto di due e mezzo. Se non di più. E il piano di rientro? Ciao. Non basta: i ritardi nei pagamenti ai fornitori da parte delle aziende del Servizio sanitario regionale, dice il monitoraggio interministeriale di ottobre, sono saliti a oltre 800 giorni. I rischi, ha spiegato il procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri a Carlo Piano de La Stampa, sono gravi: Quando la stretta creditizia aumenta, gli usurari vanno a nozze. In momenti così è facile sostituirsi alle banche, rilevare aziende in crisi, investire il denaro della droga. Del resto, insiste il magistrato nel saggio Ossigeno illegale scritto con Antonio Nicaso, le mafie hanno da tempo messo le mani anche su importanti risorse della sanità pubblica. Ha fatto il giro del mondo, per esempio, la notizia pubblicata dal Financial Times secondo cui alcuni privati, nell impossibilità di farsi liquidare da aziende sanitarie pubbliche calabresi, avrebbero venduto i loro crediti a banche e società estere. Secondo il quotidiano britannico, i titoli venduti a investitori internazionali tra il 2015 e il 2019 ammonterebbero a circa un miliardo di euro. In un caso, i titoli commerciali e le obbligazioni legate ad aziende sospettate di avere legami con la ndrangheta sarebbero stati acquistati da una delle banche private più importanti Europa. Non è solo un problema economico. Ma più ancora sanitario, politico, morale. Un'emergenza con cui l'Italia (Ma è la Calabria!, chiudono il discorso da decenni troppi leader al largando le braccia come dessero ogni partita per persa) non ha mai fatto davvero i conti. La ndrangheta mette in fuga anche i medici. Otto posti da primario presso l'unità sanitaria di Locri non si riescono a coprire per impossibilità di trovare docenti disposti a far parte delle commissioni, scriveva Carlo Macrì nel 1990. Sono passati trent'anni. E tutta la regione patisce la mancanza di medici, tecnici, infermieri... Come prima, peggio di prima. E ogni vuoto organico, ogni reparto abbandonato al degrado, ogni macchinario comprato vent'anni fa e ancora incellofanato accende la collera contro gli sprechi di un tempo. E di oggi. A partire dall'ospedale di Pizzo, mai aperto dopo oltre mezzo secolo di

lavori, dove dei pazzi misero gli ascensori della sala chirurgica a un metro dalla parete (gli operati avrebbero dovuto uscire in piedi, per sdraiarsi poi nella barella) e si spinsero a comprare montagne di sandali sanitari col tacco alto prima di assumere una sola infermiera. O dai sette-nosocomi-sette della piana di Gioia Tauro destinati negli anni 90 a essere soppressi per dare vita a un unico grande ospedale moderno. Risultato: oggi quello di Taurianova dove dominava il discusso Francesco Macrì detto don Ciccio Mazzetta (venerato dai clientes per avere creato una generazione benestante di famiglie spesso a doppio reddito e ora a doppia pensione) è quasi tutto chiuso, quello di Oppido Mamertina ospita una ventina di vecchi, quello di Rosarno (allora nuovo di zecca) è uno scheletro mai aperto, quello di Cittanova ha un reparto di riabilitazione, quello di Gioia Tauro (dove si scordarono del riscaldamento e fecero la sala operatoria senza mancoacqua calda) conta solo su due o tre reparti e quello di Polistena, unico che davvero si fa carico di tanti servizi e ha 107 posti letto, è ridotto negli organici al punto che su dodici anestesisti previsti quello in servizio oggi è uno solo. Eospedale nuovo? Mai visto. Un disastro. Che pesa sui calabresi spingendoli ancor più una volta ad andarsi a curare nel restoltalia. Spendendo una cifra assurda, 310 milioni di euro. Ovvio. Nonostante esistano qua e là eccellenze formidabili, isolati reparti non inferiori a quelli altoatesini, centri di ricerca con giovani straordinari, sale operatorie dove svettano chirurghi bravissimi, troppi cittadini sono stati via via demoralizzati dalla sciatteria della classe politica locale e dalla colpevole lontananza, quand anche avesse avuto un po di buona volontà, di quella nazionale. E la girandola dei commissari della sanità di questi ultimi giorni la dice lunga su quanto una svolta radicale sia sempre più obbligatoria.

Bertolaso ora ha le idee chiare: "Qual è il nome giusto per la Calabria"

Bertolaso interviene sulla questione del commissario chiamato in Calabria a gestire emergenza Covid: "Non serve un medico come Strada"

[Redazione]

L'ex capo della Protezione civile è sicuro che alla Regione serva "qualcuno che sappia leggere tra le pieghe di queste vicende e sappia cambiare atteggiamento ad un sistema" Commissariamento della Calabria, salta il terzo nome del responsabile incaricato di gestire l'emergenza sanitaria. Dopo l'allontanamento di Cotticelli e le dimissioni di Zuccatelli sono arrivate anche quelle di Eugenio Gaudio, rettore della Sapienza di Roma a fine mandato. La rinuncia all'incarico, giunta dopo neppure 24 ore, sarebbe motivata da questioni familiari, almeno stando a quanto riferito dal diretto interessato: "Mia moglie non ha intenzione di trasferirsi in Calabria", ha detto Gaudio durante il consiglio dei Ministri. Lo scopo originario del governo giallorosso era quello di affiancare il rettore a Gino Strada per la gestione del problema Covid in Calabria, specie dopo le forti polemiche nate a seguito della ventilata nomina del fondatore di Emergency. Il presidente facente funzione della Calabria Nino Spirì, che già si era opposto duramente all'ipotesi Gino Strada durante una puntata di Agorà, ha rincarato la dose. "Non arriva la nomina di Strada perché dovranno passare sul mio corpo, non abbiamo più bisogno di commissari", ha dichiarato il rappresentante del Carroccio nel pomeriggio di ieri. L'accordo tra Emergency e la Protezione Civile, tuttavia, è cosa fatta e parte proprio da oggi. Un modo per non coinvolgere direttamente Gino Strada (almeno in modo ufficiale) e per defilarsi rispetto alle critiche dell'opinione pubblica. A non mostrarsi per nulla d'accordo è Guido Bertolaso, che non ha usato giri di parole per commentare la situazione in Calabria, dove "contrariamente a ciò che si va continuando a dire, non esiste un problema di gestione sanitaria, ma di gestione amministrativa e trasparente della sanità. Sono due cose completamente diverse. La regione va gestita da chi non ha interessi per e con la salute calabrese". Il consulente a titolo gratuito per la gestione Covid in Umbria non ha dubbi: "Non è vero che manchino medici, ce ne sono di bravissimi, non è vero nemmeno che manchino infermieri o posti letto. Mancano persone in grado di farla funzionare", ha spiegato ai microfoni di AdnKronos, non mancando di esprimere la propria opinione sulla questione commissario. "Probabilmente per il ruolo di commissario non serve un bravo medico come Strada e nemmeno un ex rettore come Gaudio. È necessario ed è ora di qualcuno che sappia leggere tra le pieghe di queste vicende e sappia cambiare atteggiamento ad un sistema. Chi può essere? Non lo so, un magistrato forse, un manager", dice l'ex capo della Protezione Civile rispondendo a specifica domanda. "Un Gratteri per esempio, che ha fotografato in pieno la situazione della regione e che, secondo i sondaggi, sarebbe anche gradito dai cittadini". Bertolaso si dice certo che la Regione abbia bisogno di "gente che abbia chiara, negli occhi, la pessima gestione della cosa pubblica e sanitaria calabrese, che sappia intervenire nelle ramificazioni e nell'illegalità insita alle strutture. Che sappia estirparne il male. Una volta fatto questo si ragionerebbe", conclude l'ex capo della Protezione civile. "Tutto ciò che sta accadendo, la ricerca ossessionata di un commissario è umiliante per il popolo calabrese, che non si merita questo". Guido Bertolaso Calabria Coronavirus Penso che Bertolaso non abbia ora le idee chiare, dato che tali li ha sempre avute, anche se a qualcuno erano non gradite. Si stava meglio quando si stava peggio.

"Se qui si scatena l'inferno...". Parte un'altra inchiesta sul Covid

[Redazione]

L'ammissione: Non eravamo preparati.... A Brescia i pm puntano al governo: il caso va al tribunale dei ministri il 20 marzo scorso muore Mariagrazia Casanova. Il suo nome potrà suonare sconosciuto, forse insignificante. È, o meglio era, la cassiera dell IperSimply di via Vallecamonica a Brescia. La donna di Frontignano di Barbariga aveva iniziato ad accusare una forte tosse solo 48 ore prima. Si era chiusa in casa dove due giorni dopo ha esalato il suo ultimo respiro. Il punto vendita viene immediatamente chiuso perché si sospetta un contagio da coronavirus. Misura precauzionale intelligente, ovviamente. Ma a Mariagrazia non verrà mai effettuato il tampone per capire di cosa sia morta. Come lei, tanti altri nel Bresciano sono andati all'altro mondo senza un perché. E senza sapere se il male che li ha strappati alla vita si chiamasse coronavirus o cos'altro. Non siamo riusciti ad arginare i focolai - ha ammesso il sindaco Emilio Del Bono - a introdurre zone rosse dove erano i segnali, a fare tamponi nelle famiglie che convivevano con i positivi e in quarantena. La storia di Mariagrazia torna di attualità oggi che le notizie accendono di nuovo i riflettori sul treno che ha investito Brescia, Cremona e le altre città del quadrilatero della morte. Il 5 novembre scorso, infatti, la procura di Brescia ha avocato a sé un'indagine (archiviata a Cremona) su eventuali ritardi ed omissioni nella lotta a Covid-19. Tutto parte da un esposto presentato dall'avvocato Giancarlo Cipolla per conto di Giovanna Muscetti, una manager milanese. Nel mirino è un volo che il 16 marzo decolla dalla base militare di Aviano in direzione Memphis con a bordo mezzo milione di tamponi acquistati dagli Usa da un produttore italiano con sede a Brescia. La notizia in quelle ore fa il giro del web. Va detto però che azienda in quelle settimane aveva già distribuito in Italia oltre 1 milione di kit di prelievo. E se i test effettuati erano in numero inferiore, spiegava Lorenzo Fumagalli, il responsabile dell'ufficio legale della Copan Diagnostic, è perché le forniture erano in quantità superiore alle capacità di svolgere gli esami nei laboratori italiani. Dove, è noto, mancavano i reagenti e non i cotton fioc. L'avvocato e la manager si chiedono però per quale motivo la Protezione civile o il governo non abbiano emanato un'ordinanza con cui requisire quei tamponi così da impedirgli di volare oltreoceano. Non solo. Nel mirino ci sono anche le circolari del ministero della Salute con le indicazioni su chi sottoporre al test e quelle che invitavano a non realizzare autopsie. Al contrario dei pm di Cremona, la procura bresciana ipotizza (per ora contro ignoti) i reati di epidemia colposa, omicidio colposo, lesioni colpose, abuso d'ufficio e omissione di atti d'ufficio. Trattandosi di atti e provvedimenti del presidente del Consiglio e/o del ministro competente, riporta AskaneWS, il fascicolo verrà trasmesso al tribunale dei ministri. Covid, la rivelazione sull'ospedale di Alzano: "Sembrava dovessimo scappare". Difficile dire se una inchiesta potrà dipanare la nebbia che a marzo cala su Brescia. Come rivelato nel Libro nero del coronavirus (clicca qui), sono due le immagini che raccontano la sofferenza della città. La prima è il trend di contagi. Per giorni le curve di Bergamo e Brescia si sfiorano proprio come i confini dei due territori. Crescono allo stesso ritmo. Poi il 8 aprile arrivano addirittura a toccarsi e Brescia, così la chiamano in dialetto, raggiunge Bergamo. Infine la supera: 10.122 contagi la prima, 10.043 la seconda. Un'altra fotografia sono due container frigorifero parcheggiati di fronte al tempio crematorio della città. La processione dei feretri raggiunge il cimitero di Sant'Eufemia ma i forni non riescono più a tenere il ritmo di morte del coronavirus. Prima di essere avvolti dalle fiamme, i corpi devono aspettare anche due settimane nei depositi. Troppo tempo con il caldo afoso di quei giorni, e così le bare vengono stipate in quelle celle frigorifero che tanto ricordano la carovana di mezzi militari che, la notte del 18 marzo, attraversano Bergamo. I numeri sono quelli di una strage. Già nella prima settimana di aprile Statistica calcola che, rispetto all'anno precedente, i morti a Brescia città sono già raddoppiati: da 134 nel 2015-2019 a 381 nel 2020. Lo stesso vale per tutta la provincia: nei Comuni, che rientrano nelle statistiche dell'istituto, si passa dai 466 decessi di marzo 2019 ai 1345 nei primi tre mesi del 2020. Tutti questi paesini, che di solito vedono morire una sola persona al mese, si ritrovano con undici, dodici, venti lutti. A Corte Franca, per fare un esempio su tutti, l'incremento è addirittura del 1900 per cento. Gli Spedali Civili di Brescia (La

Presse) Francesca Serughetti, anestesista degli Spedali Civili, sapeva che prima o poi il virus sarebbe arrivato a Brescia. Eravamo accerchiati, racconta in esclusiva nel Libro nero del Coronavirus (pubblicato da Giubilei Regnani e già prima ristampa). Francesca il 24 febbraio è in sala operatoria con un politraumatizzato che ha la febbre. In quelle ore sono già scattate tutte le indicazioni di prevenzione. Il paziente va intubato, la mascherina Ffp3 sarebbe obbligatoria. Ma non ce n'è nemmeno una. Non eravamo ancora preparati, ammette. Il politrauma infatti arriva nel reparto operatorio seguendo un percorso normale, ma rimane bloccato lì per almeno un paio d'ore. Di mascherine ne servono due: una per l'anestesista e una per l'infermiera che la deve assistere. Lo stallone fa sì che ci sia il rischio di farlo incrociare con un altro paziente che deve essere operato nella seconda sala. In quelle ore ci spiega non sapevamo ancora come gestire quella promiscuità. Quando, poi, sono tornata a casa ricordo di essermi chiesta: Se qui si scatena l'inferno, cosa facciamo? L'inferno, nel giro di pochi giorni, si scatena con una potenza inaudita. Ai primi di maggio la città sfiora i mille morti. Il 12 maggio si celebra una Santa Messa al cimitero Vantiniano per le trecento urne cinerarie collocate in chiesa. A Manerbio, paesino che cresce lungo il fiume Mella, il parroco di San Lorenzo, don Alessandro Tuccinardi, accende un lumino per ogni abitante che si è spento negli ultimi mesi. Su un totale di circa 13 mila abitanti, nei primi due mesi di epidemia si registrano oltre 150 morti. E, in chiesa, le 150 candeline bruciano per ricordarli. Sono allineate sopra gli inginocchiatoi, una dopo l'altra. La fiamma si muove appena, accarezzata di tanto in tanto da un alito di vento che filtra lungo la navata principale. Ovunque silenzio. E pace. Ma il dolore si tocca con mano. In paese quel giorno i Covid-positivi sono solo trenta, almeno ufficialmente: chissà se altre scelte politiche avrebbero permesso di tracciare più infetti. E magari salvare qualche vita. Covid-19 Brescia Coronavirus

In Svizzera troppi malati: arriva l'esercito

[Redazione]

La proposta per escludere i negazionisti dalle cure in caso di contagio in Svizzera non ci sono più posti nei reparti di terapia intensiva, e nonostante gli sforzi dei medici la situazione è critica. A lanciare l'allarme è Società svizzera di medicina intensiva (Ssmi). Gli 876 letti certificati e riconosciuti dalla Ssmi, normalmente disponibili in Svizzera per il trattamento degli adulti, sono tutti occupati ha denunciato l'associazione. Che ha anche spiegato che finora il sovraccarico è stato evitato grazie al rinvio delle operazioni non urgenti. Per far fronte alle situazioni critiche, abbiamo spesso trasferito i malati in altri cantoni e anche al di fuori della regione linguistica pur sapendo che si tratta di misure difficili per i malati e i loro famigliari ha riconosciuto la Ssmi. La Società che raduna i medici specializzati in terapia intensiva sta inoltre invitando i residenti, in particolare le persone a rischio di un'infezione grave, a rendere note le proprie disposizioni anticipate di trattamento, indicando se desiderano beneficiare di misure che prolungano la vita in caso di malattia grave. In questo modo - spiegano - i membri della famiglia, ma anche i team dei reparti di terapia intensiva, saranno sostenuti nel processo decisionale, in modo che il trattamento possa avvenire nel miglior modo possibile e secondo i desideri personali del paziente. La Svizzera, che era stata colpita in modo lieve dalla prima ondata della pandemia, ha subito in questi mesi un contraccolpo più forte: su una popolazione di 8,5 milioni ha registrato 280 mila casi confermati e 3.377 morti. Nelle ultime 24 ore ci sono stati 6.114 contagi e 85 morti. Per questo ieri il chirurgo generale delle forze armate elvetiche, Andreas Stettbacher, ha annunciato che, grazie all'intervento dell'esercito, i posti in terapia intensiva nella nazione alpina sono stati portati a 1.100. Il governo svizzero ha richiamato in servizio i militi della protezione civile e chiesto al parlamento l'autorizzazione a mobilitare l'esercito. Per potersi avvantaggiare dei militari, i Cantoni dovranno dimostrare di aver esaurito tutti i mezzi di cui dispongono. La decisione di impiegare fino al 31 marzo 2500 militari era stata presa due settimane fa ma deve essere approvata dal Parlamento. I soldati sanitari che dispongono di una formazione militare riconosciuta dalla Croce Rossa, potranno alleggerire il personale infermieristico da alcuni compiti per consentire loro di concentrarsi sui casi gravi. Ad esempio sostituendo il personale delle case di riposo e degli istituti di cura, sempre più spesso contagiato. Potranno anche dare man forte al contact tracing e alle organizzazioni che svolgono i test. Intanto l'economista specializzato in Sanità, Willy Oggier, di Küssnacht, comune della periferia di Zurigo, ha affidato alle colonne del tabloid Blick la sua provocazione. Se si dovesse accertare che le persone in fin di vita sono negazionisti, costoro non devono aver diritto alle terapie. Una boutade destinata a far discutere. [coronavirusesercito](#) [Coronavirus](#)

Marche, gli ospedali rischiano il collasso. Pazienti Covid anche a Camerino per scacciare l'incubo zona rossa

ANCONA - Un'impennata di pazienti che arrivano in terapia intensiva. Oppure qualche decina di ricoveri nel giro di pochissimi giorni. Oppure ancora un paio di focolai nelle case di riposo. A...

[Redazione]

ANCONA - Un'impennata di pazienti che arrivano in terapia intensiva. Oppure qualche decina di ricoveri nel giro di pochissimi giorni. Oppure ancora un paio di focolai nelle case di riposo. A sentire chi respira gli umori del settimo piano di palazzo Raffaello la differenza tra zona arancione e zona rossa sembrerebbe molto sottile, molto più di quanto non si pensi. Una considerazione del genere a metà della scorsa settimana avrebbe significato in termini molto concreti il lockdown quasi per certo, restrizione comune a diverse regioni in Italia. Un passo più indietro. Detta oggi, invece, potrebbe collocarsi un passo più indietro dalla linea rossa. Quanto è lungo quel passo è impossibile da misurare: il governatore Acquaroli e assessore Saltamartini anche ieri hanno continuato ad allargare il perimetro dei posti letto Covid. Una giunta super veloce (la seconda della settimana, oggi è in calendario la terza) ha tradotto in delibera accordo con i privati che aggiusta il piano pandemico affidando alle cliniche (che possono garantire percorsi separati tra reparti Covid e reparti free) un blocco di 210 pazienti Covid da Macerata Feltria a Campofilone. Un segnale importante ma è ultima dote che le Marche possono attivare prima di attivare la fase tre del piano pandemico, quella a cui si collegherebbe automatico passaggio in zona rossa, secondo le attuali disposizioni del governo. L'altro passo decisivo. È evidente che siamo sulla linea del fuoco: molti pazienti positivi e sintomatici sono monitorati a casa, altri alloggiano nei 10 Covid hotel che su tutto il territorio stanno aprendo ormai da una settimana a questa parte, medici e infermieri Asur stanno marcando gli anziani ospiti nelle case di riposo e le Rsa. Ora il ricorso ai privati per garantire un assetto organico alle cure ordinarie negli ospedali pubblici. In questa direzione, la giornata di ieri è stata per certi versi una svolta. Tra i reparti Covid free e Regione si è venuto a creare un braccio di ferro scomodissimo da raccontare. Chi ha pazienti in corsia rallenta le dimissioni perché sa che dietroangolo è la riconversione. Il caso limite si è manifestato a Camerino che ieri mattina ha segnalato alla direzione sanitaria nel report quotidiano 30 pazienti su 100 posti disponibili. Un ospedale Covid free ma vuoto, praticamente. Mentre al Civile di Macerata il pronto soccorso perennesima volta boccheggiava con 20 pazienti nel container, un'altra decina in osservazione. Oltre ai 40 nella palazzina di malattie infettive. In provincia di Macerata oggi ci sono 100 posti Covid tra Civitanova e Macerata, appunto. A marzo si era arrivati a quasi 300. Non si accettano ricoveri. Tradotto: la provincia non assorbe più ricoveri. Una sproporzione al confine superiore del lusso di fronte alla situazione di Camerino. Pare che Saltamartini abbia rotto gli indugi insieme alla d.g. Asur Storti ordinando da oggi il passaggio del Santa Maria della Pietà a ospedale Covid. Mentre Civitanova pare resti ancora ospedale pulito (visto anche il sostegno di medici e personale che deve aiutare Civitanova). Le voci si sono rincorse: si parla di un contatto tra Saltamartini e il sindaco di Macerata, Parcaroli che si è lamentato per questa situazione. Ma anche tra Parcaroli e il prefetto. Un'altra fonte anonima riporta una telefonata di Acquaroli al pronto soccorso di Macerata. opera a tutto campo. L'opera della Regione continua a essere a tutto campo. Ieri sono stati accreditati altri due laboratori privati per processare tamponi. Ora sono 14 le sedi certificate capaci di allargare il numero dei test ufficiali e trasferire dati clinici alla Asur nel rispetto della privacy. I laboratori potenziali sono 47 in tutta la Regione ma far dialogare i sistemi informatici, oltre che mandare avanti i tamponi, non è semplice. È il fronte dei medici di famiglia che la Regione vuole arruolare per prestazioni aggiuntive sia per quanto riguarda la realizzazione dei tamponi negli studi di competenza

a ma anche per aiutare le Usca che vanno casa per casa dai malati. Le sigle sindacali sono due: si continua a trattare e oggi è previsto un nuovo incontro per garantire prestazioni supplementari a chi è in prima linea. Poi è ordinanza di Acquaroli pronta dopo gli ultimi confronti con prefetti, associazioni e Anci. Infine, giusto per non farsi mancare niente a

un passo dalla linea del fuoco, approvvigionamento dei tamponi scarseggia. La dotazione promessa dalla protezione civile non è arrivata. E Saltamartini è corso ai ripari. RIPRODUZIONE RISERVATA RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, gli ospedali stanno collassando: da Cosenza alla Val d'Aosta, quei malati in tende militari

Ospedali al collasso, terapie intensive oltre la soglia critica: il Covid avanza e le strutture sanitarie restano al palo. Pochi i posti, pronto soccorso congestionati, medici e infermieri...

[Redazione]

Ospedali al collasso, terapie intensive oltre la soglia critica: il Covid avanza e le strutture sanitarie restano al palo. Pochi i posti, pronto soccorso congestionati, medici e infermieri contagiati. Già nel mese di marzo, quando ancora il virus non aveva manifestato tutte le sue facce, era stato chiesto l'intervento dei militari e della Croce rossa. La Difesa aveva avviato un ospedale da campo a Bergamo, uno a Piacenza, proprio dove il contagio era stato più grave e massiccio. Ora che la scena si sta ripetendo in maniera ancora più drammatica, le Regioni, le Asl, gli assessorati alla salute (dalla Valle D'Aosta alla Puglia, alla Sicilia), hanno chiesto di nuovo aiuto alla Protezione civile, alla quale spetta il compito di gestire lo stato di emergenza. E ancora una volta per contribuire ad allentare la pressione sugli ospedali sono intervenuti i militari e la Croce rossa: tra 550 e 560 i posti messi a disposizione in ospedali da campo e tendostrutture.

APPROFONDIMENTI COVID-19

Covid, allarme terapie intensive: Oltre la soglia in 17...

L'ESPERTO Covid, l'infettivologo Galli: Le terapie intensive si...

POLITICA Covid Lombardia, Lombardia, Fontana: Nostri numeri oggi da...

L'ANNUNCIO Vaccino Moderna, L'Europa prenota 1,2 miliardi di dosi

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ Brusaferrò (Iss): Chiusure decise in base a dati vecchi?...

FRANCIA Covid Francia, Macron: Lockdown fino a dicembre. Scuole...

POLITICA Zona rossa, Fontana: Spero basti ospedale in Fiera...

Chiusure, l'assessore D'Amato: Difficile fermare le auto private. Il Lazio arancione? Sarebbe meglio Quattro quelli nei quali sta lavorando il personale con le stellette: a Perugia (8 Ufficiali e 15 infermieri con 34 posti letto e 3 posti letto di terapia sub intensiva); a Cosenza, dove nei prossimi giorni verrà avviato un ospedale da campo diretto da medici dell'Esercito con 80 posti letto e 3 sub terapie intensive) arriverà domani il materiale per l'allestimento proveniente dal Libano.

I NUMERICI ancora: a Barletta, i medici della Marina attiveranno a giorni circa 40 posti letto, mentre è quasi in dirittura d'arrivo un'altra struttura in Valle D'Aosta, che dovrebbe contenere altri 40 posti. La Difesa ha messo a disposizione anche i suoi ospedali: 150 posti letto al Policlinico militare del Celio di Roma (100 per la degenza ordinaria, 50 per la sub-intensiva/intensiva). E ancora: 50 al Centro Ospedaliero Militare di Milano, 20 al Centro ospedaliero militare di Taranto, più due posti in rianimazione, elevabili fino a 8. Al momento sono 7.853 i militari dell'operazione Strade sicure, impegnati a gestire la sicurezza e l'emergenza sanitaria. Tutta l'operazione è diretta dallo Stato maggiore della Difesa, pianificata e coordinata dal Comando operativo di vertice interforze (Coi) in stretto contatto con le Autorità sanitarie locali e il Dipartimento della Protezione civile.

Covid, allarme terapie intensive: Oltre la soglia in 17 Regioni. E la Svizzera ammette: finiti i posti letto

COVID HOTELL La Difesa ha reso disponibili anche 18 basi logistiche tra caserme e foresterie come Covid-hotel (circa 2000 posti), per ospitare persone che devono sottoporsi a quarantena. Al momento quelle utilizzate sono in Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Valle D'Aosta, Emilia Romagna, Toscana e Veneto.

Covid, l'infettivologo Galli: Le terapie intensive si svuotano, ma più per i tanti morti che per i guariti

Non meno attiva la Croce rossa, che è stata chiamata in Campania, per aiutare ad allentare la pressione nelle strutture sanitarie al collasso. I volontari gestiscono 5 tendostrutture nella regione: 3 a Napoli, una ad Aversa e una a Marcianise, per un totale di circa 60 posti. Ancora affidati alla Cri sono gli impianti che si trovano in Piemonte (sei per 150 posti letto), in Liguria, un ospedale da campo con 24 posti letto; in Sardegna, in Umbria, in Abruzzo, dove il personale sanitario regionale viene affiancato nell'attività dai volontari della Croce rossa e, in alcuni casi, anche dai militari. Ancora tendostrutture in Sicilia, in Molise e in Calabria, dove è atteso l'arrivo di Gino Strada e del personale di Emergency. L'accordo è fatto, il complicato piano di intervento in via di definizione. **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Verifiche sulle Rsa: contagiato il 10% degli anziani ospiti

Il 6% del personale colpito dal coronavirus; 400 residenze immuni. I sindacati: la situazione peggiore, serve potenziare il tracciamento

[Redazione]

Menu di navigazione
Il 6% del personale colpito dal coronavirus; 400 residenze immuni. I sindacati: la situazione peggiore, serve potenziare il tracciamento
TORINO. Una situazione da monitorare con attenzione soprattutto dopo l'esperienza della prima ondata. I contagi nelle Rsa restano un problema anche se a oggi la situazione è imparagonabile rispetto alla primavera. In base ai dati caricati sulla piattaforma Covid, dove le residenze per anziani sono obbligate per legge, ogni martedì entro le 18, a indicare i tamponi fatti e i relativi esiti, risulta che la media degli ospiti positivi al Covid oggi del 10%, una media inferiore alla popolazione generale over 75, nella quale i contagiati sono il 15% del totale. Tra il personale il tasso di positività è del 6%.
Leggi anche: Il Piemonte chiede 100 ventilatori polmonari, nuove norme per assumere gli infermieri
Alessandro Mondo
Al momento le criticità si riscontrano in una ventina di strutture, che hanno un tasso di positività superiore al 40%. Le preoccupazioni su queste strutture sono emerse anche durante la cabina di regia sulle Rsa istituita presso l'Unità di crisi, attraverso le commissioni di vigilanza delle Asl, che sta svolgendo indagini accurate per verificare le ragioni che hanno dato origine ai focolai. Mentre sul totale di 700, per ora sono 400 le residenze socio-sanitarie covid-free. Le Rsa tranquillizza la Regione sono una delle realtà in assoluto più monitorate e oggetto di particolare attenzione. Ogni due settimane tutti gli ospiti e il personale vengono sottoposti a uno screening tramite test rapidi inviati dall'Unità di crisi e distribuiti, struttura per struttura, attraverso la Protezione civile regionale. Nell'ultimo mese sono stati consegnati oltre 140 mila test con cui sono stati già completati due screening nelle Rsa di tutto il territorio piemontese. Lunedì ne verranno spediti altri 73 mila per il terzo ciclo di monitoraggio.
Leggi anche: La preside contro Anita e Lisa, ma i prof le incitano a resistere
andrea joly
Per i sindacati, però, i dati non sono così chiari e comprensibili. La situazione ricomincia a essere un problema serio. Una delle principali cause è la promiscuità: anche le presenze mediche nelle Rsa sono saltuarie. In una fase come questa continuano ad essere uno dei bersagli preferiti dal virus, spiega Lorenzo Certari della Uilp Torino e Piemonte, che conferma gli intoppi nell'aver informazioni precise. È una grandissima difficoltà di mappatura delle strutture, riscontriamo reticenza nel comunicare i dati e crediamo che la percentuale possa essere sottostimata. Inoltre, nonostante i test rapidi che vengono effettuati, se si è positivi ci sono poi ritardi nei tamponi che penalizzano il personale, sottolinea Tiziana Tripodi della Cisl Fp Torino e Canavese. Visto che difficilmente si riusciranno a intensificare in questa fase le modalità di assistenza, la soluzione per la non propagazione del virus deve essere un tracciamento velocissimo però bisogna che le Rsa abbiano dei canali diretti, aggiunge Certari. Per ovviare alla carenza di personale, la Regione ha predisposto un elenco di operatori disponibili a prestare servizio presso le strutture che si trovino in difficoltà per i contagi tra i propri dipendenti. Si sperava che fossero stati messi in atto tutti gli accorgimenti e invece non è così. Oltretutto è un dettaglio che non riusciamo a spiegarci: questa volta sono colpite strutture che durante la prima fase sembrava fossero passate indenni. Un esempio è la Piccola Regia di Venaria, che ora crea preoccupazione e invece non aveva casi prima. In generale le Rsa si sono rivelate inadeguate per gli spazi, per l'organizzazione e per la capacità sanitaria.
Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Meloni e Salvini, pressing su Berlusconi per smentire l'inciucio

[Redazione]

Menu di navigazione Berlusconi diviso tra esigenza di collaborare con il governo, salvaguardando anche Mediaset dalla scalata Vivendi, e la necessità di tenere unito il centrodestra. Glielo avevo chiesto espressamente di smentire le voci di inciuci e le avance del Pd e Silvio Berlusconi ha promesso che si sarebbe pronunciato pubblicamente. E lo ha fatto dicendo che Forza Italia non intende fare da stampella con una sorta di appoggio esterno al governo. Bisogna prendere sempre con le pinze le parole del Cavaliere, dicono i leghisti, ma Giorgia Meloni e Matteo Salvini hanno avuto soddisfazione, almeno dal punto di vista formale. Avevo chiesto parole chiare, ancora una volta, in un incontro di alcuni giorni fa con ex premier in collegamento da Arcore mentre i due leader del centrodestra era in riunione in presenza a Roma con Antonio Tajani. Tutti scettici sulla possibilità di una proficua collaborazione sulle scelte economiche dell'esecutivo, in particolare sulla stesura della legge di bilancio. Forza Italia ha insistito sulla nomina di due relatori alla legge, uno di maggioranza e uno dell'opposizione, ma già questa proposta sembra essere già stata bocciata. Confermando le impressioni di Salvini e Meloni che dalle parti del giallo-rosso si voglia solo dividere il centrodestra. Vengono sottolineate le parole di Luigi Di Maio al quale è stato chiesto se vede in Berlusconi quella responsabilità che viene chiesta dal capo dello Stato: stringersi attorno alle istituzioni in questa difficile fase di lotta al Covid. Il ministro 5S degli Esteri ha risposto di notare piuttosto l'irresponsabilità della Lega e di FdI. In sostanza, le sirene governative lavorano a pieno ritmo, allora Salvini e Meloni non si fidano di FI e hanno chiesto a Berlusconi di smarcarsi. E lui, presentando le proposte azzurre alla legge di bilancio, ha spiegato che su queste si vede se è veramente buona fede da parte di Palazzo Chigi e del Mef. Come non si stancano di ripetere in aula tutti i giorni il capogruppo Gelmini e Bernini. Berlusconi ha aggiunto di sentire il dovere morale di mettere da parte le polemiche e le recriminazioni, anche se giustificate. Forza Italia è stata l'opposizione di questo governo e intende rimanere un partito di opposizione. Ci siamo resi disponibili a lavorare, senza confusione di ruoli, per far uscire il Paese dall'emergenza. La verità è che Berlusconi è diviso tra esigenza di collaborare con il governo, salvaguardando anche Mediaset dalla scalata Vivendi, e la necessità di tenere unito il centrodestra nella tornata amministrativa di primavera. Vede a un passo il sì della coalizione al suo eterno candidato Bertolaso. Salvini gli ha detto già di sì. Manca solo il via libera della Meloni, ma per la leader di FdI dire di sì a Bertolaso nella capitale è veramente dura. Altro giorno ha spiegato che ex capo della Protezione civile sarebbe un ottimo sindaco ma non è detto che sarebbe un candidato vincente. Sempre che FdI ne abbia uno vincente al secondo turno che raccolga voti oltre l'elettorato di centrodestra. Berlusconi vorrebbe ma non può. Sarebbe più libero di muoversi dopo le comunali, nella seconda parte del 2021 quando si apriranno veramente le danze per il Quirinale. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Conte: "Mi assumo tutta la responsabilità delle nomine in Calabria"

[Redazione]

ROMA Mi assumo tutta la responsabilità della scelta di Gaudio. Non solo del fatto che la designazione non è andata a buon fine, ma anche delle precedenti nomine. È il premier Giuseppe Conte ad assumersi tutta la responsabilità sulla vicenda della sanità calabrese in un colloquio con il quotidiano Repubblica. LEGGI ANCHE: Sanità Calabria, Gaudio rinuncia all'incarico da commissario: Mia moglie non vuole trasferirsi a Catanzaro Sia per Zuccatelli, che per Gaudio, è stato il pieno confronto e la condivisione con tutti i ministri coinvolti. Nella mia posizione gestisco tanti dossier, non ho la possibilità di incontrare tutti e di effettuare i controlli nel dettaglio- si giustifica il premier- Ma le responsabilità ricadono primariamente su di me, se coinvolgono il governo. Vale per Gaudio, come per Cotticelli. E anche per Zuccatelli, altissimo profilo, che però con quei video e quelle dichiarazioni inappropriate ha aperto una ferita con la comunità calabrese. Poi sulla questione politica il premier sottolinea: Non si è aperta una crepa nella maggioranza per il semplice fatto che mi assumo la responsabilità. Il processo decisionale si è sviluppato in modo lineare e nel pieno confronto con tutti i ministri direttamente coinvolti. E spiega come avviene la nomina di un commissario: La proposta spetta al ministro dell'Economia, di concerto con quello della Salute, con il parere del ministro degli Affari regionali e la deliberazione del consiglio dei ministri. E il processo prevede altresì il parere del presidente della regione Calabria. Infine la mia firma in calce. Gaudio mi ha assolutamente riferito dei suoi problemi familiari, in modo trasparente. Confidando di poterli superare. Con i ministri ho pensato che avremmo potuto sanare quella ferita con la comunità calabrese. LEGGI ANCHE: Gino Strada: Accordo con la Protezione civile in Calabria, iniziamo oggi Una comunità che da oggi si avvarrà dell'accordo tra Emergency e Protezione civile: Sarà operativa per emergenza in Calabria con ospedali da campo. E collaborerà a realizzare Covid hotel e operazioni di triage. Da domani i calabresi saranno più forti e resilienti, in virtù di questa collaborazione.

Su `Dossier scuola` impegno Cts, altro che indifferenza e pentimento

La risposta del prof. Agostino Miozzo, membro del Cts, alle critiche del Dr. Novara

[Redazione]

ROMA Leggo con rammarico ma senza troppo stupore sul sito le parole del Dr. Daniele Novara, pedagogista che con altri suoi colleghi sottoscrive il manifesto La scuola è salute. Il Dr. Novara accusa il CTS e lo scrivente di essere stati, con arrogante furore, fautori della politica della chiusura delle scuole e di essersi pentiti strada facendo, dovendo oggi riconoscere i nostri errori. Di questi tempi sembra essere un esercizio privilegiato quello di sparare sul CTS imputando al Comitato ogni sorta di errore, distorsione e scempio nella gestione di questa straordinaria emergenza. Come per altre occasioni suggerirei agli esimi critici del nostro lavoro una doccia di umiltà e soprattutto lo sforzo di informarsi e magari chiedere lumi a chi, come il sottoscritto, ha vissuto sin dall'inizio la tragedia che si sta consumando nel nostro paese come sull'intero pianeta. A questo proposito e solo per dare qualche elemento informativo suggerirei di andarsi a leggere i verbali n.1, 18, 21, 43, 44, 49, 59, 73, 76, 79, 80, 82, 84, 87, 89, 90, 91, 92, 94, 95, 96, 97, 98, 100, 101, 102, 103, 104, 106, 107, 108, 112, 114 del CTS, verbali che, come noto, sono pubblici e consultabili. In ognuno di questi incontri del CTS è stato affrontato il tema della scuola, analizzando di volta in volta le sue differenti prospettive ed implicazioni. È questo un suggerimento che mi sento di dare al Dr. Novara ed ai suoi colleghi, per far capire con quanta assiduità e con quanta passione io e tutti i membri del CTS abbiamo, sin dall'inizio della pandemia, seguito il dossier scuola; altro che indifferenza e pentimento! Un'altra informazione utile a chi si prende la briga di scrivere atti di condanna è quella relativa alla nomina delle persone all'interno del CTS, responsabilità che non è in capo al Coordinatore del Comitato bensì al Ministro della Salute che indica al Capo Dipartimento della Protezione Civile i nomi che a loro volta vengono inseriti in una ordinanza di Protezione Civile. Ancor meno competenza abbiamo noi del Comitato Tecnico Scientifico nella nomina dei componenti della Commissione per la riapertura delle scuole, di cui siamo totalmente all'oscuro. Ricordo infine che compito del CTS è quello di dare indicazioni alla politica in merito ai rischi sanitari che il COVID 19 genera nel nostro paese; le modalità di traduzione delle indicazioni del CTS in atti della politica non ci compete ma attiene a decisioni che sono in capo al Governo ed ai suoi rappresentanti. Agostino Miozzo

Maltempo a Salerno, gravi danni nel Golfo di Policastro: chiesto lo stato di emergenza

Le piogge torrenziali hanno causato frane, straripamenti e allagamenti. Diverse famiglie hanno dovuto abbandonato le proprie abitazioni invase da fango e detriti

[Redazione]

NAPOLI Il maltempo ha causato dei notevoli disagi nel Golfo di Policastro e nell'Alta Valle del Sele-Tanagro. Danni seri alla viabilità, in particolare sulla strada statale 18 nella zona tra Alfano e Rofrano. Ci sono state frane e smottamenti un po' in tutto il Golfo di Policastro e le strade più importanti, comprese le statali 104 e 517, sono state danneggiate anche se in modo non severo. È quanto ha dichiarato alla Dire Domenico Ranesi, referente in Provincia di Salerno al settore Viabilità e Trasporti, all'indomani del nubifragio che si è abbattuto nell'area del Golfo di Policastro. Qui le piogge torrenziali hanno causato frane, straripamenti di torrenti e allagamenti di abitazioni e terreni. In particolare nei Comuni di Santa Marina e frazione Policastro, Vibonati, Ispani e frazione Capitello dove diverse famiglie hanno abbandonato le proprie abitazioni invase da fango e detriti. Il sindaco di Santa Marina, Giovanni Fortunato, ha chiesto il riconoscimento dello stato di emergenza, ora al vaglio della presidenza del Consiglio dei ministri (dipartimento Protezione Civile), della Regione Campania e della prefettura di Salerno. Fare un calcolo dei danni ha spiegato Ranesi per il momento è impossibile. Ora stiamo facendo una stima, che si baserà su qualche milione di euro, per capire quanti soldi potremo chiedere alla Regione Campania per effettuare i lavori di riparazione e riadeguamento.

Svizzera, esauriti i posti in terapia intensiva. Il governo vuole mobilitare l'esercito, intanto richiama in servizio la Protezione civile

[Redazione]

Gli 876 posti letto in terapia intensiva certificati e riconosciuti dalla Ssmi, che normalmente sono disponibili in Svizzera per il trattamento degli adulti, sono praticamente tutti occupati. Tradotto: in tutta la confederazione elvetica non ci sono pi  rianimazioni libere per curare i pazienti contagiati dalla seconda ondata di coronavirus. La notizia   stata diffusa direttamente dalla Societ  svizzera di medicina intensiva (Ssmi), con una nota diffusa tramite il suo sito web. La stessa societ  ha aggiunto che le unit  di terapia intensiva, seppur al limite della loro capacit  ordinaria, stanno facendo del loro meglio per far fronte a un afflusso di pazienti ancora pi  massiccio di quello della prima ondata di Covid-19 e per continuare a curare tutti pazienti in condizioni critiche. E molto importante contenere la pandemia e rinviare gli interventi e le cure non urgenti in tutta la Svizzera per evitare un calo della qualit  della terapia intensiva ha proseguito la Ssmi, che ha ricordato come nei giorni scorsi vari pazienti in condizioni critiche hanno dovuto essere trasferiti in altre zone del Paese, per poter essere ricoverate. In coda al comunicato, poi, la societ  svizzera di medicina intensiva ha esortato anche le persone, soprattutto quelle a rischio di infezione grave, a produrre documenti in cui esprimere la propria volont  in materia di rianimazione e prolungamento della vita in caso di malattia grave. Parallelamente si sta muovendo anche il governo elvetico, che per affrontare l'impennata di contagi ha richiamato in servizio il personale della protezione civile e chiesto al parlamento autorizzazione a mobilitare l'esercito. I provvedimenti dell'esecutivo sono arrivati proprio dopo la comunicazione della Ssmi sull'esaurimento dei posti in terapia intensiva. L'intervento del contingente della protezione civile potr  essere richiesto dai cantoni fino al 31 marzo. Consentir  in particolare di sgravare il personale curante di case di riposo e istituti di cura, sempre pi  spesso contagiato e costretto a mettersi in quarantena o in isolamento. Potr  anche dare man forte al contact tracing e alle organizzazioni che effettuano i test. La protezione civile, inoltre, fornir  un supporto a livello logistico, occupandosi dei trasporti di pazienti, dell'installazione e gestione di centri di accoglienza presso gli ospedali, di assistere gli stati maggiori di crisi o gestire le linee telefoniche d'emergenza. L'ordine di priorit  nell'adempimento di questi compiti   deciso dai Cantoni. Non solo. Come detto, oggi il governo svizzero ha anche licenziato il messaggio nel quale chiede al Parlamento di autorizzare l'impiego dell'esercito a favore del sistema sanitario civile. Per potervi far capo, i Cantoni dovranno dimostrare di aver esaurito tutti i mezzi di cui dispongono. La decisione di principio sull'impiego fino al 31 marzo 2021 di un massimo di 2500 militari era stata presa due settimane fa. In tal modo l'esecutivo aveva dato seguito a una esplicita richiesta dei Cantoni. Trattandosi di un impiego di durata superiore a tre settimane e di un contingente di oltre 2000 militari, la missione deve essere approvata dal Parlamento, che si esprimer  nella sessione invernale. I compiti dell'esercito consistono nel sostenere le strutture ospedaliere civili nel settore delle cure di base e delle terapie, nell'aiutare gli ospedali cantonali ad accrescere le capacit  delle loro unit  di cure intensive e nel trasportare pazienti contagiosi. I soldati sanitari e d'ospedale, che dispongono di una formazione militare riconosciuta dalla Croce Rossa, potranno in particolare sgravare il personale infermieristico da alcuni compiti per consentire loro di concentrarsi sui casi gravi. Il Fatto Internazionale - Le notizie internazionali dalle principali capitali e il dossier di Mediapart ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per  ha un grande costo economico. La pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana,

fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusSvizzera Articolo Precedente Berlino, oltre 100 persone fermate alla manifestazione contro le misure anti-Covid

Coronavirus e Brexit, ho chiesto ai gestori di due locali italiani a Londra come vanno le cose

[Redazione]

Anche nella capitale inglese la seconda ondata di coronavirus e le necessarie restrizioni stanno mettendo a dura prova le attività commerciali nel settore della ristorazione, ospitalità ed intrattenimento. Il governo britannico ha stabilito nuovi piani di aiuti per la nazione in occasione del secondo lockdown nazionale, in vigore dallo scorso 5 novembre: il cancelliere dello scacchiere (dall'inglese Chancellor of the Exchequer) Rishi Sunak ha annunciato l'estensione del Furlough Scheme fino a marzo 2021, per garantire uno stipendio dei lavoratori e delle lavoratrici (a contratto e alcune categorie di self-employed) dei settori più colpiti dalle restrizioni. Leggi Anche Coronavirus, Austria verso lockdown duro: chiuse anche le scuole. Calano contagi in Uk e Francia. Germania, oltre 23mila positivi Nonostante le difficoltà quotidiane che i settori sopra elencati stanno affrontando, non manca da parte di molti la volontà di resistere a questo periodo per ritornare a lavorare. Prima dell'inizio del lockdown, sono andata a chiedere a due locali londinesi, gestiti da italiani, come stanno affrontando la situazione. A pochi passi dalla fermata della metro di Clapham Common, dal 2018 la catena di pizzerie Berber, invita la clientela londinese ad assaggiare la propria pizza artigianale. I fratelli calabresi Matteo e Salvatore Aloe, fondatori del brand, dal 2010 hanno iniziato questa avventura aprendo un locale a Bologna, espandendosi poi in altre città italiane e infine sbarcando oltre Manica. Berber nasce da un'intuizione: riuscire a vendere un piatto molto inflazionato, come la pizza, cercando un equilibrio tra la semplicità, e la ricerca di ingredienti di qualità. Londra è potenzialmente un mercato in continuo fermento, ma la pandemia è riuscita a bloccare anche una delle città più cosmopolite e produttive del mondo; chiudere il locale a marzo non è stata certamente una passeggiata. I fratelli Aloe hanno dovuto gestire la situazione, prima chiudendo i locali e poi, mettendo in sicurezza le pizzerie, confrontandosi con la legislazione italiana e quella britannica. Da non sottovalutare l'aspetto psicologico: i dipendenti italiani a Londra hanno cominciato ad avvertire il problema da quando è stato stabilito il lockdown in Italia ai primi di marzo, considerando che il primo ministro Boris Johnson, fino a metà marzo, aveva deciso che il Regno Unito non avrebbe fermato alcuna attività. Per questa ragione, le preoccupazioni sia per la salute, sia per il futuro del business, si sono accavallate. Vedi Anche Boris Johnson di nuovo in autoisolamento: Non importa se sono in gran forma e ho anticorpi, anche così si ferma la diffusione del contagio Con la seconda ondata le stesse preoccupazioni persistono: si è tornati al servizio a domicilio e si ricorre agli ammortizzatori sociali. Ma nel frattempo, un altro problema è all'orizzonte: il negoziato Brexit che scade il 31 dicembre, le cui future regole sono ancora sconosciute. Da questo punto di vista, Berber ha voluto, da un lato abituarsi all'idea che il locale inglese diventerà un business extra-Ue, riadattandosi a quello che sarà il nuovo regime di visti e dazi, e dall'altro, i fondatori cercheranno di mantenere le forniture di materie prime essenziali di alta qualità che caratterizza il brand. In ogni caso, gli Aloe sono convinti che la riapertura, con l'esperienza della pandemia, non sarà solo legata ai nuovi introiti, ma anche a una maggiore consapevolezza dell'impatto della produzione alimentare sul pianeta. Quello che forse gli Aloe vogliono dirci è che anche coloro che lavorano in questo settore, devono essere consapevoli della necessità di un'agricoltura sostenibile: lo stesso coronavirus è indirettamente collegato all'attività della produzione di massa e dello sfruttamento dei suoli. Per questa ragione, oltre a confidare nel fatto che i londinesi non rinunceranno mai a una buona pizza! come dicono gli Aloe, bisognerebbe ripensare a come contribuire, nella propria quotidianità, a non far ammalare il nostro pianeta (e di conseguenza gli esseri umani), scegliendo forniture di produzioni sostenibili. Il secondo locale di cui vi racconto si trova nel cuore del quartiere di Shoreditch, un business indipendente con musica dal vivo, ed un ingrediente speciale per tutti i piatti: l'immaginazione. Giada, la creatrice e chef del locale, richiama la famosa scena del film Hook del 1991 sulla storia di Peter Pan, per spiegare la sua filosofia: i bambini sperduti, affamati, di fronte a una tavola vuota,

hanno preso piatti e pentole e hanno immaginato di mangiare prelibatezze e delizie. Con questa idea Giada ha aperto Flour and Flowers: una combinazione di immaginazione gastronomica, musica jazz e un ambiente "da giardino", arricchito di composizioni floreali. L'attività di Flour and Flowers è stata particolarmente colpita dalla pandemia: lo scorso 23 marzo è stata aperta la saracinesca del locale al pubblico; ma proprio quello stesso giorno è stato annunciato dal governo britannico il lockdown nazionale. All'inizio della crisi pandemica, Giada si è ritrovata con il suo nuovo locale chiuso e molti debiti sulle spalle. Nonostante questa enorme difficoltà iniziale, Giada ha cercato, tramite il passa-parola e la creazione del sito, di far conoscere i suoi piatti nel quartiere londinese con consegne a domicilio. Leggi Anche Uk, faida tra i conservatori: il premier Johnson scarica Cummings, suo guru e falco della Brexit. Ma ovviamente la situazione l'ha portata a fare parecchi sacrifici, come lasciare la sua casa in affitto, prendendo una stanza a un prezzo minore e a risparmiare dove poteva. A causa di questa situazione lavorativa, Giada ha dovuto prendere delle decisioni personali molto dolorose, come l'interruzione di una gravidanza che desiderava. Inoltre, l'impossibilità di viaggiare, l'ha costretta ad assistere via whatsapp al funerale di un caro parente in Italia. La riapertura dei mesi precedenti aveva dato una boccata d'aria a Flour and Flowers, ma ora tra il secondo lockdown e la Brexit, un nuovo panorama di incertezze si è ripresentato. Secondo Giada, la Brexit arriva nel momento sbagliato, in un clima di grande instabilità lavorativa del settore. Il suo nuovo locale sarà molto probabilmente coinvolto dal processo di uscita, poiché molti dei prodotti che offrono sono d'importazione dal Bel Paese. La storia di Giada non sarà sicuramente un unicum: come lei suggerisce "se io mi ritrovo in questa situazione, non oso immaginare come stiano gli altri", riferendosi non solo alle condizioni economiche, ma anche alle scelte di vita che sono state fatte dalle persone a causa della pandemia. La determinazione è una dote che a Giada non manca: lei crede davvero in questo suo progetto e continuerà a portarlo avanti nonostante la situazione. Non ha intenzione di tornare in Italia, perché "Londra è casa mia" come dice con orgoglio. Una città che secondo lei è l'emblema della libertà sociale, scevro dal provincialismo nostrano. Arriva un messaggio forte e chiaro dai gestori dei locali che ho intervistato: loro non permetteranno che la loro storia finisca a causa dell'emergenza sanitaria e della Brexit. Non vogliono che il futuro delle loro imprese e le loro ambizioni vengano schiacciate da questo momento storico. Con il rispetto delle regole e con le precauzioni del caso, Berber e Flour and Flowers, come tanti altri posti a Londra, continueranno a resistere. Il Fatto Internazionale - Le notizie internazionali dalle principali capitali e il dossier di Mediapart ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none; } Boris Johnson Brexit Coronavirus Londra UK Articolo Precedente Svizzera, esauriti i posti in terapia intensiva. Il governo vuole mobilitare esercito, intanto richiama in servizio la Protezione civile

Berlino, oltre 100 persone fermate alla manifestazione contro le misure anti-Covid

[Redazione]

Sono oltre 100 i fermati finora a Berlino, nell'ambito delle proteste in corso contro le misure anti-covid. La polizia è intervenuta più volte con gli idranti per sciogliere il corteo, a causa del mancato rispetto delle regole sul distanziamento e uso della mascherina. La manifestazione è ancora in corso: la polizia, ha fatto sapere la portavoce, sta cercando di scioglierla, ma questo può avvenire soltanto procedendo lentamente, e non in modo marziale. La stessa portavoce ha segnalato che per strada, nella calca, ci sono anche molti bambini.

1 / 8 Schermata 2020-11-18 alle 16.02.15 Vedi Anche Assembrati e senza mascherine: raduno contro le misure anti-Covid disperso con gli idranti dalla polizia di Berlino

Le proteste a Berlino sono avvenute proprio mentre i deputati stavano discutendo la legge sulla protezione della Salute: il Bundestag tedesco ha varato il provvedimento in mattinata. La normativa, che ancora le misure anticovid all'ordinamento giuridico, ha ricevuto 415 voti favorevoli, 236 contrari mentre 8 sono state le astensioni. Il ministro degli Esteri tedesco Heiko Maas, ha reagito duramente alle accuse di alcuni dimostranti contrari alle restrizioni, che le hanno paragonate al Decreto dei pieni poteri del 1933 che consentì ai nazisti di approvare leggi senza approvazione parlamentare. Chiunque, naturalmente, ha diritto di criticare le misure, la nostra democrazia fiorisce nello scambio di opinioni diverse. Ma chiunque relativizzi o banalizzi l'Olocausto non ha imparato nulla dalla nostra storia, ha scritto Maas su Twitter.

Il Fatto Internazionale - Le notizie internazionali dalle principali capitali e il dossier di Mediapart ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Articolo Precedente Assembrati e senza mascherine: raduno contro le misure anti-Covid disperso con gli idranti dalla polizia di Berlino Articolo Successivo Svizzera, esauriti i posti in terapia intensiva. Il governo vuole mobilitare l'esercito, intanto richiama in servizio la Protezione civile

Calabria, Gratteri apre un'indagine sulla gestione dell'emergenza Covid in Regione. L'ex commissario Cotticelli in procura

[Redazione]

Dopo le polemiche, il mancato piano anti-Covid e il terzo commissario alla sanità in dieci giorni, in Calabria la procura di Catanzaro guidata da Nicola Gratteri ha aperto un'indagine sulla gestione dell'emergenza sanitaria in Regione. Per ora il fascicolo è senza ipotesi di reato e senza indagati, ma contiene già diversi atti a disposizione degli inquirenti. A partire da quelli forniti direttamente dall'ex commissario Saverio Cotticelli, il generale rimosso dall'incarico dopo aver scoperto davanti alle telecamere di Titolo(Rai3) di essere lui a dover realizzare il piano anti-Covid elaborato a inizio estate. Come aveva ampiamente annunciato, Cotticelli si è presentato in procura per fornire tutta la documentazione di cui è in possesso. Leggi Anche Calabria, Gino Strada: Accordo tra Emergency e Protezione civile. Al più presto al lavoro per rispondere all'emergenza sanitaria. Nel frattempo Gratteri ha già incaricato la guardia di finanza di raccogliere tutto il materiale necessario per capire se ci siano responsabilità nell'inserimento della Calabria in zona rossa. Una decisione dettata soprattutto dalla situazione negli ospedali, fronte su cui poco si è fatto in vista della seconda ondata del coronavirus. Sul tavolo degli investigatori è arrivato pure esposto presentato dai rappresentanti locali di Cgil, Cisl e Uil. Un dossier che ricostruisce tutta la sequenza dei passaggi compiuti da istituzioni e autorità competenti (governo, Regione Calabria, Commissario ad acta per il Piano di rientro dal deficit) dall'inizio della pandemia e richiama i nostri interventi, i tentativi di dialogo, le prese di posizione, la manifestazione dell'8 luglio davanti alla Cittadella della Regione Calabria, l'incontro dell'8 settembre con il Ministro della Salute e quanto abbiamo messo in atto sino ad oggi per evidenziare come la situazione stesse precipitando e fosse necessario assumere personale sanitario per colmare i troppi vuoti, potenziare i posti letto in terapia intensiva e nei reparti insieme all'assistenza domiciliare ai malati Covid, fare chiarezza sui preoccupanti ritardi nel processare i tamponi. Nell'esposto si punta il dito anche contro le presunte responsabilità delle Asl, due delle quali sono commissariate per sospette infiltrazioni della 'ndrangheta. I sindacalisti Angelo Sposato, Tonino Russo e Santo Biondo hanno confermato di aver incontrato il procuratore Nicola Gratteri, che ringraziamo, insieme ai suoi collaboratori, per la disponibilità dimostrata, e presentato un esposto-denuncia. Dopo l'intervista tv a Cotticelli, infatti, a loro parere è necessario che sia fatta luce su responsabilità, negligenze e inadempienze che, sommandosi alle già gravi criticità del sistema sanitario regionale, hanno fatto precipitare la Calabria, in piena seconda ondata della pandemia da Covid-19, in una situazione molto preoccupante che appare ad un passo dal crollo. Il Fatto di Domani - Ogni sera il punto della giornata con le notizie più importanti pubblicate sul Fatto. ISCRIVITI Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. [article-ifq-bottom-pro-](#)

sostenitore.hidden { display: none;} CalabriaCoronavirusNicola Gratteri Articolo Precedente Il fidanzato diffonde video privato tra gli amici del calcetto: maestraasilo licenziata. La preside Ã tra le imputate per diffamazione

Coronavirus, terapie intensive sopra la soglia critica: occupate al 42%. A rischio 17 Regioni, una settimana fa erano 10 - La diretta

[Redazione]

Da 10 a 17 Regioni a rischio nel giro di una settimana. Continua a peggiorare la situazione nelle terapie intensive negli ospedali italiani: in tutto il Paese i posti letto occupati dai malati Covid hanno superato il 42%, ben al di sopra della soglia del 30% considerata critica dal ministero della Salute per le conseguenze che potrebbero verificarsi sulle altre prestazioni sanitarie. Lo rileva AGENAS, l'agenzia per i servizi sanitari regionali, in base ai dati aggiornati al 17 novembre. I pazienti ricoverati in area medica, invece, sono al 51% a livello nazionale, rispetto a una soglia del 40%: il dato è stabile, ma ora riguarda 15 Regioni, a fronte delle 12 di 7 giorni fa. Leggi Anche Fontana e Cirio insistono: Con i dati di oggi le nostre Regioni non sarebbero in zona rossa ma arancione. Ieri in Lombardia e Piemonte 11 mila casi e 275 morti. I dati dell'AGENAS sono basati su una rielaborazione di quelli forniti da Protezione Civile e ministero della Salute. Le uniche Regioni dove i ricoveri in rianimazione dei malati Covid non superano il 30% (il livello di allarme indicato dal decreto ministeriale del 30 aprile) sono Molise, Friuli Venezia Giulia e Sicilia, che è vicina al limite. Il picco di letti occupati è invece in Lombardia (64%), seguita da Piemonte (61%) e provincia di Bolzano (57%). Male anche Umbria (55%) e la Liguria (53%). Soglia superata anche in Abruzzo (37%), Basilicata (33%), Calabria (34%, in forte aumento rispetto al 13% rilevato dai dati del 10 novembre), Campania (34%), Emilia Romagna (35%), Lazio (32%), Marche (45%), provincia di Trento (39%), Puglia (41%), Sardegna (37%), Toscana (47%) e Valle d'Aosta (46%). Per quanto riguarda i ricoveri in area non critica, ovvero nei reparti di malattie infettive, pneumologia e medicina interna, la soglia dei posti letto occupati da pazienti Covid in questo caso fissata al 40% è superata da: Abruzzo (47%), Calabria (43%), Campania (47%), Emilia Romagna (47%), Lazio (49%), Liguria (74%), Lombardia (53%), Marche (52%), provincia di Bolzano (95%), provincia di Trento (65%). Male anche il Piemonte (92%), seguito da Puglia (51%), Toscana (41%), Umbria (50%), Valle d'Aosta (73%, in netto calo rispetto all'85% del 10 novembre). Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Coronavirus Articolo Precedente Assaltavano supermercati, centri scommesse e sale slot: arrestata banda di rapinatori a Bologna. Le indagini durate quasi un anno

Covid, a New York scuole chiuse da domani. Prolungato il lockdown parziale in Ungheria. Calano i contagi in Francia, Germania e Uk

[Redazione]

Scuole chiuse dal 19 novembre a New York, dopo aumento di casi di coronavirus nella Grande Mela. A dare l'annuncio è stato il sindaco Bill de Blasio che così chiude le porte al distretto scolastico pubblico più grande degli Stati Uniti. E sull'emergenza è tornato a esprimersi anche il vincitore delle ultime Presidenziali, Joe Biden, che parlando in un evento virtuale agli operatori del settore sanitario ha lamentato la mancanza di transizione anche in materia di lotta al virus: «È importante che sul fronte della pandemia ci sia un coordinamento ora o il più rapidamente possibile, perché se non ci coordiniamo molte persone ancora moriranno. Non ci fanno accedere a quello di cui avremmo bisogno. Leggi Anche Svizzera, esauriti i posti in terapia intensiva. Il governo vuole mobilitare l'esercito, intanto richiama in servizio la Protezione civile. Continuano a calare, anche se molto gradualmente, i contagi in Francia. Nelle ultime 24 ore se ne sono registrati 25.506, ai quali si aggiungono 2.877 casi di positività ai test antigenici. Scende così al 16,2% il tasso di positività. Continuano a diminuire anche le persone ricoverate in rianimazione, stasera 4.775 (-79 rispetto a ieri), e in altri reparti, 32.482 (-328). I decessi sono stati 425, che portano il totale a 46.698 dal 1 marzo, tra ospedali, case di riposo e istituti per disabili. E l'Ungheria, mentre il primo ministro Viktor Orban mette il veto in Europa sul bilancio al quale sono collegati anche i fondi del Next Generation Eu, ha annunciato che prolungherà il lockdown parziale contro la diffusione del coronavirus fino all'8 febbraio. Il lockdown parziale sarebbe dovuto terminare il 10 dicembre. Tra le misure anti-Covid il coprifuoco tra le 20 e le 5, il divieto di raduni e lezioni online per scuole superiori e università. Tutte rientrano nell'ambito di uno stato di emergenza in vigore dall'11 novembre. Calo dei nuovi contagi quotidiani sotto quota 20 mila nel Regno Unito, dopo due settimane di lockdown nazionale bis in Inghilterra, secondo i dati aggiornati diffusi dal governo. Mentre resta pesante il conteggio dei morti, seppure in calo a 518 rispetto all'impennata censita ieri di 598. Il Robert Koch Institut ha registrato 17.561 nuovi contagi da Covid in 24 ore in Germania, e cioè mille in meno rispetto a mercoledì scorso. Nonostante sia rallentato l'aumento dei casi, questo andamento della diffusione del virus non è ancora considerato una svolta dal governo tedesco, ha sottolineato un portavoce interrogato a riguardo in conferenza stampa a Berlino: La situazione si è stabilizzata a un livello ancora alto di contagi. Rispetto a ieri, il bilancio delle vittime è aumentato di altri 305 decessi. Il Fatto Internazionale - Le notizie internazionali dalle principali capitali e il dossier di Mediapart ISCRIVITI Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a il fattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a il fattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Articolo Precedente Coronavirus e Brexit, ho chiesto ai gestori di due locali italiani a Londra come vanno le cose

Svizzera, esauriti i posti standard in terapia intensiva: l'esercito ne mette a disposizione altri 224. L'80% del totale è occupato

[Redazione]

In Svizzera gli 876 posti letto in terapia intensiva disponibili in tempi normali sono tutti pieni. Grazie all'intervento dell'esercito ne sono stati aggiunti altri, portando il totale a 1.100, già pieni per l'80%. La notizia che gli 876 letti in rianimazione normalmente disponibili per il trattamento degli adulti erano in pieno è stata diffusa nel pomeriggio dalla Società svizzera di medicina intensiva (Ssmi), in una nota sul suo sito web. In seguito il chirurgo generale delle forze armate elvetiche, Andreas Stettbacher, ha annunciato il potenziamento. La Svizzera era stata toccata in modo marginale dalla prima ondata di Covid ma durante la seconda ondata ha superato più volte la soglia dei 10 mila contagi giornalieri su una popolazione di 8,5 milioni di abitanti. Le restrizioni imposte dal governo, con la chiusura di ristoranti e attività non essenziali in alcune aree, ha comunque portato un rallentamento dei contagi, che oggi si sono attestati a 6 mila in 24 ore con 84 decessi. Dall'inizio della pandemia, la Svizzera ha registrato 280 mila casi confermati di Covid-19 e 3.377 morti. È molto importante contenere la pandemia e rinviare gli interventi e le cure non urgenti in tutta la Svizzera per evitare un calo della qualità della terapia intensiva ha sottolineato la Ssmi, che ha ricordato come nei giorni scorsi vari pazienti in condizioni critiche hanno dovuto essere trasferiti in altre zone del Paese, per poter essere ricoverati. In coda al comunicato, poi, la società svizzera di medicina intensiva ha esortato le persone, soprattutto quelle a rischio di infezione grave, a produrre documenti in cui esprimere la propria volontà in materia di rianimazione e prolungamento della vita in caso di malattia grave. Il governo elvetico per affrontare l'impennata di contagi ha richiamato in servizio il personale della protezione civile che potrà essere richiesto dai cantoni fino al 31 marzo. Consentirà in particolare di sgravare il personale curante di case di riposo e istituti di cura, sempre più spesso contagiato e costretto a mettersi in quarantena o in isolamento. Potrà anche dare man forte al contact tracing e alle organizzazioni che effettuano i test. La protezione civile, inoltre, fornirà un supporto a livello logistico, occupandosi dei trasporti di pazienti, dell'installazione e gestione di centri di accoglienza presso gli ospedali, di assistere gli stati maggiori di crisi o gestire le linee telefoniche d'emergenza. L'ordine di priorità nell'adempimento di questi compiti è deciso dai Cantoni. Il governo svizzero ha anche licenziato un messaggio nel quale chiede al Parlamento di autorizzare l'impiego dell'esercito a favore del sistema sanitario civile. Per potervi far capo, i Cantoni dovranno dimostrare di aver esaurito tutti i mezzi di cui dispongono. La decisione di principio sull'impiego fino al 31 marzo 2021 di un massimo di 2500 militari era stata presa due settimane fa. In tal modo l'esecutivo aveva dato seguito a una esplicita richiesta dei Cantoni. Trattandosi di un impiego di durata superiore a tre settimane e di un contingente di oltre 2000 militari, la missione deve essere approvata dal Parlamento, che si esprimerà nella sessione invernale. I compiti dell'esercito consistono nel sostenere le strutture ospedaliere civili nel settore delle cure di base e delle terapie, nell'aiutare gli ospedali cantonali ad accrescere le capacità delle loro unità di cure intensive e nel trasportare pazienti contagiosi. I soldati sanitari e ospedale, che dispongono di una formazione militare riconosciuta dalla Croce Rossa, potranno in particolare sgravare il personale infermieristico da alcuni compiti per consentire loro di concentrarsi sui casi gravi. Il Fatto Internazionale - Le notizie internazionali dalle principali capitali e il dossier di Mediapart ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate

utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez

Sostieni adesso.[article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden](#) { display: none;} CoronavirusSvizzera Articolo Precedente Berlino, oltre 100 persone fermate alla manifestazione contro le misure anti-Covid Articolo Successivo Coronavirus e Brexit, ho chiesto ai gestori di due locali italiani a Londra come vanno le cose

Covid, 34 mila 282 contagi e 753 morti. 17 regioni oltre la soglia critica del 30% per le terapie intensive

[Redazione]

Sale il numero dei nuovi malati di Covid e delle vittime nelle ultime 24 ore: sono 34 mila 282 (martedì erano 32 mila 191) e 753 i morti che portano a 47.217 il totale delle vittime (ieri erano 731) Ed è occupato da pazienti Covid il 42% dei posti in terapia intensiva, ovvero il 12% oltre la soglia critica del 30%. Un dato quasi stabile rispetto al giorno precedente ma che ormai riguarda ben 17 regioni su 20: una settimana fa erano 10. I posti nei reparti di medicina occupati da pazienti Covid sono il 51% a livello nazionale, rispetto a una soglia del 40%: anche questo un dato stabile ma che ora riguarda 15 regioni, a fronte delle 12 di 7 giorni prima. A mostrare una criticità diffusa da nord a sud è il monitoraggio Agenas, 'Agenzia per i servizi sanitari regionali, aggiornato con i dati del 17 novembre. I dati dell'Agenas sono basati su una rielaborazione di quelli della Protezione Civile e del Ministero della Salute. Per quanto riguarda le terapie intensive la soglia del 30%, individuata dal decreto del ministro della Salute del 30 aprile 2020, risulta superata da: Abruzzo (37%), Basilicata (33%), Calabria (34%, in forte aumento rispetto al 13% rilevato dai dati del 10 novembre), Campania (34%), Emilia Romagna (35%), Lazio (32%), Liguria (53%), Lombardia (64%), Marche (45%), P.A. Bolzano (57%), P.A. Trento (39%), Piemonte (61%), Puglia (41%), Sardegna (37%), Toscana (47%), Umbria (55%), Valle d'Aosta (46%). Mentre la Sicilia è sul valore limite del 30%. Per quanto riguarda invece i ricoveri in area 'non critica', ovvero nei reparti di malattie infettive, pneumologia e medicina interna, la soglia dei posti letto occupati da pazienti Covid, in questo caso definita pari al 40%, da: Abruzzo (47%), Calabria (43%), Campania (47%), Emilia Romagna (47%), Lazio (49%), Liguria (74%), Lombardia (53%), Marche (52%), P.A. Bolzano (95%), P.A. Trento (65%), Piemonte (92%), Puglia (51%), Toscana (41%), Umbria (50%), Valle d'Aosta (73%, in netto calo rispetto all'85% del 10 novembre).

Emergenza Covid. Riapre il C.O.C. (Centro operativo comunale)

[Redazione]

(AGENPARL) TORINO, gio 19 novembre 2020 Il Centro Operativo Comunale della Protezione Civile è operativo dal lunedì alla domenica (dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle ore 14.30 alle 16.30) al numero per dare supporto a quei cittadini che, a seguito della loro situazione di contagio che li costringe alla permanenza presso la propria abitazione o dimora, si trova nella impossibilità di poter svolgere alcune attività del quotidiano (spesa, farmaci, accompagnamento animali) perché in condizioni di fragilità e/o senza il supporto di una rete parentale e/o amicale. È inoltre a disposizione, per eventuali ulteriori comunicazioni, indirizzo e-mail

Cs- Sanità: M5S Lazio, attivare le USPED per tutelare i pazienti più piccoli

[Redazione]

(AGENPARL) mer 18 novembre 2020 *Sanità: M5S Lazio, attivare le USPED per tutelare i pazienti più piccoli**Presentata mozione per attivare nel Lazio le Unità Speciali di Pediatria Distrettuale (USPED) in analogia con le USCAR* Roma, 18 novembre Avviare, sulla scorta di quanto stanno già facendo altre Regioni, la procedura di manifestazione di interesse e acquisizione di disponibilità da parte dei pediatri, o altri specialisti in pediatria, ed infermieri, al fine di costituire le Unità Speciali di Pediatria Distrettuale (USPED) che possano alleviare le strutture ospedaliere, già inaffanno, dai ricoveri dei minori alleviando questi ultimi dalle delicate implicazioni psicologiche connesse alla degenza. Questo, in sintesi, il contenuto di una mozione del Gruppo consigliere M5S in Regione Lazio, a prima firma del consigliere regionale 5stelle, Loreto Marcelli, vicepresidente in Commissione Sanità, rivolta alla Giunta Zingaretti. Si tratta di una misura fondamentale, richiesta da diverse associazioni di categoria, che aggiunge un nuovo tassello a quella sanità territoriale e di prossimità, che attribuisce un valore centrale all'assistenza domiciliare, ove possibile. dichiara Marcelli Prima con le Unità Speciali di Continuità Assistenziale Regionale (Uscar), poi con la ricetta dematerializzata, adottata successivamente anche a livello nazionale con provvedimento della Protezione Civile, passando al certificato di malattia pediatrico dematerializzato e al medico scolastico e ora con la proposta delle Unità Speciali di Pediatria Distrettuale (USPED): è questa la nuova sanità pubblica che come M5S stiamo delineando in Regione Lazio a partire dall'emergenza sanitaria Covid e che sarà fondamentale anche per tutto il periodo post covid. La necessità di rafforzare e introdurre, laddove assenti, strumenti come le Uscar e le Usped è resa ancora più urgente dalla recente sentenza del TAR secondo cui i medici di famiglia non possono fare assistenza domiciliare ai pazienti Covid. Dobbiamo cercare di creare una rete sul territorio che faccia da paracadute e allo stesso tempo prevenga sovrappollamento delle strutture ed eccessivi tempi di attesa per i pazienti, conclude Marcelli. *Ufficio Comunicazione M5S Regione Lazio XI Legislatura* Listen to this

FAQ Ordinanze e DPCM relativi all'emergenza sanitaria COVID-19

[Redazione]

(AGENPARL) COMUNE DI TAINO (VA), mer 18 novembre 2020 18 novembre 2020Un elenco aggiornato dei DPCM e delle Ordinanze Regionali, con una guida all'interpretazione è disponibile al link allegato. Allo stesso indirizzo sono anche disponibili: Faq: le risposte alle domande più comuni. Altri documenti ufficiali emessi da organismi nazionali o regionali (FAQ, pareri del Garante della Privacy, ordinanze ministeriali, della protezione civile, linee guida del Consiglio Centri Commerciali ecc.) Modulistica: in questa sezione trovate alcuni moduli utili (autocertificazione, richiesta proroga mutui, ecc.) Infografica: alcuni schemi grafici utili alla comprensione delle norme Indicazioni fiscali, amministrative, giuslavoristiche, ecc. Smart working (lavoro agile) Fonte/Source: <https://www.comune.taino.va.it/it-it/avvisi/2020/covid-19/faq-ordinanze-e-dpcm-relativi-all-emergenza-sanitaria-covid-19-176199-1-6af39fb20880fda64d14bd816386b653> Listen to this

Screening anti-Covid 19: da UniTrento il modello logistico per l'Alto Adige

[Redazione]

(AGENPARL) TRENTO, mer 18 novembre 2020 Tamponi a tappeto concentrati in tre giorni su 350 mila cittadini: è il progetto di screening lanciato dalla Provincia autonoma di Bolzano per arginare i contagi con individuazione e isolamento delle persone positive asintomatiche. L'operazione su vasta scala verrà effettuata nel prossimo fine settimana, tra il 20 e il 22 novembre. Per metterla a punto l'Azienda sanitaria altoatesina si è rivolta all'Università di Trento che al Dipartimento di Ingegneria Industriale studia la modellazione di processi complessi anche a supporto delle strategie sanitarie, come le campagne di vaccinazione, gli screening di massa o, in questo caso, i tamponi preventivi su una vasta popolazione. Una simulazione logistica di questa portata è infatti una macchina complessa. Occorre prevedere con la massima precisione possibile i carichi di lavoro, le tipologie e la numerosità del personale specializzato da coinvolgere, i materiali di consumo, la strumentazione, gli spazi minimi necessari e non ultimo, tempi di esecuzione dell'intervento e la lunghezza delle code. Per armonizzare tutte queste variabili i professori Francesco Pilati e Giandomenico Nollo del Dipartimento di Ingegneria Industriale hanno sviluppato un prototipo innovativo di Digital Twin: una replica virtuale di una situazione fisica reale con risorse potenziali ed effettive inerenti oggetti, processi, persone, luoghi, infrastrutture, sistemi e dispositivi. Uno strumento che solitamente si applica ai processi produttivi, sistemi logistici e distributivi complessi. Nel caso della campagna di test Covid antigenici massiva prevista in Alto Adige la modalità scelta è quella del walk-in su base volontaria. Per garantire un'adeguata efficienza a questo processo i ricercatori dell'ateneo trentino hanno progettato 184 siti di test distribuiti sul territorio provinciale con l'impiego di oltre 1400 operatori e operatrici per la somministrazione dei test e con il coinvolgimento della Protezione civile, Croce Bianca e Croce Rossa, dei pompieri volontari e di personale amministrativo. I modelli matematici applicati anche in questo caso derivano da una esperienza consolidata, maturata nel settore dell'ingegneria gestionale nell'ottimizzazione dei processi industriali nonché nello studio e analisi dei processi di gestione delle tecnologie sanitarie e di governo clinico. Questo approccio spiegato dal professor Francesco Pilati si è già dimostrato efficace in precedenti campagne di vaccinazione, come quella per l'epidemia H1N1 negli Stati Uniti. In particolare, abbiamo una consuetudine di collaborazione con la School of Industrial Engineering & Management della Oklahoma State University (USA) che nel 2009 ha organizzato per lo stato del Kentucky un sito in grado di vaccinare diverse migliaia di pazienti al giorno in modalità drive through per contrastare l'epidemia. I modelli matematici da noi sviluppati sono stati parametrizzati con raccolte di dati in scenari reali in occasione delle recenti settimane di vaccinazione influenzale, di mini-interventi di screening sierologici e con tamponi realizzati nella Provincia autonoma di Bolzano, anche grazie all'attività svolta dal dottorando Riccardo Tronconi. Queste conoscenze potranno essere particolarmente utili anche nell'imminente campagna su larga scala di vaccinazione per il Covid-19 su tutto il territorio italiano, legata alla disponibilità a fine anno o al massimo nella prossima primavera di uno o più prodotti vaccinali. Una situazione che richiederà interventi organizzativi e logistici rilevanti. Per conoscenza diretta commenta il Prof. Giandomenico Nollo: «Sappiamo come Germania e Inghilterra stanno approntando i propri piani vaccinali e analogamente organizzando cliniche per la vaccinazione di massa per tutta la popolazione. Il piano tedesco, per esempio, sembra prevedere la conservazione delle dosi vaccinali in un deposito centrale e la loro successiva ripartizione a più di 60 centri regionali, con la possibilità di utilizzare i padiglioni delle fiere per la vaccinazione degli oltre 80 milioni di tedeschi. Il lavoro svolto in questi mesi ci dà un vantaggio competitivo che possiamo e dobbiamo sfruttare. Stando alle ipotesi di questi giorni, all'inizio del prossimo anno si potrebbe voler vaccinare 14 milioni di italiani, ovvero il 23% della popolazione con due dosi da inoculare a 14 giorni di distanza. Riportando questo tema al caso della nostra provincia, si dovrebbero vaccinare 124 mila persone. Con i nostri modelli con sette grandi palazzetti dello sport o analoghe strutture al chiuso l'operazione potrebbe essere ordinatamente conclusa in 28

giorni.Fonte/Source: <https://pressroom.unitn.it/comunicato-stampa/screening-anti-covid-19-da-unitrento-il-modello-logistico-lalto-adige> Listen to this

COVID-19 CONSEGNA A DOMICILIO DELLA SPESA E DEI FARMACI

[Redazione]

(AGENPARL) ORTEZZANO (FM) mer 18 novembre 2020 Comune di Ortezzano | Sito istituzionale In alternativa a WebFontLoader è possibile caricare il font direttamente da Google o dal repository locale (src/fonts) >Questo sito utilizza cookie tecnici, analytics e di terze parti. Proseguendo nella navigazione accettiutilizzo dei cookie. Accetto Informativa Cookie HomeDettaglio notiziaPubblicata il 18/11/2020E attivo il servizio gratuito di consegna a domicilio della spesa e dei medicinali, gestito dai volontari del gruppo comunale della protezione civile, per i cittadini: con più di 65 anni di etànon assistiti da una rete familiareaffetti da disabilitàimmonodepressiDal LUNEDI al VENERDI dalle ore 16.00 alle ore 19.00 e il SABATO dalle ore 09.00 alle ore 12.00I volontari preleveranno la spesa o i farmaci dall'attività da voi indicata, e si assicureranno di consegnarla alla porta della vostra abitazione, rimanendo a debita distanza, come da disposizioni vigenti.PER RICHIESTE E INFORMAZIONI Gianluca Giulietti: 348. Bruno Torquati: 348. Allegati torna all'inizio del contenuto Fonte / Source : http://www.comune.ortezzano.fm.it/po/mostra_news.php?tags=&area=H&id=287 Listen to this

34.283 nuovi casi e 753 morti. In Calabria entra in azione Emergency

[Redazione]

In 17 regioni superata la soglia critica per le terapie intensive - Ansa COMMENTA E CONDIVIDI Sono 34.283 i nuovi casi registrati di contagio in Italia. E i morti salgono a 753. Il totale delle vittime è così salito a 47.217. Sono i dati dell'ultimo bollettino del ministero della Salute. Nel complesso sono 19.474.341 i tamponi processati in Italia, 234.834 nelle ultime 24 ore. Ieri erano stati 208.458. Si conferma in rallentamento la curva epidemica. La percentuale positivi-tamponi scende al 14,5% (ieri era al 15,4%). Mentre resta molto alto il numero dei decessi: 753 oggi contro i 731 di ieri. Segnali incoraggianti invece dai ricoveri: le terapie intensive, comunque sotto pressione, aumentano di 58 unità, meno della metà rispetto a ieri (+120), e sono 3.670, mentre i ricoveri ordinari salgono di 430 (ieri 538), per un totale di 33.504. In 17 regioni superata la soglia critica per le terapie intensive, ossia il limite del 30% di posti letto occupati da malati Covid (la media italiana è del 42%). È quanto rileva il monitoraggio dell'Agenas, aggiornato a ieri sera, in base a una rielaborazione dei dati della Protezione Civile e del Ministero della Salute. Le regioni oltre la soglia sono Campania (34%), Emilia Romagna (35%), Lazio (32%), Liguria (53%), Lombardia (64%), Marche (45%), Provincia di Bolzano (57%), Provincia di Trento (39%), Piemonte (61%), Puglia (41%), Sardegna (37%), Toscana (47%), Umbria (55%), Valle d'Aosta (46%), mentre la Sicilia è al limite, al 30%. Non va meglio per i posti letto di ricovero ordinario: la media italiana è al 51% (la soglia di rischio in questo caso è del 40%), con 15 regioni oltre la soglia. In Calabria da oggi Emergency a sostegno della sanità regionale. "Abbiamo definito un accordo di collaborazione tra Emergency e Protezione civile per contribuire concretamente a rispondere all'emergenza sanitaria in Calabria. Inizieremo oggi a lavorare a un progetto da far partire al più presto. Ringrazio il Governo per la stima che ha dimostrato per il lavoro di Emergency e le tante persone che ci hanno dato fiducia, offrendo da subito il loro sostegno". Lo ha detto Gino Strada, fondatore di Emergency, attraverso i canali social. L'accordo, spiega la Protezione Civile, riguarda l'attività negli ospedali da campo e nei Covid Hotel e triage ospedalieri. Secondo il ministro agli Affari regionali Francesco Boccia, "la rete di Emergency, sommata alla Protezione civile, non può far altro che rafforzare la capacità di intervento sui luoghi dove siamo più in sofferenza". È in programma per domani mattina, a Roma, la protesta dei sindaci calabresi per chiedere l'azzeramento del debito sanitario e la fine del lungo commissariamento, che dura da circa 11 anni. A promuovere la manifestazione l'Ance Calabria, che da subito ha cercato di coinvolgere tutti i 404 sindaci della regione, convinti all'unanimità che è giunta l'ora di una svolta concreta, decisa, per l'intero settore della sanità. Una delegazione di amministratori calabresi sarà ricevuta dal premier, Giuseppe Conte. Scende l'indice di trasmissione del virus. "Sono due settimane oggi dalla chiusura di Calabria, Lombardia, Piemonte e Val d'Aosta, e quello che osserviamo è una generale tendenza alla riduzione dell'indice di trasmissione, ma in questo momento è fondamentale restare cauti e prestare estrema attenzione". A spiegarlo è Claudio Mastroianni, professore ordinario di Malattie infettive presso l'Università La Sapienza di Roma, commentando la situazione attuale e gli effetti delle misure adottate per arginare la diffusione del nuovo coronavirus. "La curva è ancora in crescita - osserva l'esperto - e, sebbene si stia assistendo a un rallentamento generale di questa tendenza, dobbiamo attendere l'inversione di tendenza per essere ottimisti. Non possiamo aspettarci un calo improvviso, ma credo che insistendo con le misure attuali sarà possibile osservare finalmente una decrescita della curva dei contagi e soprattutto dobbiamo puntare alla diminuzione dei numeri riguardanti i ricoveri in ospedale, gli accessi in terapia intensiva, i casi che necessitano ventilazione e i decessi".

Intervista a Marta Branca - Istituto Spallanzani: Emergenza e lotta al Coronavirus = Istituto Spallanzani: Emergenza e lotta al Coronavirus

[Martina Ludovica Cantiello]

4T: VJkiu. Istituto Spallanzani: Emergenza e lotta al Coronavirus Abbiamo posto alcune domande alla Dottoressa Marta Branca, Direttore Generale dell'Istituto Nazionale Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani, riguardanti il ruolo centrale dell'Istituto nella lotta al coronavirus e abbiamo ripercorso insieme a lei le tappe principali di questi ultimi mesi di emergenza. (...) MARTINA E LUDOVICA CANTIELLO a ðää. 4;: 1 Istituto Spallanzani: Emergenza e lotta al Coronaviru MARTINA E LUDOVICA CANTIELLO Segue da ðää. 1 ti 30 gennaio 2020 i due coniugi cinesi, primi due contagiati sul territorio italiano, originari di Wuhan, sono arrivati all ' Istituto in condizioni critiche, com'è stato dover affrontare questo nuovo virus senza sapere esattamente contro cosa si stava combattendo? Lo Spallanzani è un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico specializzato nelle malattie infettive, quindi unisce i laboratori di ricerca e l'ospedale per la cura delle patologie infettive di qualunque genere comprese quelle emergenti e riemergenti, quindi quelle nuove che provengono da paesi esteri. I nostri medici e ricercatori sono dunque attenti a quello che avviene nella comunità internazionale e stavano già verificando e studiando ciò che stava accadendo in Cina, come fanno anche in tutto il resto del mondo. Vengono osservate e studiate anche le nuove patologie e quando sono arrivati due pazienti i nostri medici e ricercatori sapevano di cosa si stava parlando, non era un virus di cui loro non avevano mai sentito parlare, certo non c'era effettivamente la cura quindi è stato certamente un grosso impegno anche perché è un tipo di virus molto contagioso che va trattato con una certa cautela anche dal punto di vista delle attrezzature, era dunque necessario avere un'attrezzatura di protezione adatta a maneggiare i campioni. Devo dire però che il personale dello Spallanzani è addestrato a utilizzare dispositivi di protezione e conosce bene le linee guida per evitare il contagio perché chiaramente si occupa di malattie infettive, quindi da questo punto di vista è stato un impegno ma gestibile, è stato molto impegnativo gestire tutta la parte riguardante la comunicazione perché siamo stati molto pressati da richieste dei media che si preoccupavano di quello che stava accadendo, quindi su questo siamo stati un po' impreparati forse all'inizio e poi abbiamo imparato a gestire questo mondo della comunicazione che comunque è importante anche per non divulgare notizie che possano allarmare le persone. 112 febbraio 2020 i viralogi del vostro Istituto a meno eli 48 ore ftalla diagnosi di positività dei due pazienti sono riusciti ad isolare il virus, può spiegare il percorso che ha portato al raggiungimento di questo fondamentale obiettivo? Il punto di forza dello Spallanzani è proprio l'unione della parte clinica con la parte della ricerca, il che significa che i medici e i ricercatori lavorano a stretto contatto e quotidianamente hanno uno scambio di dati e informazioni, questo permette di poter mandare subito i dati in laboratorio e di poterci lavorare, quindi il nostro laboratorio è riuscito ad isolare questo virus in 48 ore perché ha avuto disponibili immediatamente questi dati, i nostri laboratori e ricercatori li hanno resi a loro volta disponibili alla comunità scientifica. Questo fatto non è scontato perché in alcuni casi i dati scientifici che vengono evidenziati dalle ricerche non sempre vengono messi a disposizione gratuita di tutta la comunità scientifica internazionale. La terribile escalation di contagi in Italia ha portato il paese ad essere il sesto nel mondo e il secondo in Europa per numero di decessi, è stato il primo paese europeo a sospendere tutti i voli diretti da e per la Cina, attuando così una delle misure più drastiche nell'UE, il 9 marzo il presidente del consiglio Giuseppe Conte, annuncia agli italiani la chiusura totale del paese e il lockdown, secondo tei, com'è stata gestita quella fase sia a livello politico che a livello sanitario? A livel

lo politico possiamo dire che il governo ha utilizzato un team di specialisti composto da epidemiologi, infettivologi, laboratoristi ecc.. ovvero il cosiddetto comitato tecnico scientifico. Era necessario creare questo comitato perché i decisori politici si sono dovuti basare su delle evidenze scientifiche e quindi hanno bisogno di avere suggerimenti da persone appartenenti al campo scientifico, poi chiaramente le decisioni politiche sono decisioni che tengono in

considerazione tutta la situazione e non solo l'aspetto tecnico scientifico. Rispetto al lockdown il nostro paese ha seguito alcuni altri paesi che prima di noi, in particolare la Cina, aveva utilizzato questo metodo. È stata una decisione importante perché ha impedito di fatto il meccanismo del contagio, ed è servito per diminuire l'impatto che c'era stato sugli ospedali, perché il rischio in questi casi è quello che gli ospedali vadano in affanno, c'è stato infatti un momento in cui moltissime persone insieme hanno avuto bisogno di un supporto respiratorio che potevano dare solo le terapie intensive. Lo Spallanzani e gli ospedali della rete delle malattie infettive della Regione Lazio hanno incrementato molto posti di ricovero ordinario e di terapia intensiva, nel nostro caso avevamo intorno ai 230 posti letto, che abbiamo poi incrementato utilizzando ad esempio il meccanismo della coorte cioè abbiamo ricoverato due pazienti con la stessa patologia nella stessa stanza così da poter raddoppiare i posti letto, abbiamo incrementato l'attrezzatura, abbiamo acquistato altri letti, abbiamo acquisito altro personale medico ed infermieristico e abbiamo acquistato attrezzature per le terapie intensive. A seguito dell'aumento esponenziale dei contagi è inevitabile secondo lei un nuovo lockdown nazionale? Noi abbiamo fatto una grande esperienza come regioni e come paese in questo periodo, i posti letto negli ospedali sono stati incrementati, il personale è stato aumentato e dal punto di vista della ricerca e delle terapie abbiamo capito come trattare le persone a seconda della loro gravità, stiamo portando avanti studi sul vaccino e le persone hanno imparato che ci sono delle regole da rispettare come il distanziamento, l'uso della mascherina ed il lavaggio delle mani. Oggi dunque, rispetto a gennaio, la situazione e le conoscenze sono diverse anche dal punto di vista della prevenzione, credo dunque che tutto questo ci abbia fatto imparare e capire quali sono i provvedimenti migliori da attuare. Il governo per ora sta utilizzando un sistema di chiusure mirate per evitare di chiudere tutto il paese, perché si è capito meglio come agire, credo comunque che limitare alcune attività sia purtroppo necessario anche solo momentaneamente perché ciò alleggerisce la pressione sugli ospedali ed evita che le persone si possano aggravare. Delle limitazioni sono dunque necessarie, noi lo vediamo dal lato ospedaliero che vi è una crescita delle persone che hanno bisogno del ricovero. Queste chiusure mirate servono dunque a non fermare totalmente la società e l'economia ma allo stesso tempo impedire l'espandersi del virus. Non dimentichiamo che stiamo andando incontro al periodo influenzale e ogni anno ci sono moltissime persone che si recano in ospedale, perché l'influenza essendo una patologia infettiva può portare a conseguenze importanti quindi se noi abbiamo gli ospedali pieni a causa del COVID rischiamo di non assistere le persone che hanno altre patologie, è necessario dunque non far sovrapporre le esigenze. In questi ultimi giorni la notizia di un possibile vaccino sta spopolando, ma ciò porta anche a molti dubbi, questo vaccino è realmente pronto, è sicuro, sarà disponibile per tutti? E se lo fosse quando? Le sperimentazioni sui vaccini sono molte a livello globale, o almeno parliamo di quelle che l'OMS ha validate, ovvero che ha ritenuto fossero sperimentazioni aventi tutti i criteri necessari e che rispettassero i criteri di sicurezza. La notizia che circola in questi giorni è quella di una di queste sperimentazioni che era iniziata diversi mesi fa e che aveva r

aggiunto. Si tratta di una fase 3, perché queste sperimentazioni hanno un tempo che devono rispettare ed è una procedura che viene stabilita dalle autorità regolatorie, nel caso dell'Italia l'AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco), ma che rispetta comunque delle linee guida internazionali. Queste sperimentazioni prevedono dei tempi non comprimibili, per evitare di compromettere la sicurezza delle persone che si sottopongono a queste vaccinazioni, è dunque necessario far passare questo tempo, che sono le cosiddette fasi 1, 2 e 3; durante le quali i vaccini vengono sperimentati e si verifica che non ci siano delle controindicazioni per le persone. In questi giorni la notizia di questo vaccino è uscita proprio perché una di queste sperimentazioni ha raggiunto la fase 3, tale per cui questo vaccino è ritenuto sicuro e può essere messo in produzione, è ora però necessario attendere la validazione da parte delle autorità regolatorie nazionali quindi attendiamo il responso dell'AIFA, non dimentichiamo che al momento ci troviamo di fronte ad un comunicato stampa su risultati preliminari, aspettiamo quindi di vedere i dati scientifici alla fine della sperimentazione, lo stesso mi auguro che questo vaccino sia efficace, che venga messo in commercio e che sia disponibile alla maggior parte della popolazione quanto prima. Per quanto riguarda lo Spallanzani anche l'istituto sta

facendo una sperimentazione vaccinale, abbiamo iniziato insieme ad una società privata che ha svolto una sperimentazione in fase pre clinica, ora noi ci troviamo nella fase clinica, quindi stiamo sperimentando sugli esseri umani. Abbiamo iniziato il 24 agosto e la sperimentazione dovrà durare almeno fino all'autunno dell'anno prossimo e quindi noi continuiamo sperando che non ci sia nessun evento avverso, se qualcun'altro dovesse arrivare a trovare un vaccino, noi saremmo molto soddisfatti perché risultati positivi di altri possono essere usati da tutti, quindi potrebbe facilitare e velocizzare anche la nostra sperimentazione. Cosa ne pensa, a seguito delle varie manifestazioni nelle città italiane, di coloro che negano l'esistenza del virus? Come direttore generale di un istituto di ricerca, io ascolto e mi fido di quello che dicono i ricercatori e i medici che lavorano allo Spallanzani, quindi rispetto alla mia opinione in merito, io non sono negazionista e credo che le persone che negano resistenza dei virus o che ne sottovalutano l'importanza, debbano seguire e fidarsi delle persone che fanno questo mestiere e non di quelli che sui social s'improvvisano scienziati senza però averne i titoli. E comunque invito chi pensa che il virus sia un'invenzione a farsi un giro in un qualunque reparto di terapia intensiva per l'Italia pronto soccorsi italiani sono al collasso, come si è arrivati a questo punto e cosa si può fare per migliorare la situazione? E voi, come Spallanzani, vi trovate in una situazione critica o ancora gestibile? In questi casi secondo me è sempre meglio avere una collaborazione fra strutture, nella regione Lazio secondo la mia esperienza vi è un grande coordinamento di tutte le strutture pubbliche e private le quali sono tutte monitorate e collegate da una piattaforma elettronica, per cui dati sono sempre in continuo aggiornamento. Abbiamo anche creato una rete di strutture alberghiere messe a disposizione per le persone che possono essere dimesse dall'ospedale, ma che devono comunque rimanere una struttura per essere ancora seguiti non potendoli fare a casa propria, poi ci sono anche pazienti seguiti a domicilio. Tutte queste sono misure che integrate tra loro dovrebbero servire ad evitare che qualcuno rimanga senza assistenza. Credo quindi che l'integrazione e la collaborazione siano le uniche soluzioni possibili per ovviare al rischio che i pronto soccorsi si intasino, inoltre solo il 5% dei casi positivi ha bisogno di supporto ospedaliero, il resto o è asintomatico o ha sintomi lievi che possono essere gestiti a casa, con il supporto dei medici di famiglia, che sono il primo fondamentale presidio della sanità sul territorio e devono aiutarci a non ingolfare inutilmente il pronto soccorso. Lei che gestisce una struttura d'eccellenza crede che attraverso le conoscenze acquisite durante questa emergenza riusciremo ad essere più preparati in campo sanitario in futuro? E tutto questo porterà a dei cambiamenti nella nostra società? Reputo che le esperienze servano sempre ad imparare quindi è impossibile che da questa esperienza non trarremo nulla. Io Spallanzani è riuscito a far fronte a questa situazione perché da sempre il personale viene addestrato e formato quindi vi è una preparazione ordinaria. Dal punto di vista sanitario saremmo veramente dei folli se non dovessimo eseguire un cambiamento nell'organizzazione a seguito di questa emergenza, ma io sono ottimista e penso che lo faremo e credo che per tutto questo implicherà una riflessione e una revisione dei nostri valori. -tit_org- Intervista a Marta Branca - Istituto Spallanzani: Emergenza e lotta al Coronavirus Istituto Spallanzani: Emergenza e lotta al Coronavirus

Col governo immobile i ragazzi del clima dettano a Conte il piano

[Ferdinando Cotugno]

COME SPENDERE I FONDI EUROPEI A differenza dell'esecutivo, i Fridays for future hanno passato l'estate a elaborare proposte per il Recovery fund. Ecco le richieste al premier FERDINANDOCOTUGNO MILANO Dopo un'estate di trattative cuiopec all'insegna di un visionario ottimismo per il futuro. il piano Next Generation Eu sembra sparito dalla conversazione politica italiana, in questo momento viene evocato e sollecitato solo da chi non ha voce istituzionale in capitolo, come i Fridays for future. Domani gli studenti per il clima pubblicano una lettera molto dura, il cui concetto è State scrivendo il Recovery fund pensando agli anni Venti, ma quelli del Novecento. La fase acuta della seconda ondata di pandemia ha divorato l'attenzione del governo, il presidente del Consiglio Conte ha ammesso al Fano Quotidianodi faticare anche a fare una scelta informata sui commi ssari da mandare in Calabria la gestisco tanti dossier, e non posso controllarli turri nel dettaglio. L'Italia sembra essersi messa nella posizione di scegliere tra sopravvivenza ñ visione. e così riforme strutturali, ambiente, digitalizzazione sembrano per il momento essere finite fuori dall'orizzonte. Il nostro paese ha paradossalmente guadagnato tempo con lo stallo del meccanismo europeo di rarifica per i vecchi problemi con i parlamenti dei paesi frugali e quelli nuovi sul fronte ungherese e polacco per il meccanismo che lega i fondi al rispetto dello stato di diritto, 11 ritardo cronico Rimane il problema di avere delle idee e presentare un piano su come usare ques ti 203 miliardi di euro desrinati dall'Unione europea all'Italia Nun c'è irritazione o delusione sui tempi di presentazione del piano. ha detto a Bruxelles il cornussario europeo all'Economia paolo Geniiloliii. Sulo sei. sette paesi hanno presentato in forma iniziale i loro piani. Noi incoraggiamo a presentarli perché questo aiuta il dialogo tra Commissione e governi. Sembra un modo per dire: capiamo la si nazione, non vorremmo mettervi fretta, ma non possiamo nemmeno comprendere all'infinito. L'orizzonte temporale del piano non riguarda solo quando sarà effettivamente presentata ma anche per quale tipo di futuro sarà concepito, ed è qui che entrano in gioco le soliedtazioni dei Fridays for future. Æ Next Generation EU delineerà il futuro dei prossimi 70 anni; non può essere scritto solo da chi oggi ha 70 annin. Saranno anche ragazzi, ma già dal primo lockdown hanno creato una sorta di think tank informale di docenti ed esperti, insi eme ai qua! i studiano, progettano e continuano a rintuzzare il governo su uno dei suoi angoli ciechi più pericolosi a lungo ter mine: la preparazione al cambiamento ci i marico. 1) clima dimenticato Apárale è sempre in cima alla lista di priorità, nei lattt finisce spesso in fondo. Su questo argomento e uscirà un'analisi del centro studi britannico vivid Economics, che insieme al Guardian ha misurato l'attenzione alle tematiche ambientali delle misure post Cov id-19 nelle economie del G20. Non è ancora il Recovery fund, ma è un indicatore utile per capire le priorità dei governi, an che perché, comesi legge nel rapporto, i 3.700 miliardi di dollari dei vari pacchetti di stimolo toccano in modo ampio e duraturo trasporti, agricoltura, industria, energia, tutti settori che hanno un forte impatto sulle emissioni e sull'ambiente. Nell'indice sintético Green Stimulus, l'Italia è l'ultimo tra i paesi europei, è sotto la media dell'Unione europea ed è quartultima tra le economie mondiali. Tra i punti più critici viene espressamente ci tato anche il salvataggio di AlitaUa senza dausole sulla decarbonizzazione. Dal Cura Italia in poi, quelle analizzate da Vivid Economics ecano misure di sopravvivenza. c'era la pandemia da navigare, mala pandemia c'era per tutri i paesi analizzati, eppure pochi hanno fatLo peggio di noi e non è un buon segnale in vi sta dei critcri con i quah saranno scelti progerri e misure per i 209 miliardi di Next Generation EU. Ð vincolo del.17 per cento Sul l'ambiente gli accordi quadro europei mettono vincoli precisi: il 37 per cento delle risorse prese col Recovery fund deve essere usato in investimenti per la lona al cambiamento climatico- Il punto è come, cosa, dove? in assenza di chiarezza da parte del governo, le idee hanno provato a metterle ancora una volta i Fridays for future ñ i ra nri doccnricon i quali dialogano(45 da 15 atenei diversi]. Sono sette i punti del messaggio spedito a Conce e contengono anche eclii di quanto promesso dal presidente eletto degli Stari Uniti, Joe Biden nel suo piano per il clima, giusto per

alzare l'asticella dell'ambizione. Ci sono innanzitutto le energie rinnovabili, con la richiesta di finanziamento di impianti eolici offshore e solari a terra in aree dismesse, comunità energetiche e autoproduzione da fonti rinnovabili per arrivare all'obiettivo di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili entro il 2030. Sarebbero cinque anni in anticipo rispetto al piano di Biden per gli Stati Uniti, che punta all'elettrico pulito per il 2035 (e a un'economia a zero emissioni nel 2050). Il secondo punto è ridurre del 50 per cento i consumi energetici del patrimonio edilizio pubblico e privato, finanziando l'efficientamento di scuole, ospedali, uffici pubblici. Anche qui i Fridays italiani sono sulla linea di Biden, che punta a intervenire su quattro milioni di case nel corso del suo mandato. Tra le altre richieste c'è un investimento in mobilità sostenibile. Entro il 2030 servono almeno 200 km di metro, 250 km di tram, 5.000 km di percorsi ciclabili in più rispetto a oggi. Poi c'è la riconversione industriale delle industrie inquinanti, per indirizzarle su settori strategici della decarbonizzazione come automotive elettrico per la mobilità pubblica, batterie, idrogeno verde, elettrificazione dei porti e del trasporto pubblico locale. Ultimi tre punti: un piano per l'adattamento climatico delle aree urbane, il sostegno alla ricerca pubblica e privata (uno dei punti più criticati da Vivid Economy nel suo capitolo italiano) e la transizione a un modello agricolo con target ben più ambiziosi di quelli presenti nella Politica agricola comune europea. È una scaletta concreta ma ambiziosa. Come sono ambiziosi il Green Deal europeo e il piano di Biden per gli Stati Uniti. Sarebbe interessante sentire il governo su questo fronte, prima o poi. I Fridays for Future hanno fatto in tempo a fare un paio di manifestazioni di protesta in tutto il mondo e in Italia. Haha. dopo l'epidemia. prima che il virus ripartisse -tit_org-

Positivi in barella nei corridoi Così la sanità è al collasso

I soldi c'erano ma i piani anti pandemia non sono stati fatti. Mancano personale e ambulanze Un video mostra l'assenza di percorsi differenziati per i malati all'ospedale di Reggio Calabria

[Dominella Trunfio]

COVID-19 IN CALABRIA Positiv i in barella nei corridoi Così la sanità è al collasso I soldi c'erano ma i piani anti pandemia non sono stati fatti. Mancano personale e ambulanze Un video mostra l'assenza di percorsi differenziati per i malati all'ospedale di Reggio Calabria COMINELLA TRONFIO REGGIO CALABRIA È Roma litigano per il commissario alla Sanità. nelle strutture del territorio, in prima linea, si combatte come si può. Le immagini che arrivano dalla Calabria mostrano una realtà al limite, un video ritrae la barella con un malato Covid-19 mentre attraversa il lungo corridoio dell'ospedale di Reggio Calabria, trasportata da due infermieri bardati con tute isolanti. Non è un sentiero dedicato ai positivi. Tornate indietro", urla uno dei barellieri ad alcune persone nel corridoio. anzi accostatevi al muro". La barella nel suo peregrinare incontra anche una donna con un bambino. Come se nulla fosse. Sono in un'indagine, che pubblichiamo sul nostro sito, che arrivano dall'incrocio del Grande ospedale metropolitano della città, considerato un'eccellenza. e che descrivono bene la situazione generale delle strutture sanitarie calabresi e la condizione di disagio in cui sono costretti i cittadini che vivono in questa regione. Malati Covid che dormono sulle barelle perché non ci sono posti letto a sufficienza, assenza di percorsi differenziati, carenza di medici, infermieri e operatori sanitari, strutture ospedaliere fatiscenti. Cercasi piano Covid Chi alla fine la spunterà sulla nostra mina a commissario, si troverà davanti un'impresa difficile: riportare alla normalità. Il sistema sanitario calabrese commissariato da oltre dieci anni non ha un disavanzo di 160 milioni di euro. Archiviato Saverio Cotticelli che un commissario non sapeva che toccasse a lui realizzare il piano anti covid, defenestrato il successore Giuseppe Zucatelli che in un video sosteneva che le mascherine non servono a un cazzo" e che i virologi sono la coda della coda dei medici cioè gli ultimi della fila. anche Eugenio Gaudio, ex Crocero della Sapienza ha rinunciato all'incarico giustificando il suo passo indietro non tanto per la notizia che è ancora indagato a Catania nell'ambito dell'inchiesta sui concorsi universitari, ma frapponendo tra sé e l'incarico questioni familiari insormontabili "Mia moglie non vuole trasferirsi a Catanzaro. La Calabria è zona rossa, male criticità non sono soltanto i contagi di Covid-19 che aumentano di giorno in giorno (ieri i casi totali sono cresciuti di altre 936 unità). quanto la gestione dell'emergenza, perché se a marzo scorso la pandemia era passata senza fare troppo rumore, la seconda ondata ha fatto emergere un quadro incerto e allarmante: molti ospedali non riescono a garantire neanche i livelli minimi di assistenza tanto che Emergency Protezione civile, hanno firmato un accordo per fornire supporto nei triage negli ospedali da campo. Il presidente facente funzioni della regione, Antonino Spiri], l'uomo di Salvini che ha sostituito Joie Santelli. aveva detto che sarebbero dovuti passare sul suo cadavere prima di inviare Gino Strada in Calabria. Attualmente è arreso anche lui. Eppure, denuncia Massimo Scura, ex commissario della Sanità calabrese, la regione Calabria ha avuto 88 milioni di euro per il piano Covid. Soldi che sono arrivati, ma non sono mai stati distribuiti alle singole Asl né aziende ospedaliere perché queste non ne hanno mai predisposto uno. La maggior parte delle strutture sono inadeguate. Ne è convinto Nuccio Azzarà segretario generale Uil Reggio Calabria che spiega; La Calabria non è preparata a gestire un'emergenza. Questa è una situazione drammatica e annunciata, da tempo manca chi dovrebbe organizzare le cose sul campo. Serve concretezza. Ci sono ospedali che non hanno mai visto la luce, come quelli di Rensamo, Palmi e Scalpace ne sono altri che non riescono a garantire l'assistenza ai malati pur essendo stati identificati come "strutture Covid". Corridoi misti Al Grande ospedale metropolitano di Reggio Calabria. ad esempio, la "torre Covid" è stata creata dall'integrazione dei reparti di neuroradiologia, pneumologia, malattie infettive, osservazione breve intensiva e radiologia, dando quindi fondo a risorse interne. La struttura è vecchia. come tutto l'ospedale. Apprezzabile lo sforzo della direzione sanitaria, ma il punto è che i posti letto non bastano più. Ne hanno creati 100, ma se si guarda il reparto, i malati sono 125 e in fatti, c'è gente

che sta i ð barella, ci spiega im operatore socio sanitario che chiede di rimanere anonimo. Cè poi un aspetto che preoccupa, dopo il triage, i matati Covid che devono essere trasfèriri nella corre percorrono jnbarelia lo stesso corridoio in áû passano altri malati. visitatori e personale medico-sanitario. Una sorta di viaggio lu mo, senza a 1 cun tipo di tutela", spiega ancora. Abbiamo provato a contattare la direzione sanitaria per chiedere il perché di questa situazione, ma non abbiamo ricevuto risposta. "Facciamo tumi massacranti, siamo costretti a lavorarecon la tuta per oltre sei ore e spesso non andiamo neanchebagno, perché non c'è nessuno che ci possa dare il cambio, spiega l'operatore sodo sanitario, die aggiunge: - Ci sono due infermieri, due sodo salutari e un dottore per 30 o 35 malati che hanno bisogno di un'assistenza h24. Siamo troppo pochi e qualcuno inevitabilmente rimane fuori. Qua il punto e che ni puoi mettere quanti posti letto vuoi. ma se manca il personale non ha senso. Senza ambulanze Secondo Azzarà. servirebbero almeno 500 unità tra medici, infermieri e operatori sodo sanitari. Qualche giorno fa, con un'ordinanza il presidente facente funzioni della fiunta regionale, Nino Spirli, aveva autorizzato il redutainento di 150 medici e 150 infermieri professionali per l'assistenza ai pazienti affetti da Covid-19. Un'ordinanza finita al cenrodelle polemiche perche prevedeva contratti a partita Iva - il tanto chiacchierato piano Covid prevedeva anche l'acquisto di ambulanze. "In tutto dovevano essere 50, dice Azzarà, ma attualmente a Reggio Calabria, ne sono solo due, di ali una il più delle volte senza medico a bordo. RaFWirA -tit_org-

Nessun paese ha tanti lavoratori esposti al Covid come l'Italia

[Francesco Seghezzi]

I DATI EUROPEI Nessun paese ha tanti lavoratori esposti al Covid come l'Italia FRANCESCO SEGHEZZI ricercato "e La crisi occupazionale che ha seguito, e in parte accompagnato, i mesi più duri del lockdown ha colpito soprattutto i lavoratori poveri, con un contrattacco in parte, occupati nei servizi a distanza di alcuni mesi, e l'andamento dei numeri sulla fase che stiamo vivendo oggi, il quadro appare chiaro. Sono inoltre i dati che mostrano come la scelta di bloccare i licenziamenti si sia tradotta in un mancato rinnovo delle diverse forme di lavoro temporaneo come soluzione che le imprese hanno adottato per tagliare i costi. Così come è chiaro che la scelta di chiudere forzatamente del lavoro si è affacciata alla seconda ondata del virus. Si tratta dei dati sull'andamento dell'occupazione suddivisi per tipologia di lavoro, fondamentali per comprendere quanto è mutata la composizione del mercato del lavoro in Italia. I dati confrontano il secondo trimestre del 2020 con il secondo trimestre del 2019. Considerano i mesi più intensi della prima ondata ma non quelli della lieve ripresa estiva che saremo in grado di valutare più avanti. Un leggero calo è presente in quasi tutte le tipologie di lavoro. Tra i manager ad esempio, si scende di 40 mila unità, nelle professioni tecniche di 100 mila e di 60 mila nelle professioni artigiane. E questo è fisiologico in una crisi così rapida e pervasiva che, ricordiamo, ha ridotto questo arco di tempo gli occupati di ben 841 mila unità. Ma il calo maggiore si è avuto soprattutto tra i lavoratori addetti alle vendite e nei servizi, diminuiti di 432 mila unità e nelle cosiddette "occupazioni elementari", diminuiti di 148 mila unità. Questi lavori "elementari", secondo una classificazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro, comprendono quei lavori routinari e poco qualificati che consistono principalmente in attività manuali. L'Italia è il paese europeo che ha la quota maggiore. Dopo la Spagna, di occupati di questa ripartizione a circa il 10,5 per cento del totale, un dato che dovrebbe farci pensare molto sulla qualità del nostro mercato del lavoro, anche considerato che in quelle tipologie di occupazioni lavorano una quota rilevante di irregolari. Cosa ci dicono questi numeri? Che la fase di ripresa non sarà semplice e indolore. Infatti la maggior parte dei posti di lavoro persi si concentrano in lavori temporanei e in quelle occupazioni meno qualificate e che rischiano di essere di più difficile ricollocazione, soprattutto in età avanzata. Si tratta di lavoratori spesso a basso reddito, anche in virtù della forte presenza del part-time, che spesso determina redditi poco sopra le soglie di povertà. Ancora dobbiamo vedere nei dati gli effetti del blocco dei licenziamenti. Effetti che non possono essere ancora particolarmente compresi, come se tanti fossero convinti che il sistema economico, di consumi e di domanda, non è stato influenzato dalle conseguenze del Covid-19. Con un vincente infondata, come dimostra la spinta alla digitalizzazione che c'è stata nella relazione tra produttori e consumatori, l'impoverimento il rischio dei prossimi mesi è quindi quello di un impoverimento ulteriore anche di una fascia media di lavoratori, composta da occupati in industrie che potrebbero non sopravvivere al termine della cassa integrazione e da segmenti dei servizi che hanno subito la disintermediazione digitale di questi mesi. A questo si aggiunge quanto i dati Eurostat ci fanno vedere, ossia una crisi profonda della fascia più bassa. Il tutto può facilmente innescare da un lato una corsa all'assistenza, con profonde ricadute sulle finanze pubbliche nel breve e soprattutto nel lungo termine. Dall'altro lato può generare una concorrenza al ribasso per quei lavori non automatizzabili ed elementari caratterizzati da bassi salari e spesso dall'informalità. Preoccupazioni che dovrebbero muovere la volontà di utilizzare i fondi del Next Generation Ue per azioni che possano innalzare la qualità del lavoro mediante investimenti e formazione. Ma per far questo occorre una visione del paese e delle sue prospettive, non certo immutate dopo la pandemia, anche se in pochi sembrano accorgersene. -tit_org- Nessun paese ha tanti lavoratori esposti al Covid come l'Italia

Tribunale del Riesame di Milano: no ai ricorsi via pec, legali costretti ai depositi cartacei e a rischiare il covid = Caos Riesame: inammissibili le impugnazioni tramite pec

[Simona Musco]

Tribunale del Riesame di Milano: no ai ricorsi via legali costretti ai depositi cartacei e a rischiare il covid SI MONA MUSCO 1'Á(,11Ë;{ MILANO L'ANNUNCIO DEL PRESIDENTE ROÍA. I PENALISTI: SITUAZIONE PREOCCUPANTI Caos Riesame: inammissibil le impugnazioni tramite pec Il presidente del Coa, Nardo: E in gioco la libertà delle person toccherà tornare físicamente in Tribunale^ vanificando gli sforzi fatt SIMONA MUSCO Per il tribunale del Riesame di Milano, le impugnazioni presentate tramite pec saranno considerate inammissibili. Una notizia appresa dalla Camera penale di Milano nel corso di una riunione con il presidente delegato del Tribunale, Fabio Roía, e che entra in contrasto con quanto stabilito dal di Ristori, secondo il quale per tutti gli atti, documenti e istanze diversi da quelli indicati nell'avviso di conclusione delle indagini è prevista la possibilità di deposito con valore legale mediante posta elettronica certificata. A creare il cortocircuito, secondo i penalisti, una errata interpretazione di una decisione della Cassazione del 3 novembre scorso che sancisce, appunto, l'inammissibilità delle impugnazioni. Una sentenza superata, però, dal decreto Ristori, nonché dal decreto ministeriale del 9 novembre scorso, nel quale vengono indicate le Pec e le modalità di formazione degli atti digitali, L'interpretazione assunta dal Tribunale del Riesame ci preoccupa moltissimo - si legge in una nota del Consiglio direttivo della Camera penale -, sembra trasmettere la volontà (isolata, ci auguriamo) di non procedere verso l'informatizzazione del deposito degli atti da parte dei difensori. Nemmeno in un momento di grossa tensione sanitaria. Gli avvocati a Milano dovranno presentarsi, per ora, al Tribunale del Riesame per non veder dichiarata inammissibile la loro impugnazione. Naturalmente non è pensabile, infatti, confidare nell'intervento ortopedico probabile, ma certamente tardivo - della Corte di Cassazione che dichiara errata la declaratoria di inammissibilità. Per Vinicio Nardo, presidente dell'ordine degli avvocati di Milano, il decreto prevede la possibilità di deposito via pec per tutti gli atti spiega al Dubbio -, quindi se fosse inammissibile per il Riesame lo sarebbe qualsiasi altra impugnazione, anche i depositi delle liste testi, che adesso si fanno ai sensi dell'articolo 24 del di Ristori via pec. Da una ricognizione fatta sul territorio si è capito che questa presa di posizione è un unicum e quindi si confida che tutto rientri, La preoccupazione, però, per ora è reale, anche perché al Riesame, ricorda Nardo, è in gioco la libertà delle persone. Se un giudice ti preannuncia che l'impugnazione via pec verrà dichiarata inammissibile, è chiaro che un avvocato, per cautela, si recherà in tribunale a depositare personalmente, vanificando la ratio della norma e tutto le battaglie per la sicurezza fatte in questi mesi. Per Nardo, il sistema del deposito via Pec è da considerare, comunque, superato e deve essere accantonato a favore della piattaforma digitale, con il deposito diretto di documenti digitali. Quello che l'ordine di Milano chiede da mesi è che queste piattaforme vengano varate subito e tutte - aggiunge -. Attualmente la possibilità è concreta solo per un pezzo del penale, ovvero dalla conclusione delle indagini fino all'inizio del dibattimento. Il dipartimento dell'organizzazione giudiziaria ha però annunciato, nel corso di un incontro con gli ordini distrettuali, che il progetto del ministero prevede di allargare la piattaforma digitale anche al deposito delle querele e degli atti dibattimentali entro fine mese, nonché anche all'attività dei giudici di pace, cosa fondamentale, perché sono in ginocchio - conclude -, in quanto arroccati in sedi giudiziarie anguste con seri problemi di spazi e distanziamento, Il problema è che le piattaforme sono poche e malfunzionanti. Ed è lì che bisogna intervenire con urgenza. -tit_org- Tribunale del Riesame di Milano: no ai ricorsi via pec, legali costretti ai depositi cartacei e a rischiare il covid Caos Ri esame: inammissibili le impugnazioni tramite pec

Legittimi blocca-prescrizione durante il lockdown e stop all'abbreviato per l'omicidio = La Consulta "promuove" il blocca-prescrizione del lockdown e la legge di Salvini sull'ergastolo

[Errico Novi]

LE DECISIONI DELLA CORTE COSTITUZIONALE Legittimi blocca-prescrizione durante il lockdown e stop all'abbreviato per l'omicidio Andranno lette le motivazioni E. N. ma intanto le decisioni ci sono, da parte della Consulta, non estendono i confini delle garanzie su due norme controverse. Sono dunque infondate, ha stabilito ieri il giudice delle leggi, le questioni di costituzionalità poste sullo stop alla prescrizione per la fase 1 del lockdown e sulla preclusione al rito abbreviato per i reati da ergastolo. DIUBBI DI COSTITUZIONALITÀ RESPINTI: SCOSSA PER I GARANTISTI PIGRI La Consulta "promuove il blocca-prescrizione del lockdown e la legge di Salvini sull'ergastolo" ERRICO NOVI Italia ai reati commessi in epoca è una notizia esaltante per precedenti le restrizioni anti-cola tutela delle garanzie. Ma è valida sia per la legge con cui la Lega una lezione doppia. Che arriva a inizio 2019 riuscì ad abolire l'abba da quella stessa Corte costituzionale. Sazionale capace, con altre recenti rebbroduepessimenotizie, alpripronunce, di estendere i confini mosguardo. In realtà, achile vorrà dello Stato di diritto ben oltre i pre- leggere in modo serio, suoneringiudizi del giustizialismo. Con no come una sveglia. Nel senso due decisioni assunte ieri, e di cui che ci sono norme tollerabili, sì, naturalmente si conosce solo il senso ma non le motivazioni, la Consulta ha infatti dichiarato infondate le questioni di legittimità poste sia sullo stop al decorso della prescrizione nella fase 1 del lockdown (blocco esteso dal DI Cura dello legge di Sahmi HllrafgHtolo all'interno del perimetro della Carta ma comunque viziata da una logica restrittiva, claustrofobica, sul significato del processo e della pena. Non è pensabile che il giudice delle leggi ripari a qualsiasi strappo deciso o avallato dal Parlamento. Non si può sempre confidare, con un filo di vigliaccheria, nel solito provvidenziale intervento della Consulta, di fronte alle inerzie (come sul fine vita) o alle iperboli giustizialiste. O il legislatore riesce da solo, senza tutele postume, a tenere l'ordinamento sui binari dello Stato di diritto, o i deragliamenti possono essere così perfidi da non consentire neppure la sanzione della Corte costituzionale. Certo, è un discorso che vale soprattutto per lo stop all'abbreviato sui reati da ergastolo, leggebandiera del Carroccio e contestatissima soprattutto per il conseguente ingolfamento delle Corti d'assise non solo dagli avvocati ma pure dalla magistratura, Csm in prima linea. È chiaro che la decisione assunta ieri a Palazzo della Consulta sulla "prescrizione bloccata causa covid" ha un altro orizzonte. Evidentemente si è ritenuto che un evento straordinario qual è il rinvio di gran parte dei processi imposto dalla pandemia rientri nel novero delle circostanze che possono bloccare i termini di estinzione dei reati, a prescindere dall'epoca in cui i reati sono stati commessi. Non esulteranno i giudici di Siena, Spoleto e Roma che nelle loro ordinanze di remissione avevano proposto ben altre valutazioni. Ma sulla prescrizione il vero rischio è che una pronuncia tecnica come quella comunicata ieri venga tradotta in incoraggiamento da chi, come il guardasigilli Alfonso Bonafede, ha voluto il blocco della prescrizione dopo tutte le sentenze di primo grado, non solo di fronte alle pandemie. Quando uno snodo delicatissimo delle garanzie qual è la prescrizione diventa oggetto di trattative disinvolute, come quelle condotte dalla Lega con i 5 Stelle, il minimo è che una sentenza costituzionale metta il bavaglio anche chi, come Renzi, vorrebbe ora ridiscutere la riforma. Se una frittata è fatta, le cose possono solo peggiorare. In ogni caso, nel primo dei due comunicati diffusi nel tardo pomeriggio di ieri, la Consulta ha fatto sapere di aver innanzitutto esaminato le questioni di legittimità riguardanti l'applicabilità della sospensione della prescrizione prevista dai decreti emanati per contrastare l'emergenza coronavirus anche nei processi per reati commessi prima dell'entrata in vigore delle nuove norme, dichiarando che "le questioni sollevate non sono fondate". Secondo i tribunali di Siena, di Spoleto e di Roma, ricorda il comunicato della Corte, la sospensione retroattiva della prescrizione, prevista per la stessa durata della sospensione dei termini processuali, dal 9 marzo all'

maggio del 2020, poteva violare il principio di irretroattività della legge penale più sfavorevole. Ma il giudice delle leggi ha appunto ritenuto che invece la disciplina censurata non contrasti con l'articolo 25 della Costituzione né con i parametri sovranazionali richiamati dall'articolo 117. Nella seconda nota diffusa da Palazzo della Consulta si legge che non viola la Costituzione la legge che esclude la possibilità di essere giudicati con rito abbreviato per reati per cui è prevista la pena dell'ergastolo. La Corte costituzionale, ricorda il comunicato, ha esaminato le questioni di legittimità sollevate dai tribunali di La Spezia, Napoli e Piacenza e, appunto, le ha dichiarate "non fondate". La sentenza sarà depositata nelle prossime settimane, ma la Consulta già sapere che tale legge, approvata dal Parlamento nell'aprile 2019, è "espressione della discrezionalità legislativa in materia processuale", e che "non si pone in contrasto" con i "principi di uguaglianza e di ragionevolezza" (articolo 3 della Costituzione), con il "diritto di difesa" (articolo 24), con la "presunzione di non colpevolezza" (articolo 27, secondo comma, della Costituzione), "né con i principi del giusto processo, in particolare con quello della ragionevole durata" (articolo 111, secondo comma, della Costituzione). Due notizie non incoraggianti. Di fronte alle quali chi, nell'attuale maggioranza, dal Pd a Italia viva, crede nelle garanzie, non dovrebbe arrendersi ma cominciare a scuotersi. -tit_org- Legittimi blocca-prescrizione durante il lockdown e stop all'abbreviato per omicidio La Consulta promuove il blocca-prescrizione del lockdown e la legge di Salvini sull'ergastolo

Da un convegno-evento le risposte ai tanti quesiti posti al diritto dal covid e dal DI Semplificazioni

[Stefano Bigolaro]

Da im convegno-evento le risposte ai tanti quesiti posti al diritto dal covid e dal DI Semplificazioni STEFANO BIGOLAROii(i:s.ASSOCIA/IONI: M:NI:IAAVV4)1:.MIAMM11\IS 1'1{AHMSII Capita, alle attività delle amministrazioni, di venire a contatto con giudici diversi (civili, penali, amministrativi, contabili, tributari... E i confini tra loro sono spesso imprecisi. Meglio averne troppi che non averne abbastanza, verrebbe da pensare. Ma, talvolta, i problemi "di vicinato" tra giudici emergono, investono la Corte costituzionale, finiscono alla Corte di Giustizia, creano incertezza nella tutela. E talvolta si diffonde anche l'idea che alcune giurisdizioni si siano "allargate" troppo, e che debbano essere "riconfinite" per legge. Così per i giudici amministrativi, che non devono bloccare le opere pubbliche: idea non nuova, figlia del mito che basterebbe sopprimere i $\text{O}\ddot{\text{a}}\ddot{\text{a}}$ per avere un incremento del Pii (in un calcolo che dimentica il valore della legalità). Così per il giudice erariale e per quello penale, che non devono bloccare l'azione amministrativa provocando la "paura della firma" in chi deve decidere. Oggi dunque alle questioni di fondo sui rapporti tra giurisdizioni si aggiungono norme di origine emergenziale - in particolare il DI Semplificazioni - che incidono su molti aspetti della giustizia. A trattare di tutto ciò, un convegno sulle "giurisdizioni sconfinite", il 13 novembre scorso, svolto a Venezia ma daremoto (è paradossale, ma va così). Un dialogo sulle giurisdizioni, tra le giurisdizioni (con esponenti ai vertici di Cassazione, Consiglio di Stato, Corte dei conti ma anche di un soggetto sui generis come Anac). Un linguaggio chiaro, giornalistico ma "tecnico" - Errico Novi a condurlo - nel confronto con l'avvocatura e il mondo accademico. L'impressione, in effetti, è di essere dentro a un cambiamento accelerato. Per dire: oggi il riparto tra giurisdizioni risale sostanzialmente a un accordo tra Cassazione e Consiglio di Stato del 1930 - il concordato Romano-D'Amelio - e forse a prima ancora. Si può pensare che tra altri novant'anni quel concordato resterà un punto di riferimento? Ci saranno modifiche tecnologiche e ambientali radicali, fenomeni demografici e migratori, nuovi assetti culturali ed economici, e rimarrà quel concordato? È più probabile che lo si andrà anche a cercare, maper un interesse storico, come oggi facciamo con qualche testo di diritto romano. Invece, sui tempi lunghi, rimarrà l'eredità di quest'anno, il 2020: con la scoperta della nostra fragilità, con l'esperienza del "lockdown", con la difficoltà di garantire libertà che pensavamo incompressibili. Anche nel mondo della giustizia, quest'anno ci ha messo di fronte ai temi fondamentali nella loro essenzialità. Ad esempio, abbiamo dovuto interrogarci come mai prima sul significato dell'udienza - intesa come argomento discusso a voce nelle diverse giurisdizioni. Può essere sacrificata? Quando non può esserlo, come deve svolgersi? Anche telematicamente? Cos'è che deve essere assicurato? E così anche per il significato stesso dell'esistenza dei diversi giudici. Che - come detto dal presidente Patroni Griffi a Venezia (da remoto) - non può essere l'accaparramento di giurisdizione e la rivendicazione di poteri tra Corti, ma la messa a disposizione di tutti di "un sistema pieno, integrato e soprattutto armonico di tutele". Ma, per concorrere a tale sistema, quali poteri deve avere il giudice amministrativo? Deve bioncarsi di fronte al fatto che sia già intervenuta la stipula di un contratto di appalto? La risposta data dal decreto Semplificazioni è che sì, di regola il contratto già stipulato resiste alle illegittimità del procedimento che ha portato alla sua stipula. Non importa se viene così consolidato un contratto "sbagliato", a scapito di chi avrebbe dovuto essere il contraente "giusto" ma non lo è stato. Anzi, stabilisce il decreto Semplificazioni che il contratto venga stipulato senza dilazioni. E dopo il contratto, certo, resta la tutela risarcitoria; che però - in concreto - pochi hanno avuto la sorte di vedere. E le parti, d

avanti al giudice, sono davvero uguali? (se è un giudice, dovrebbe essere così, anche quando vi sia una parte portatrice di un interesse pubblico). Il decreto Semplificazioni obbliga il giudice a considerare in sede cautelare il preminente interesse nazionale alla sollecita realizzazione dell'opera. Ma in tal modo il giudice deve farsi carico di una valutazione che spetta piuttosto alla Pa. E dunque, in fin dei conti, quali sono le ragioni per cui l'amministrazione deve

avere un proprio giudice? Passando alla giurisdizione erariale: a quali condizioni si risponde, come funzionario o come amministratore, del danno che si reca alla propria amministrazione? È giusto che non si risponda, purché non si rimanga inerti? La risposta del decreto Semplificazioni è sì, è giusto se si tratta di fatti commessi con colpagrave fino al 31 dicembre 2021. Ma l'irresponsabilità può andare a periodi? E ancora, in sede penale: la violazione delle regole dell'agire amministrativo può talvolta costituire di per sé unreato. Mala violazione di quali regole? Il riferimento è alla riforma dell'abuso d'ufficio-non è la prima-diretta a limitare le illegittimità che possono avere rilevanza penale. Va bene: ma, come ben rilevato dal presidente Fidelbo, serve davvero riscrivere la definizione del reato se la sanzione non sta nel modo in cui si chiude il processo penale, ma nel modo in cui si aprono le indagini? Tutte domande di stretta attualità, ma dietro alle quali vi sono passaggi fondamentali della nostra vita sociale. -tit_org-

Il mea culpa di Conte sulle dimissioni di Gaudio: Errore mio, ma ministri coinvolti nelle decisioni

Raggiunto l'accordo tra Emergency e Protezione civile per il piano d'emergenza in Calabria: ospedali da campo, covid hotel e operazioni di triage

[Redazione]

Raggiunto l'accordo tra Emergency e Protezione civile per il piano emergenza in Calabria: ospedali da campo, covid hotel e operazioni di triage. Mi dispiace per i calabresi che meritano una risposta dopo anni di malasanità. Mi assumo la responsabilità non solo del fatto che la designazione di Gaudio non sia andata a buon fine, ma anche delle designazioni precedenti. In un colloquio con il quotidiano La Stampa il presidente del Consiglio Giuseppe Conte pronuncia un chiaro mea culpa per il pasticcio dei commissari della sanità calabrese, e afferma: Dopo i passi falsi compiuti avvertiamo la responsabilità di indicare la persona giusta con adeguate competenze nel campo dell'organizzazione sanitaria e contabile. Conex rettore della Sapienza, che dopo 24 ore ha rinunciato, non abbiamo trovato la soluzione che tutta la Calabria si meritava, ammette Conte, e aggiunge: È vero mi aveva riferito, in maniera trasparente, i problemi famigliari, confidando di poterli superare. Sulla vicenda nel governo, assicura il premier, assolutamente non è stata alcuna frattura, in particolare con il ministro Speranza, né si è aperta una crepa con la maggioranza. Conte spiega: Nella mia posizione chiaramente gestisco tanti dossier, non ho la possibilità di incontrare tutti, effettuare controlli così in dettaglio. È evidente che le responsabilità non possono che cadere innanzitutto su di me se coinvolgono il governo. Fermo restando questo, il processo decisionale si è sviluppato in modo lineare e nel pieno confronto con tutti i ministri direttamente coinvolti proposta del ministro dell'Economia di concerto con quello della Salute, sentito il parere del ministro degli Affari regionali fino alla deliberazione in Cdm. Il presidente del Consiglio spiega come si è arrivati alla scelta di Gaudio: È stato rettore della più grande università europea, è un nome che lievita da solo anche perché dai territori era emersa la necessità di tenere in considerazione un nome calabrese. E così abbiamo fatto, nella convinzione di sanare quella ferita. Conte riferisce: Ho sentito più volte Strada. Mai gli ho offerto quella posizione né lui me l'ha mai chiesta. Oggi (ieri, ndr) invece abbiamo siglato una convenzione con la Protezione civile in virtù della quale, come da me auspicato, Emergency sarà subito operativa in Calabria, con ospedali da campo, covid hotel e operazioni di triage. Ieri pomeriggio, infatti, è stato raggiunto un accordo tra Emergency, Ong che fa capo a Gino Strada, e la Protezione Civile per contribuire concretamente a rispondere all'emergenza sanitaria in Calabria. Inizieremo domani mattina a lavorare a un progetto da far partire al più presto. Ringraziamo il Governo per la stima che ha dimostrato per il lavoro di Emergency e le tante persone che ci hanno dato fiducia, offrendo da subito il loro sostegno, si legge nel post diffuso sui social da Emergency. L'accordo, si legge in una nota della Protezione Civile diffusa in serata, riguarda attività negli ospedali da campo e nei Covid Hotel e triage ospedalieri. Considerando l'evoluzione della situazione epidemiologica in atto si è ritenuto che l'Associazione Emergency possa contribuire a rispondere ad urgenti esigenze di assistenza socio-sanitaria alla popolazione si legge nel comunicato, come la gestione di strutture ospedaliere campali o il supporto all'interno dei Covid Hotel, nonché nei punti di triage delle strutture ospedaliere. Già a partire dalla giornata di domani, ha confermato la Protezione Civile, l'associazione sarà attiva sul territorio.

SUDISMI di Pietro Massimo Busetta

Sudismi - Busetta Quei presidenti di Regione che si sentono ras intoccabili = Il Covid ha messo in evidenza tutti i limiti delle Regioni

[Pietro Massimo Busetta]

SUDISMI di Pietro Massimo liusetta Quei presidenti di Regione che si sentono ras intoccabili Qualcuno, qualche anno fa, voleva abolire il Mezzogiorno. Ma forse è venuto il momento di abolire le Regioni a statuto speciale, ordinario e le province autonome. a pagina III SUDISMI di Pietro Massimo BusettaCovid ha messo in evidenza tutti i limiti delle Regioni E IL FORTINO DELLO SCERIFFO SOTTO ATTACCO Enrico Coscioni è il dominus assoluto della Regione Campania, partecipa al posto del governatore alla Conferenza Stato-Regioni sull'emergenza Covid Qualcuno, qualche anno fa, voleva abolire il Mezzogiorno. Ma forse è venuto il momento di abolire le Regioni a statuto speciale, quelle ordinarie e le province autonome regionali. Quando sentiamo parlare da Zaia dei veneti, o da Fontana dei lombardi o da Toti dei liguri ci rendiamo conto che siamo ad un passo dalla dichiarazione di secessione delle regioni ricche del Paese, che non capiscono perché, in una visione di statarello autonomo, devono contribuire al mantenimento di alcune regioni più svantaggiate e quindi più povere. E viene fuori il concetto di residuo fiscale, che ha come riferimento non più l'individuo, per cui chiunque, in qualunque parte del Paese, paga in funzione del suo reddito e lo Stato con tali risorse garantisce diritti di cittadinanza uguali per tutti i suoi cittadini, ma il concetto di realtà regionale che produce e consuma le proprie risorse. In tale logica visto che i metanodotti, uno che arriva a Ma2ara del Vallo e l'altro a Gela, attraversano il Mezzogiorno per dare gas anche al Nord, a qualcuno potrebbe venire in mente di chiedere un diritto di passaggio, come anche per la Tap, che certo non serve alla sola Puglia. Insomma se ti poni come Stato autonomo devi pretendere i vantaggi ma pagarne anche i costi. Così come le Regioni dovrebbero poter pretendere dai propri cittadini formati, che si spostano in altre parti del Paese, di aver rimborsato il costo della formazione, come faceva l'Unione Sovietica nei confronti, degli ebrei che volevano emigrareIsraele. Cioè ritorniamo all'Italia dei Campanili e delle Signorie, rendiamo vana l'unificazione, che alcuni al Sud cominciano, sbagliando, a chiamare occupazione. In una fase in cui la Germania ha fatto uno sforzo immane per unificarsi, mettendo le mani nelle tasche dei cittadine dell'Ovest, in cui la Spagna mostra i muscoli per impedire che la Catalogna vada per la sua strada, ma anche in cui la Cecoslovacchia si divide in due Stati, e la ex Jugoslavia si parcellizza, noi scegliamo la seconda strada quella di avere 30 staterelli, alcuni come la Val d'Aosta, il Molise o la Basilicata con una popolazione minima. Anche questa può essere una scelta. Ma penso invece che bisogna ritornare ad un Paese unico, che elimini le differenze economiche, (SS che in realtà lo rendono duale. Il processo deve essere quello di unificarlo anche economicamente, perché come diceva Mazzini "l'Italia sarà quello che il Mezzogiorno sarà". Per una operazione di tal genere è necessaria una guida unica e risorse importanti, parte dall'Europa ed in parte dal Paese. E per tale approccio la presenza delle Regioni, di 30 caicchipronti ad innalzare la loro bandiera véneta, lombarda o campana, non solo non è utile, ma anzi è devastante e dirompente, come si è visto nella sanità. Quindi altro che lavorare, come sta facendo il Ministro Boccia a velocizzare il processo, promettendo 4 miliardi e mezzo, (dico 4,5 miliardi, bruscolini con i quali al massimo si possono fare 30 chilometri di alta velocità ferroviaria) per la perequazione infrastrutturale, in cambio della possibilità in sintesi di tenersi le risorse che le Regioni ricche producono, per non scontentare gli emiliani romagnoli di Bonaccini e i lombardi di Sala, Grori e Martina o i piemontesi di Passino, ed inseguire la Lega di Salvini sul suo terreno di autonomia, prima responsabile, ma in combutta con il Pd, della modifica del Titolo V. Francesco Boccia, il Governo e le forze della maggioranza hanno impresso un'accelerazione all'approvazione della legge quadro sull'autonomia differenziata, presentandola come allegato alla legge di stabilità. Ma tornando al processo dell'abolizione delle Regioni bisogna avere chiaro che è complesso e potrebbe portare a difficoltà notevoli, ma che è indispensabile perché siamo ormai in una china, che ha come effetto finale la frammentazione del Paese, forse in

aree più omogenee, ma che gli farebbe ulteriormente perdere quel ruolo che bene male, continua ad avere, come uno dei Paesi fondatori dell'Europa. Ovviamente a quel punto i lombardi si possono sognare di avere il monopolio delle agenzie europee in Italia, ed anche i veneti di poter ospitare le Olimpiadi invernali e le nuove realtà che si formerebbero di essere invitati al G8. Il Covid ha messo in evidenza tutti i limiti di una organizzazione regionale ma anche quelli di uno Stato centralizzato a partitini, che individuano commissari buoni per gestire una boccionla più che una sanità calabrese, nella quale la Ndrangheta pascola allegramente. Quindi abolire le Regioni ma anche semplificare il sistema elettorale in senso maggioritario. Ed invece la tendenza è quella di andare verso un proporzionale sempre più accentuato, nel quale il potere di veto di piccole aggregazioni, con una soglia di sbarramento molto bassa, ci regalerà una instabilità che tanta colpa ha avuto nell'esplosione del debito pubblico del nostro Paese, ma anche nel perdurare dei disavanzi. Tale riforma è dovuta per non assistere impunemente più agli sprechi della regione Sicilia o ai balletti della Sardegna per le discoteche o alle dichiarazioni improvvise di Toti sugli anziani o alle sbruffonate di Fontana sulle mascherine. Forse è venuto il momento di abolire le Regioni a statuto speciale, quelle ordinarie e le province autonome regionali governatori di Lombardia (Foniana) e Veneto (Zaia) -tit_org- Sudismi - Busetta Quei presidenti di Regione che si sentono ras intoccabili Il Covid ha messo in evidenza tutti i limiti delle Regioni

Intervista a Emanuele Macaluso - Si parla solo di Covid, non c'è più discussione la politica è morta = Questo governo non è all'altezza ma non vedo alternative Novantasei anni, una vita in prima linea, e oggi dice: ?La politica è morta. Sui giornali

U. De Giovannangeli a p. 2

[Umberto De Giovannangeli]

Emanuele Macaluso Si parla solo di covid, non c'è più discussione la politica è morta U. De Giovannangeli a p. 2

IMLRVISIAA EMAMJELE MACAI USO Umberto De Giovannangeli Stelle' ' A im parc che da tempo siano stelle cadenti. 11 valzer dei commissari in Calabria"1 il segno elei tempi. Tempi grami. eli dilettranti allo.sbaraglio. L'invocazione eli un governo di salvezza nazionale contro il C'ovidSarebbe buona cosa se in Italia ci fossero ancora Togliatti, De (asperi, Moro, Nenni, Rerlinguer. Ma di politici di siffatta statura non ne vedo in giro. Un eambio di Governo mi sembra una ipotesi.senza sbocco, mentre invece potrebbe essere possibile e anche auspicabile avviare un dibattito tra le for/e politiche, e all'interno dei partiti stessi, per valutare la grave situa/ione italiana e mondiale. Novantasei primavere eli lucidità e coraggio. Lmanuele Macaluso, grande vecchio della sinistra, mantiene intatte energia, lucidità, passione politica che l'hanno guidato in tutta la sua lunghissima esperien/a politica. Una esperienza che ha attraversato il secolo scorso e si proietta, con articoli e riflessioni che lasciano ancora oggi il segno, ai giorni nostri: la Sicilia dei braccianti, (tu lui a parlare a Portella della Ginestra il Primo inaggio del 19'1S. l'anno dopo la strage matiosa, e l'anno scorso, a 95 anni e voluto tornare a parlare nel luogo dove bancla eli Salvatore Giuliano sparò contro la folla ucci (.IL'n ci o 11 persone). Togliatti che lo chiamo a liorna, la Guerra Predda, la dire/ione dell'Unite! ai tempi di l-nrico Berlinguer, una vita assieme a Giorgio Napolitano nella corrente migliorista, Un combattente nato. ehe non ha mili gettato la spugna. Per questo la un certo ottetto sentirgli dire: Al tempo del Covici, qui da noi la poli tiea e morta. Questi sono i giorni delta tragicommedia dei commissari per la saluteCalabria, un triste giro di valzer ñ di scarico di responsabilità. Che dea ti sei tatto in proposito? A nie sembra un segno dei tempi. Tempi in cui anche il senso di responsabilità, il proprio dovere, l'altruismo. sono cose tutte decadute. Un segno dei tempi, di tempi granii, di dilettranti.sbaraglio alle prese con problemi immensamente più grandi di loro. Ma questo Governo, anche alla luce di questa triste vicenda della Calabria, si sta rivelando al l'altezza del momento drammatico che stiamo vivendo? Non e all'altezza. ina non ha al ternative, o almeno io non le vedo ali'ori//onte. Questo è il punto. Non vedo un leader che faccia il Presidente del Consiglio al posto dell attuale1. Non vedo altre coalizioni. La crisi vera e quella della politica. Dentro questa crisi, si e aperto un dibattito sull'opportunità, oltre che la possibilità, di mettere insieme le for/c migliori che la politica oggi "sforma" per dare vita a una sorta di governo di salvezza nazionale, che sappia far prevalere le ragioni dell'unità, di fronte a una crisi pandemica, sulle polemiche di parte. V. una ipotesi irrealistica? Ad aprire questo dibattito e stato, un mese fa, Walter Veltroni eon un articolo sul Corriere dello Seru che ho trovato interessante. Ma qui ripeto ciò che scrissi a caldo. Veltroni dice cose giuste ma a me pare che parli come se ci fossero ancora Togliatti. De Gasperi. Moro. Nonni, Berlinguer, Lu Malta. Oggi quel mondo non c'è più. Guardando ai protagonisti elle sono sui campo, gli auspici di Veltroni non sembra possano avere uno sbocco reale e positivo. Questo non significa che non bisogna lavorare per superare il clima politico attuale e i rapporti che ci sono tra le forze politiche, che appaiono lontane non solo nei loro interessi, ma serve operare nella visione stessa della vita politica. I.'auspicio di Veltroni di vedere, in questo momento drammatico, il Governo e l'opposmone costruire uno strumento di consultazione e condivisione delle scelte fondamentali, sembra senza Cuci che. invece, potrebbe essere possibile e auspicabile è avviare un dibattito tra le forze politiche, all'interno dei partiti stessi, per valutare la situazione italiana e mondiale. A questo tine, bisogna trovare il modo di avviare un confronto pubblico coinvolgendo anche gli strati intellettuali e manageriali che hanno responsabilità sociali, e anche i sindacati. Bisogna cercare una via d'uscita.ormai evidente che il Governo attuale, con tutta la buona volontà del suo Presidente, non e in grado di

guidare l'Italia in ore difficili come queste. Occorre, quindi, una maggiore convergenza di forze diverse, per trovare soluzioni possibili sul piano economico, sociale e anche su come affrontare la pandemia. Mi pare che non vi sia un'azione adeguata al cospetto della crisi. Occorre una maggiore consapevolezza per radunare le forze che possono dare un contributo e maggiore certezza ai domani del Paese. In questa ottica, vorrei sollecitare il Pd ad avere un'iniziativa su questo fronte dato che, in questa fase, sembra che amministri solo resistente e non costruisca il futuro. Recentemente tu hai usato una parola molto forte soprattutto perché detta da uno che ha vissuto una vita politica in trincea: la politica è "morta". Sì, la politica è morta. Perché al centro di tutto c'è il virus. c'è più dibattito politico. Non c'è più un confronto politico. Non c'è più una disputa politica. Guardare i giornali è penoso. Che cosa vuoi fare, questa è la situazione. Eppure anche in questi tempi grami, un segnale di speranza è venuto. Venuto dall'America, con la vittoria di Joe Biden nelle elezioni presidenziali. Anche uno che sembrava invincibile, come Trump, si può battere. Si può battere ed è stato battuto. Ma sai, la democrazia americana ha poi momenti di reazione, momenti in cui si ridiagnostica con se stessa e quindi caccia via tutto quello che non le appartiene. In Italia diversi analisti politici, guardando al voto americano, hanno sostenuto che Biden ha vinto perché ha mostrato un profilo "moderato", "centrista". Eppure se uno legge il programma elettorale dei Democratici americani, sulle grandi questioni strategiche, dal clima all'occupazione, dalla sanità all'istruzione, tutto non meno che "moderato". Ma allora, Biden è un "centrista" o no? Biden non è affatto un "centrista". Semmai si può dire di centrosinistra. Nel senso che è un uomo consapevole che bisognava battere Trump, ossia l'ostacolo fondamentale per un ritorno alla normalità dell'America. 1: di "moderato" in questo obiettivo, tornare alla normalità, non c'è proprio niente. Io ho molta fiducia in questo presidente. Perché mi sembra un uomo saggio e consapevole delle grandi sfide che lo attendono. In Italia non c'è un Biden? In Italia la crisi della politica è ancora più profonda. Perché, vedi, in America bene o male poi all'ultimo un personaggio è emerso. Questo, bene o male, è avvenuto anche in Francia con Macron. In Italia, bisogna dire la verità, anch'essa segno dei tempi; il meglio resta questo Presidente del Consiglio. Non ha retroterra politico, però è uno che cerca di dare soluzione a certi problemi. Insomma, non ne vedo uno meglio in circolazione. Le io dico francamente, purtroppo. Un altro dibattito che impazza non sul rapporto che il Pd dovrebbe instaurare, in prospettiva, con i 3 Stelle. C'è chi auspica un'alleanza strategica perché, è uno degli argomenti portati a supporto di questo auspicio, dentro c'è anche un filone di sinistra. Oggi nel M5S c'è di tutto e, quindi, c'è anche un pezzo che vuole stare a sinistra o con la sinistra. La "post-ideologia" è sempre stata principalmente per il Movimento. Vero. Ma oggi cosa è davvero il M5S? Chi è capace di definirlo a me sembrerà l'ipotesi di un esecutivo di Silvio Berlusconi? I loro propositi \ elironi. In questi giorni si direbbero ancora l'alternativa. De (asperi. Moro. \ eiiii. lit-'rliii^nicr. I.ti\lal(;i.)nirc per super - tire il clima politico è un genio. Quel Movimento è tutto e niente, lo sono convinto che i 5 Stelle sono ormai "stelle cadenti". A mio avviso non hanno più un ruolo. Hanno una forte presenza: sono il gruppo parlamentare più forte alla Camera grazie alle vecchie eie

/ioni. Ma o,%i sono ridotti al lumicino dal punto di vista politico. Al centro Emanuele Macaluso è stato tra le altre cose direttore dell'Unità e del Riformista -tit_org- Intervista a Emanuele Macaluso - Si parla solo di Covid, non c'è più discussione la politica è morta Questo governo non è all'altezza ma non vedo alternative Novantasei anni, una vita in prima linea, e oggi dice: La politica è morta. Sui